NARRAZIONE,
E DISEGNO
DELLA TERRA DI PRATO
DI TOSCANA;

Messa insieme, e composta

DA GIOVANNI MINIATI DA PRATO
Caualiere di Santo Stefano, l'anno 1594

NARRAZIONE,
E DISEGNO
DELLA TERRA DI PRATO
DI TOSCANA;

Tenuta delle belle TERRE *d'Europa.*

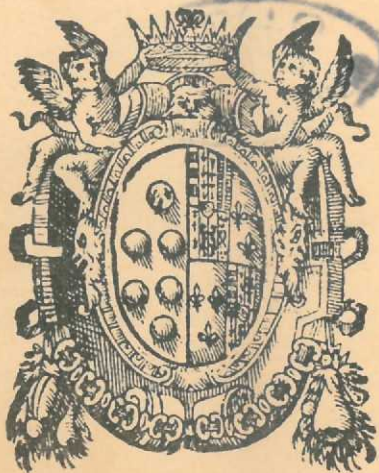
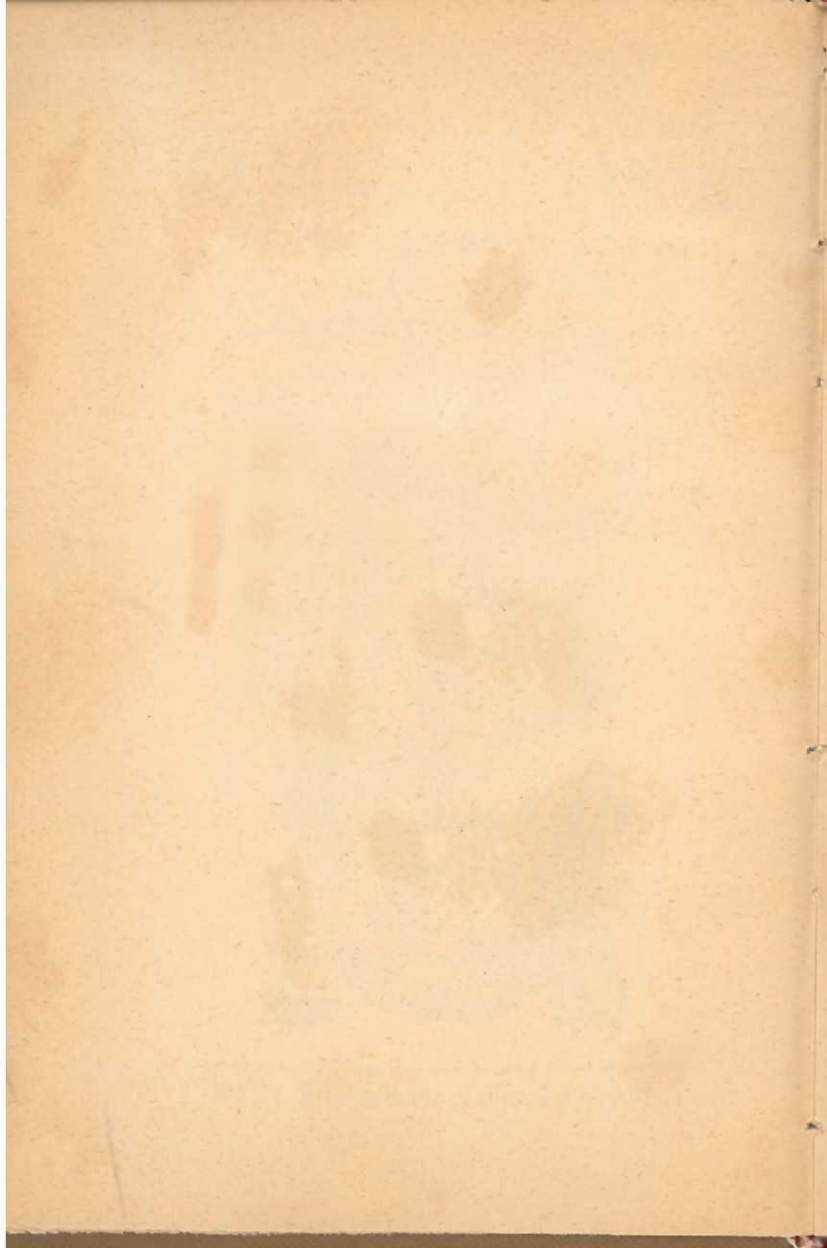
Messa insieme, e composta

DA GIOVANNI MINIATI DA PRATO,

Caualiere di Santo Stefano, l'anno 1594.

MO

AL SERENISS. DON FERDINANDO

Medici Gran Duca III. di Toscana.

In Firenze, Presso Francesco Tosi. 1596.

A L

SERENISSIMO

DON FERDINANDO DE' MEDICI

GRAN DVCA III. DI TOSCANA,

Signor, e Padron deuotissimo.

I COME i fedeli Christiani, ueri Serui di DIO, in tutte le necessitadi loro ricorrono à Sua Diuina Maestà; cosi deono, e non altrimenti ricorrere le Cittadi, Terre, e Vassalli à lor Principi, e Signori; La Terra di PRATO Vassalla, e Serua fedelissima di V. A. S. sotto Metafora dell'Infermo

alla Piſcina, non può far queſto, perche non hà huomini, che glie la poſſino raccomandare. Si come ha auuto per lo paſſato appreſſo li ſuoi Sereniſſimi Anteceſſori; ſi che è per giacere coſi qualche tempo, ſe V. A. S. non la riguarda con l'occhio della ſua miſericordia; e acciò la n'habbia occaſione, mi ſon moſſo, come ſuo Figliuolo, obligato à giouargli, a portargliela innanzi, in quel più uero Ritratto per diſegno, e diſcorſo, che di preſente ſi troua; accioche conoſcendo V. A. S. ch'ella è pur una TERRA ragioneuoliſſima, in bel ſito, comodamẽte grãde, e piena di tanti luoghi ſagri, e deuoti, ne' quali giorno, e notte tanti Religioſi, Preti, e Frati, e tante Verginelle Monache a tutte l'ore pregano la Maeſtà di DIO per Quella, e per la ſua Sereniſſima Caſa, e Famiglia, e per la Città Regia, e per li Stati ſuoi feliciſſimi, e per ſe ſteſſa, che per la Dio grazia, e per la di V. A. S. ſi ua trattenendo, perche non ſendo PRATO Terra di paſſo, ne mercantile, ne facoltuoſa, non uien mantenuta da altro, che dalla mera grazia, e bontà di DIO, e dalla benignità di Quella, la quale gli laſcia godere il laſciatogli da ſuoi amoreuoli Benefattori, quali conobbero, che a uolerla mantenere non ui era altro modo, che farle donatiuo publico delle loro

poche

poche facultadi, e fatiche, quali si conseruassero, e distribuissero poi alla giornata ne' sua bisogni, e necessitadi, come credo sappia, e meglio saperà, se si degnerà uedere questo disegno, e Discorso da me disteso, e composto a questo fine, & ancora per far conoscer la Terra di PRATO a chi non la conosce, e confermare l'Alt. V. S. ad aiutarla maggiormente, e così i suoi saggi Ministri, e tutta la Città stessa Serenissima, e dominante, mantenendogli, che possa aiutarsi, souuenirsi, e reggersi in quel modo, che dalli suoi Benefattori, e Compatrioti gli è stato lasciato, dando animo à chi uerrà, che habbino a fare il medesimo: La qual Terra con un gouerno publico, ciuile, e buono di Capitoli, e Ordini perpetui, e moderni di tempo in tempo confermati da loro Altezze Serenissime, e dalla Città dominante, s'è sempre gouernata bene, oggi si gouerna, e si gouernerebbe meglio tuttauia, che hauessi qualcuno de' suoi, che uenissero à intercedere con uerità, e dimandare per lei; ma poi che non hà, e non può far questo, supplisce la gran bontà di Dio, e V. A. S. e' sua saggi Ministri, e Cittadini, nella cui grazia, e buona protezzione con ogni supplicheuole preghiera la presento, e raccomando;

 Pregando

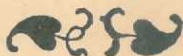
Pregando del continouo l'Onnipotente Iddio per le ſue felicitadi, e grandezze. E ſua Diuina Maesta li ſpiri ad hauere per raccomandata detta pouera Terra ſua deuotiſſima Vaſſalla, e Serua.

Vmile, e deuotiſs.

Suo Vaſſallo, e Seruo

Giouanni Miniati
Caualiere.

A virtuosi lettori

AMATORI DI VIRTV.

TANTO *grande l'amore della Patria, che si legge in molti Autori essersi trouati infiniti, che hanno esposta la propria vita per difenderla, e quello, che hanno hauuto per mantenerla, e quanto hanno saputo per innalzarla, ed onorarla; ora da questo amore, da questi virtuosi, e magnanimi esempi mi sono mosso ancor'io. amando la* PATRIA *mia, quale è la bella, e ciuil Terra di* PRATO; *se bene li miei*

antenati come Cittadini sono vsciti della Serenißima Città di FIRENZE, e tuttauia per la Dio grazia e della Serenißima Casa de' Medici di presente escono, hanno nondimeno circa 200. anni abitato la Terra di PRATO, e l'anno del miserando, ed infelice Sacco vi si trouarono e patirono di quello, e persero tutto il loro hauere come si sà, che ne furono imborsati di parte dal Ceppo di Prato, come gli altri Pratesi, e della maggior somma, come quelli, che haueuano più patito e più perso, secondo l'ordine de' Padroni Fiorentini, e del Comune della Terra per ristorare in parte il danno patito per quel dannoso Sacco vniuersalmente da tutti gli abitatori Pratesi.

Ora trouandomele obligato, come Figliuolo creato, ed alleuato da lei, e volendo giouarle in qualche parte ne più sapendo ò potendo di quello sò, e posso, nō sendo tenuto ne obligato far più, sendomi trouato in più luoghi, e in qualche onorata Città doue s'è ragionato di lei, da chi non l'ha mai vista, ne conosciuta, come curiosi de' fatti altrui, con desiderio domandauano, come era fatta, come grande, bella, ciuile, doue posta come facultosa se era Città, ò Castello, e molte altre circostanze, come si può pensare, con queste, e da altre occasioni mosso, ho pensato voler farla conoscere à tutti quelli, e a parte del mondo che non la conosce, nè l'ha conosciuta per quello, che

l'è,

l'è e publicarla come la sta, e come di presente si troua, acciochè da quì auanti sia conosciuta la Terra di PRATO *per vna Terra ragioneuole, degna di titolo di Città, e non per vn Castelluccio, come credano, e' più, che non l'hanno mai vista, ne sentita nominare.*

Il Gran Duca COSIMO MEDICI *Gran Duca I. di Toscana di felice memoria suo unico Signore, e Padrone, tenendola di così la uolle far Città: ma non la fece, perche come Signore, e Padrone benigno, e amoreuole la rimesse alla uolontà dell'Vniuersità della Terra, la quale non uolle essere per alcune ragioni, e cause, che si tacciono ora; ma a non uoler errare, sarebbe a far sempre la uolontà de' Padroni e Signori, come credo che si farebbe hoggi più che mai, e in questo, e in tutte le cose, che occorressino per ogni minimo cenno, che da loro Alt. Sereniss. uenissero accennate, non che comandate.*

Eccoui adunque il suo più uero e perfetto Ritratto, e Disegno, che da me poco scienziato, e pratico Pittore s'è potuto, e saputo ritrarre per Disegno, e Discorso, leggetelo. che sarete dell'esser suo informati, e ragguagliati se non in tutto in buona parte.

E tu PATRIA *mia, accetta da me questo picciolo dono, che più non sò per hora darti, che questo, quale sarà forse un mezo da farti conoscere*

per

per te ſteſſa. ſenza altro, per quella bella, pulita,
e ciuile Terra che tu ſei, poi che fino a quì da
neſſuno de' tuoi Figliuoli, quantunche di me mag-
giori, e più di me intelligenti non ſei ſtata fauori-
ta di queſto, che tanto tempo hai meritato, e me-
ritaui riceuere.

NARRAZIONE, E DISEGNO DELLA TERRA DI PRATO DI TOSCANA;

Messa insieme, e composta
DA GIOVANNI MINIATI DA PRATO,
Caualiere di Santo Stefano, l'anno 1594.

ERCHE dalla più parte delle persone, con le quali discorrendo, e ragionãdo alle uolte (come si fa) per passatempo sopra l'antiche, e belle Città d'Italia, e di Toscana, uiene spesso nominato, dipoi, come per Prouerbio si dice, quasi da tutte, PRATO in Toscana, Barletta in Puglia, e Mompellieri in Francia, Fabbriano nella Marca, e Crema in Lombardia, tutte cinque queste sono delle belle, e uaghe Terre di tutto il mondo, dopo le Città nomate, e non senza ragione,

secondo

ſecondo s'intende per fama da molti, che l'hanno uedute, e conſiderate, & anco, ſecondo ne ſcriuono molti, come Fra Leandro Alberti Bologneſe nella deſcrizzione di tutta la ſua Italia, riſtampata in Venezia l'anno 1581. appreſſo Gio. Battiſta Porta, à car. 41. dice di Prato.

Più auanti paſſando, ui ſi uede il nobile Caſtello di PRATO, bagnato dal Fiume Biſenzio, che ſcende dall'Apennino, e poi finiſce nell'Arno. E annouerato PRATO, fra le quattro Caſtella volgari d'Italia, per la ſua grandezza, e bellezza, come s'è detto poco innanzi, e come afferma Faccio de gli Vberti nel ſettimo Capitolo del Terzo Libro Dittamondo.

Coſi cercando per quella pianura
Trouamo PRATO che il Biſenzio bagna,
Doue ſi moſtra la Santa CINTVRA.

Quiui, come dice Faccio è conſeruata molto onoratamente la CINTOLA della Regina del Cielo.

Fù pertanto molto mal trattato queſto Caſtello da Raimondo Cardona Capitano di Ferrando Rè d'Aragona, e di Napoli l'anno 1512. uolendo ridurre in Firenze Giouanni de' Medici Cardinale, e Legato di Bologna, Giuliano ſuo Fratello, e Lorenzino ſuo Nipote, onde per forza entrarono in eſſo, e lo ſaccheggiarono, facendo prigioni quaſi tutti i Cittadini, ſendo ancora ſtate deflorate le Femmine, che fu coſa molto

molto uituperosa, e biasimeuole; Ampiamente di tanta rouina ne scriuo nelle Effemeride Latine;

E soggetto a Fiorentini questo Castello, di cui sono usciti molti huomini eccellenti, massimamente Niccolò dell'Ordine de' Predicatori Cardinale di Santa Chiesa, huomo letterato, e di somma prudenza ornato, di cui ampiamente scriue Sant'Antonino, e similmente io nel Libro de gl'huomini Illustri de'Frati Predicatori.

Edificò tanto huomo il Monastero di S. Niccolò, quiui illustrò eziandio questa Patria Arlotto Generale Ministro de' Frati Minori, lasciando dopo se alcune dotte Opere; parimente fece Vgolino pur de' Frati Predicatori singolar Predicatore.

Si correggerà innanzi questo errore, che fanno gli Scrittori, che non s'ha da dire Castello per Terra, perche s'ingannono tutti, come si dirà.

E segue, dicendo à car. 243. Barletta da' moderni Latini, Barum, detta Castello molto nobile, ricco, e pieno di popolo, secondo Razano fu edificato da Federigo II. Imperadore l'anno 1142. Ma secondo Pandolfo Calenuccio nel primo Libro delle Storie del Regno, fu fatto da quegli huomini, che abbandonarono Canusio, così si potria dire, accordare insieme quelli Scrittori; fu prima cominciato da' Canusini,

nusini, e poi aggrandito da Federigo. Nel mezo della Piazza di questo nobilissimo Castello è una grande Statua di metallo, dieci piedi alta, che rappresenta un Rè armato, quale, secondo i Barolitani è l'Effigie di Eraclio Imperadore, e più oltre non sanno dire, come ella fosse quiui posta.

Annouerasi questo dignissimo Castello fra' quattro, tanto dal Volgo nominati, quando dicono esser quattro Castella nell'Italia, che sono di maggior eccellenza di tutte l'altre.

E segue poi à c. 287. parlando di Fabbriano.

Più oltre, sotto i primi Colli dell'Apennino, anzi fra essi, uedesi il nobile Castello di Fabbriano, riputato per la sua nobiltà, e grandezza di edifizij, fra i primi Castelli d'Italia. Fù fatto questo Castello per esser rouinata l'antica Città Sentina da i Longobardi, che era quiui uicina sei miglia, i cui uestigij ancora si ueggono. Vogliono alcuni, che Fabbriano fussi talmente nominato dal Fabbriano Giano, che era quiui da gli Antichi riuerito, e adorato, e per loro maggior confermazione, che questo dimostra l'insegna del Castello, che è di Giano, col martello in mano per percuotere sopra la soggetta ancudine; sarà in libertà del prudente Lettore dar sentenza di tal cosa.

Questo Castello è bene edificato, e pieno di popolo, del quale la maggior parte sono artefici

fici di papirio, ò carta, come ſi dice, tànta ne fanno, che è ſufficiente per ſodisfare a gran parte dell'Italia, &anco a Goſtantinopoli, ed altri paeſi, ed è da tutti molto lodato, da Eugenio IIII. Papa uenne Fabbriano ſotto la Chieſa. E Leone X. Papa ui mandò i ſuoi Vfiziali, e coſi ſenza alcuna reſiſtenza ſe ne inſignorì; la onde queſto Caſtello perdè la libertà tanto tempo conſeruata da' ſuoi anteceſſori con tanta ſatica.

E à car.408.dice di Crema.

Il nobile Caſtello di Cremà ritornò à Veneziani, e coſi ora pacificamente uiue ſotto detti Signori, da' quali è ſtato molto nobilitato talmente di popolo, e di edifizi per cotale maniera, che è reputato fra' primi Caſtelli d'Italia, uolendo dinotare la bellezza, grandezza, e ricchezza di detti Caſtelli, i quali ſuperano tutti gli altri, ſouente hanno tentato i Signori Veneziani gli abitatori di queſto Caſtello di fare Città, ſecondo il coſtume delle Città d'Italia, ma eglino ſempre coſtantemente ſono ſtati ritroſi, allegando molte ragioni, e dicendo, che egli è annouerato fra i primi Caſtelli d'Italia, e che fatta Città, à pena ſi computerebbe fra le mediocri. E poſto detto Caſtello nella bella, e uaga pianura, grande di ambito, forte di mura, ricco di douizia, pieno di ciuile popolo, uago di edifizij, e abondante di coſe per il uiuere humano; ha buono, e fertile territorio,

ben

ben colto, ed ornato d'alberi, ſopra quali ſono le uiti, dalle quali ſi traono buoni uini, e ſaporite frutte, quiui ſi uedono aſſai canali d'acque chiare, onde ſi peſcono buon peſci, fra' quali ſono le lamprede, e marzoni, quale è una ſpezie di peſce, che ha quaſi due uolte più groſſo il capo, che il buſto, ed è molto diletteuole a chi ne guſta.

Di Mompellieri non ne tratta nulla; ma ne ragiona innanzi Fra Serafino Razzi, che molto lo loda, come s'intenderà per chi legge.

E chi uede la Terra di PRATO, la giudica degna di lode, e nominanza per la ſua bellezza, polizia, e ciuiltà, come intenderete.

Giouan Villani, Matteo Villani, M. Giorgio Vaſari Aretino Scrittori d'Iſtorie, parlando di lei, per lei per tale la nominano, lodano, e celebrano, e coſi molti altri, come ſi ſa.

Il Reuerendo Padre Giacopo de Voragine dell'Ordine de' Predicatori Arciueſcouo di Genoua, nel ſuo Leggendario de' Santi, da detto compoſto, e tradotto poi per il Reuerēdo Don Niccolao de' Manerbi Veneziano dell'Ordine Camaldolenſe, Abbate del Monaſtero di Santo Mattia di Murano, ſtampato in Venezia per Matteo di Codeca da Parma nell'anno della Natiuità del Signor Noſtro 1492. addi 16. di Marzo, dice coſi.

Negli anni del Signore 1238. la uigilia di S. Giacopo in un Castello, detto Prato, quali si dice esser de' belli Castelli del Mondo, posto fra Firenze, e Pistoia; essendo un giouane decetto da una rustica semplicità, pose il fuoco nelle biade del tutore suo, conciosia si uoleua usurpare l'eredità sua; preso adunque, e confessato, fu sentenziato, che fussi strascinato a coda di cauallo, e dipoi abbruciato, egli facendo uoto a S. Giacopo, sendo lungamēte strascinato sopra gli asprissimi sassi, stando solamente con la camicia, nessuna lesione sentì nel corpo suo, ne manco la camicia, finalmente legato al palo, ponendo da ogni lato le legne, e dato fuoco, s'abbruciarono le legne, e li legami; egli sempre inuocando S. Giacopo non fu trouata alcuna lesione nel corpo suo, ne tampoco nella camicia, e quelli uolendo un'altra uolta porlo nel fuoco fu liberato dall'Apostolo S. Giacopo, & magnìficamente lodò Iddio, e detto Santo.

Furono mal ragguagliati, ed informati quelli, e questi Reuerendissimi per la Terra a dire Castello, che Castello si diceua anticamente la fortezza, fatta da Federigo Barbarossa Imperador Germano, che fondò detto Castello per fortezza della Terra di Prato, e del luogo, quale è tuttauia in piedi, e serue per fortezza, e si diceua allora il Castello dell'Imperadore, fatto assai tempo dopo la Terra di Prato, come si sà

per le Storie, e come s'è detto, che si dirà innan zi al suo luogo per certificare questo errore, nel quale sono incorsi molti, e incorrono tuttauia, pigliando detto Castello per la Terra, qual Castello si noma hoggi Cassero, e fortezza da tutti i Pratesi volgarmente, e publicamente.

Il Reuerendissimo Arciuescouo S. Antonino nella terza parte della sua Storia cap. 6. §. 4. quando racconta la guerra di Castruccio cõtro i Fiorẽtini, e che si ritirò dalle porte della città di Firenze a Peretola, e che la destrusse, e vi dimorò tre giorni, dice, andò poi uerso Prato, regione amenissima, e fertile per l'eccellenza delli suoi uillaggi, e contado.

M. Pagolo Mini Fiorentino Medico, e Filosofo nella sua Apologia per la difesa della Serenis. città di Firenze, da lui composta, e data alla stampa in Firenze l'anno 1577. appresso i Giunti c. 235. quando racconta, che la comandaua a Pisa, Arezzo, Pistoia, Volterra, Cortona, Borgosansepolcro, città di Montepulciano, con tutte le loro castella, nomina dipoi la Terra di Prato, come precedente dopo le città alle terre di conto.

Il medesimo in detta Apologia c. 319. quãdo racconta, come i Fiorẽtini per mezo di Niccola Acciaiuoli grã Mariscialе del Regno di Napoli dalla Regina Giouanna per 17500. fiorini hebbero dice la bella Terra di Prato l'anno 1350.

Il

Il P. F. Serafino Razzi Dottore, Teologo del l'Ordine de' Predicatori, professo di S. Marco di Firenze nella Vita della Reuerenda Madre Suor Caterina de' Ricci di Firenze da lui composta, e stãpata in Lucca per Vincẽzio Busdraghi l'anno 1594. parlando di Prato cap. 1. dice.

Nella Toscana parte d'Italia in Europa, quasi nel mezo d'un'ampia pianura, ch'e dalla riua d'Arno, sotto i monti Fiesolani si estende fino alle radici de' colli Pistolesi trae la sua origine, il fiume Ombrone. Fiorì ne' tempi antichi una città dal nome di un uago ruscello, a canto alle cui riue, e sponde ella era edificata, Bizzentia detta, laquale la benigna, e clemente natura del Cielo, e dell'aere, per la rara amenità del luogo, e fertilità del paese, a niun'altra si poteua dire seconda; ma eccò, che la maluagia inuidia, laquale compagna è emula della uirtù, a bei principij contrasta, e sempre si oppone, fe sì, che dall'esercito di Silla, mentre ch'egli, pieno di rabbia, e di furore, scorrendo l'Italia la riempì di rapine, e d'incendij, e di stragi, ella ancora da improuisa mano di soldati fu assalita, presa, saccheggiata, arsa, e destrutta, dopo la cui rouina, conuenendo le reliquie de' Bisentini, iquali, ò per l'assenza della città nel sacco di lei, ò per la buona uentura, come auuiene, che non tutti periscono, erano scampati, e trattando di riedificare la loro città, si risoluettero

di rifarla, non già fra le rouine del primo ſito, coſi poco auuenturato ; ma in un'altro più uago, e più ſpazioſo, cioè in un Prato, poſto sù la riua dello ſteſſo fiumicello, Bizentio, e coſi edificata, che l'hebbero, nõ uolſero poi altrimenti queſta habitazione chiamarla dall'antico nome; ma dal luogo, in cui erano ſtati poſti i ſua primi ſondamenti, Prato la nominarono, ed è hoggi una delle quattro Terre nominatiſſima d'Europa, come habbiamo detto innanzi. E ſe bene di queſte tre d'Italia, uedute dallo Scrittore ſi può concedere, che Barletta, con tanta gran nobiltà del gran conſaluo, ſia la più forte, e che Fabriano ſia la più piena, e la piu popolata, nondimeno quanto alla uaghezza del ſito, quanto alla bellezza de gli edifici, e delle ſtrade, e quanto alla polizzia Prato per ſuo auuiſo ſi dee dire, che tutte a due l'altre auanzi, di Mõpellieri, nõ l'hauendo ueduto, non ha, che dire, ſe non, che uien molto cõmendato da frequenti Capitoli generali dell'Ordine ſuo, forſe per la comodità del ſito, ritrouandoſi Monte Peſulano, ouero Mompellieri, quaſi nel mezo de' Reami di Spagna, d'Inghilterra, di Francia, e d'Italia ; Ma tornando a Prato, Terra oggi d'ottocento in mille fuochi, eſſendo ſtato nella maniera detta riedificato, fu poſcia da Federigo Barbaroſſa Imperadore Germano fortificato, come una nuoua Rocca, che fino al dì d'oggi perſeuera,

ſenera, il Caſſero da i Prateſi chiamato, e andãdo dipoi i Prateſi ſempre aumentando le loro facultadi, e forze, furono certo tempo di grande aiuto a Papa Bonifazio VIII. e col fauore, e aiuto de'ſoldati loro Ruberto Re di Napoli ottenne più uittorie contro gli habitatori della riua d'Arno; di queſta Terra ſono uſciti Gouernatori di città, e Prouincie Illuſtriſſime, più Reuerendiſſimi Veſcoui, e due Illuſtriſsimi Cardinali, uno de' quali fu F. Niccolò dell'Ordine de' Predicatori, il quale a nome di Clemẽte V. coronò Enrigo VII. Imperadore l'anno primo del ſuo Imperio, e in uece di Papa Giouanni XXII. coronò Ruberto Re di Cicilia, e fu conſtante openione di molti, che ſe ancora qualche anno fuſſi ſoprauiſſuto, ſarebbe cotanto grande, era l'openione fondata nella ſua eccellente uirtù, aſſunto al ſupremo onore di S. Chieſa, e al Papato, la quale dignità ſola pare, che le manchi fra le Spirituali, ed Eccleſiaſtiche; ma troppo ſi morì egli in Auignone l'anno di noſtra ſalute 1322. e del ſuo Cardinalato XVIII. E ſe bene queſta nuoua Biſenzia non è città, come la prima antica, non è però, che la non ne foſſe degna; ma per ritrouarſi fra due città, cioè fra la Sereniſſima Firenze, e l'Illuſtriſſima, e belliçoſiſſima Piſtoia, dall'una dieci, e dall'altra otto miglia diſtante, e per altre cagioni, a lei note, nõ s'è mai procacciata di curarſi di tal'ono-

re; ma ſi appaga, ed è contenta, riconoſcendo principalmente per ſuo Paſtore il Veſcouo di Piſtoia, di hauer titolo di Prepoſitura con prouiſione al ſuo Propoſto di oltre a mille ſcudi or reuole abitazione, e con certa particulare giuriſdizione, ſopra ad alcune Chieſe, e finiſce.

E degno di ſcuſa, e ſi deue ſcuſare queſto Reuerendo Padre, perche non ha ſaputo, che detta Propoſitura e Nullius Diœceſis, che fu liberata dal gouerno, e giuriſdizione del Veſcouado di Piſtoia, per gratia della Fel. M. di Pio II. Sommo Pontefice, e di M. Carlo de' Medici, allora Propoſto di Prato, il quale inſieme con l'uniuerſità della Terra ne ſupplicorno a ſua Beatitudine, e ne furno graziati, e reſtarono liberi detta Propoſitura, ſua Propoſti, Canonici, e Preti, e tutti i benefiziati, & alcuni Monaſteri di Monache, e tutta la Terra ſteſſa, e ſolo ſottopoſti alla Sede Apoſtolica Romana.

Imperoche chi non sà le coſe, non le doueria dire, non che ſcriuere, e ſia detto con pace, come dice quella bella ſentēza del diuino Arioſto a queſto propoſito, che pare, che quadri a ſeſta.

E quel che non ſi sà, non ſi de dire,
E tanto men, quant' altri n' ha patire.

Però ſendoli date tante lodi, e fatto tanti onori da queſti uirtuoſiſſimi, e da molti altri, che ne ſcriuono, e che ne parlano, ho peſato a maggior cōfermazione di queſto, e del uero, andar

ritraen-

ritraendo in carta per uia di discorso il uero disegno suo, a fine, che quelli, che non possono andar ueggendo, quali molti sono, stando a casa loro, a lor fuoco, e letto, senza correre pericoli, possino uedere, e godere, leggendo tutto l'esser suo, come spesse uolte si fa d'un ritratto di qualche grand'huomo, ò bellissima donna, che altrimenti nõ si può uedere dalla maggior parte; acciò poi, come più saggi, e pratichi, ragguagliati di lei, possino far giudizio, se à ragione uien lodata questa Terra, insieme con l'altre quattro nominate, e ricordate per delle belle Terre di tutto il Mondo, dopo le Città, come s'è detto, è come s'intende esser detto dalli Scrittori, e da chi le uede, ò l'ha uedute.

E posta, e piantata questa bella, e uaga Terra di Prato, quasi nel mezo del bello, e uago piano della Serenissima Firenze, e della Illustriss. Pistoia, dalla Natura situato, quasi in forma d'uouo, lungo venti miglia, e largo circa sette, contornato di bellissimi villagi, borghi, e palagi di Cittadini, e Signori, la maggior parte Fiorentini, che quasi apparisc ono tante città, e terre, e alli due capi, o come uogliamo dire, principio, e fine di cosi fertile, bello, e ben cultiuato piano, da un lato siede la bella, e pomposa città di Firenze in sul felice, e grand'Arno, che per il mezo le passa, e dall'altro lato all'incontro, quasi per retta linea li uiene posta l'antica.

e nobilissima città di Pistoia, e in questo mezo, ma uicino a un mezo miglio al mõte, che è attaccato alle radici de gli apennini sul fiume torrente grosso di Bizentio, incontro al Poggio a Caiano, villa bellissima, e superbissima della Sereniss. Casa de' Medici, oggi del Gran Ferdinando Gran Duca III. di Toscana, uicino a tre miglia, dico, siede detta Terra di Prato con il suo bel contado fruttifero, e buono di circuito di miglia venti in circa di piano, e monte, tutto ben cultiuato, uago, e bello, uitato, fronduto, alborato, e affossato, che a uederlo da qualche luogo rileuato, ò dall'altezza de' monti più uicini sembra di uista cosi lontana una ben frondosa, folta, e gran selua, diuiso il piano in trentasei villaggi, con Pieue, Parrocchie, Cappelle, Oratorij, che passano il numero di cento, e più luoghi sagri, e cinque Cõuenti di Religiosi Padri di più Regole, e Religiosi, e una Chiesa moderna, Tempio bello, e magnifico, dedicato alla Reina de' Cieli Madre di Giesù Christo Sig. Nostro, detta la Madonna del Soccorso, fatta per miracoli suoi tutti uicini alla Terra, che i più concorrono con lei in onorare le solennità, e festiuità de' Santi auuocati suoi processionalmente di tempo in tempo, secondo che al culto diuino s'appartiene; E tutti terreni buoni, che fruttano benissimo, ed alcuni quaranta, ò più staia per staio a seme l'anno, e di quelli più, che

sono

ſono uicini alla Terra, e'l monte, diuiſo in dodici villaggi, ſimilmente tutti terreni ragioneuoli, e buoni, ſi che di tutto quello, che ha di biſogno di Grano, Vino, Olio, Biade, Caſtagne, e altro; raccoglie per più, che per il ſuo conſumo da un'anno, all'altro, e ſi tiene, che tutto il ſuo contado, oggi, che' terreni ſono in prezzo, uaglia dua milion d'oro; ma la più parte di Chieſe, luoghi pij, e di Cittadini Fiorentini, e può fare fra il piano, il monte intorno a dieci, ò dodici mila anime, e fra detto cõtado, e la Terra; ma la più parte dentro di lei, fa una bella milizia, ò banda di ſoldati, fra armati la maggior parte d'armadure bianche, che fanno belliſſimo uedere, e archibuſieri, ed archibuſoni, o moſchettieri di 500. in tutto a numero arrolati, e deſcritti. Bella, e ragioneuol banda a non biaſmo dell'altre dello Stato, per picciola, e ſotto Siena ſeruì fedelmente il Gran Duca Coſimo, e dette buon odore, e nome de' ſoldati di Prato.

Queſta banda ha hauuto ſempre per gouerno Capitani di conto, e come ſi ſuol dire huomini di pezza, e di grado, e oggi la gouerna un ſimile, l'Illuſtriſs. Sig. Pompilio Saneſe della Nobile, ed Illuſtriſsima Famiglia de' Petrucci, Commendatore dell'Illuſtriſsima Religione di San Stefano Papa, Capitano, e Caualiere onoratiſſimo.

E di

E di circuito questa Terra circa due miglia, ò poco meno circondata intorno intorno di bellissima, e forte muraglia, di larghi, e profondi fossi, contrascarpa, e scarpa altissima in uerso la muraglia dirupata, e alta braccia dieci almeno, e altrettanta alta la cortina della muraglia, e le mura stesse grosse tre braccia terrapienate di dentro, quasi a detta altezza, e largo, ò grosso, che uogliamo dire detto terrapieno braccia otto ragguagliatamente situata in terra, in quinto angolo con cinque porte, otto fra baluardi, e piattaforme, forniti, belli, ben fatti, e grandi alla moderna, che la rendano fortissima, con un bel ponte di pietra, e mattoni rifatto di nuouo l'anno 1575. che rouinò per la piena, che tornò il fiume grossissimo per la pioggia, doue annegarono sendoui sopra da trenta persone fra maschi, e femmine, d'ogni sorte, ch'erano andati a uedere detta piena, la quale fu la maggiore, che mai fussi stata fino a quel tempo, e fu una gran cõpassione a uederli affogati, e morti, il Signor Iddio abbia auuto misericordia di quelle infelici, e meschine anime, che ui perirono, ed abbiale recompensate per sua bontà, e misericordia in Gloria eterna.

Passa questo ponte sopra detto fiume di Bisenzio sopra cinque archi; ma oggi quattro, che s'e racconcio, e di dua archi fattone un solo. bellissimo, lungo detto põte, circa braccia 100. ò più,

ò più, e largo dodici, lastricato, con sponde, e muricciuoli di pietre concie, e scarpellate, che fanno bellissima prospettiua, che ogni sera, quã do è buon tempo; ma più i giorni festiui, che quelli del lauoro, e più la state, che l'inuernata, che u'è fresco, e'l uedere grandissimo, e bello, ui si fa gran radunata d huomini al cicaleccio, quasi, come si fa a Firenze al ponte a S. Trinita su l'Arno, e ui si passa per andare a Firenze; e a villaggi della Valle, la quale tiene abbondante di tutte quelle cose, che ponno produrre le Mõtagne, e Valli fertili, e si uà a Sant'Anna Conuento de' Frati, sotto l'Ordine di S. Agostino, e alli Frati Capuccini, sotto l'Ordine Francescano, e al Palco, Conuento di Frati Zoccolanti di detto Ordine, gite comode di deuozione, e piaceuolissime, e molto frequentate giornalmente da ognuno, e di tutti i tempi, doue poco di là dal Palco su la strada maestra, che uà a Bologna è una Chiesa, che uien detta S. Procolo, e una Fonte, detta Fonte Procola, che secondo si legge nel Martirologio antico della Prepositurale Chiesa di Prato, passando di là S. Procolo Cittadino Bolognese, e anco, secondo, che racconta F. Leandro Alberti nella sua Italia c. 334 ualoroso Caualiero Vescouo, e martire, Imperando Gostantino, laureato del martirio, salì al Cielo l'anno 519. e'l Corpo fu sepolto in Bologna nella Chiesa, che prima si diceua S. Sisto,

oggi

oggi da detto Santo, S. Procolo, fuggendo con sua compagni la persecuzione de' suoi nimici, sendo assaliti da gran sete, fece orazione al Sig. Iddio, e fu esaudito, che in detto luogo miracolosaméte apparse detta Fonte, la quale guarì molti malati di più sorte d'infirmitadi, che ne beuettero, e tuttauia ui è un'acqua buonissima e leggierissima, e sanissima più di tutte l'altre del paese, ed è molto frequentata da gl'ammalati, e da' sani, il Signor Iddio spiri a chi può, che si ricuopra la Chiesa, ch'è scoperta, e rouinata dal tempo, e dalla poca cura, che n'è stata tenuta, la quale è di Padronato della Comunità di Prato, come quasi sono tutte le Chiese, e luoghi publici della Terra, e suo contado, ne' quali in tutti ancora si uede l'Arme di detta Comunità per segno di dominio, memoria e padronato, e questa è una gran memoria d'antichità; se detta Chiesa fu fatta in tal tempo, ò quiui intorno, ò poco di poi, che apparì detta Fonte Procola miracolosamente, che uerrebbe ad essere almeno intorno a 1070. anni in circa, il che rappresenterebbe Prato, essere antico, se era in essere a detto tempo, e poiche in detta Chiesa si scorge l'Arme della Comunità, bisogna tenendo per certissimo; se bene non ne apparisce altro riscontro, che si sappia: E se S. Procolo benedetto non fa un'altro miracolo, come fece della Fonte, Dio uoglia che la Comunità

di

di Prato ricuopra la ſua Chieſa, il Sig. Iddio ci aiuti, e conſigli. Gli antichi nō ſolamente man teneuano i luoghi Santi, e più che haueuano, ma gli reſtaurauano, e ne faceuano giornalmē-te di nuouo di man in mano, e tutto ſia detto in buona parte, e per accēder gli animi delle per-ſone all'onor di Dio più feruentemente, mag-giormente, e deuotamente; e per rinouarle la memoria di tanto miracolo, e di tant'antichi-tà, dalla quale certamente ſarebbe a tener con-to. E queſta Porta, che eſce a detto Ponte, ſi dice la Porta del Mercatale, ed eſſendo per uſci re ſu la mano dritta uerſo Firenze, ſul canto è fondato ſul fiume un baluardo terrapienato, e grande, che ſi dice il baluardo delle forche; perche già anticamente ſi mandauon' a morire quiui tutti quelli, che dalla Giuſtizia ſantiſſi-ma erano condennati alla morte, che guarda la cortina del fiume, ſino a detto Ponte, e uoltan-do fa il ſimile, che guarda l'altra, che ua uerſo la Porta Fiorētina, detta coſi, peroche ui ſi eſce, e paſſa per andare a Firenze, fra la qual Porta, e l'altro baluardo ſimile, detto di S. Chiara, e in mezo un'altra Porta naſcoſta, e ſegreta nel pian del foſſo, detta del Soccorſo, ch'entra ed eſce nel bello, e lungo corridore, che uiene dal-la fortezza della Terra, già detta il Caſtello del l'Imperadore di poi Caſſero, e oggi fortezza, come s'è detto, ſcambiata da molti, che hanno

ſcritto

ſcritto il Caſtello di Prato, che coſi anticamente ſi diceuono tutte Fortezze , Caſtelli , come diſſe il diuino Arioſto , parlando di quēllo di Milano.

Eſpugnera'l Caſtel, che prima ſtato
Sarà non eſpugnabile ſtimato.

Intendendo, e uolendo dire la Terra di Prato per queſto Caſtello, fatto da Federigo Imperadore Germano, quale fu fatto Imperadore l'anno 1153. uiſſe nell'Imperio anni 37. e fu il CVIII. Imperadore, e dopo lui, ne ſono ſtati cento altri, fino a Maſſimlliano d'Auſtria, che ſono in tutto CCVIII. cominciando da Gaio Giulio Ceſare, che occupò l'Imperio dal principio di Roma, dato da Romolo 706. dopo la Creazione del Mondo anni 3913. e de' Pontefici Romani ſucceſſori di San Piero, e di Gieſu Vicarij 234. fino a Gregorio XIII. e de' primi, fino al numero di 34. tutti furono martirizati l'uno dopo l'altro per la Fede di Gieſù Chriſto, e dal principio del Mondo fino al tempo, che ſiamo 1594. anni 5555. ſecondo il Sommario di F. Leandro Alberti nella ſua Italia a c. 129. e di detti 234. Pontefici ne ſono ſtati di Roma, cioè Romani 97. tanto è ſtata fortunata queſta alma Città, e non ſenza ragione li uiene dato l'epiteto da tutti gli Scrittori della fortunatiſſima Roma; e detto Federigo dice, che edificò detto Caſtel di Prato; ma uuol dire la fortezza,

e non

e non la Terra, quale era molto innanzi, come ſanno molti, e come racconta Giouan Villani Scrittore antico nelle ſue Cronache di Firenze lib. 4. a c. 32. doue dice, che i Fiorentini la diſfecero l'anno 1107. che anco per quello, che ſi può cōſiderare, e penſare, biſognaua pure, che fuſſe ſtata fondata, e fatta innanzi qualche cinquantina d'anni per non dire centinara, poiche dice, che i Fiorentini la preſano per aſſedio, e disfecionla, come ſi dirà al ſuo luogo, e detto Federigo fu fatto Imperadore nel 1153. che uennono ad eſſere 46. anni dopo, che Prato fu disfatto, talche era prima la Terra, che queſto Caſtello, ò fortezza, fatto da detto Imperadore, e però s'ingannono tutti a chiamar la Terra di Prato, Caſtello, per le dette ragioni, ed errori, quale Caſtello, ò fortezza uenne ad eſſere allora edificato da detto Imperadore per più ſicurtà della Terra, la quale ſi doueua andare riedificando, e rifacendo di man in mano; doue per la guerra di Siena, il Gran Duca Coſimo Medici teneua guardia di ſoldati pagati, e quantità di artiglieria, e monizione d'ogni ſorte; Caſtellano, e Capitano della banda in quei tempi fu un Prateſe detto Guaſparri Sinibaldi dello Sciauerna, molto grato al Gran Duca Coſimo con onorata prouiſione, e ui morì dentro Caſtellano l'anno 1583. Lungo detto corridore circa braccia 300. largo, e groſſo circa 10

alto.

alto, in uolta, co' merli, che ui ſi ua per di dentro, coperto, e ſcoperto ſotto, e ſopra, fatto da Fiorentini l'anno 1353. nel quale occuporno la libertà a detta Terra, come s'è detto, e come racconta Matteo Villani nella ſua Cronaca, cap. 90. a c. 283. e ui teneuono guardia di ſoldati, ed oggi n'è Caſtellano un'altro Prateſe, che era Staffiere del Gran Duca Franceſco, nomato Aleſſandro Lazzerini; per ſopranome il Mancino con buona prouiſione, e paga annuale; quale baluardo, e baſtione tira, e ſcortina fin'all'altro bello, e grande, detto di S. Trinita, dou'è la porta, che ua al Poggio a Caiano; e a monti di ſotto, uerſo Carmignano, e Empoli, quale tira, e guarda tutta la cortina, e facciata della muraglia, ch'è molto lunga fin'all'altro, bello, e grande baſtione, nuouo, e moderno, detto de' Mannoni, ò della Rocchetta, fatto alla moderna, che quaſi ſembra una fortezza cō le ſua cannoniere, parapetto, e merli alla Franzeſe, il quale guarda dall'altra bāda uerſo Tramontana, fino all'altra porta, che uà a Piſtoia, che ha una piattaforma antica, per picciola, aſſai garbata, e bella, tutta detta porta coperta, e imbullettata di ferro, e coſi quella di S. Trinita, e detta piattaforma ſcortina ſi guarda fino all'altro baſtione, detta delle Ciuette, pure grande, e ragioneuole, terrapienato, come gli altri, che quaſi ſono poco meno, che tutti forni-

ti di

ti di tutta perfezzione, quale uoltando per l'altro canto, guarda la muraglia, doue è posta la Porta al Serraglio, che ua in uerso la Valle di Bisenzio a Vaiano, Cerbaia, Vernio, e Bologna di qua dal fiume di Bisenzio, che l'altra, che dicémo, ch'esce dal ponte, ua di là dal fiume; l'altro baluardo, detto de' Giudei, che fa cantonata, ancora lui guarda detta cortina, e la cortina del fiume fino a una piattaforma, che in mezo fra detto baluardo, e'l ponte del fiume, che dicemmo, quale si dice di S. Margherita, che per piccola è ben fatta, e garbatina; tutta la Piazza in uolta, cannoniere sotto, e sopra, coperte, e scoperte, parapetto, a' merli alla Franzese, molto bene intesa d'antica; fatta per maggior fortezza di detta cortina, che e la piu lunga di tutte l'altre; ma per queste guardie di dua baluardi, ponte, e piattaforma e piu difesa, e anco per il sito del letto del fiume, che e più basso, il terrapieno di dentro piu alto, benche tutta la Terra per detta muraglia e tutta buona, e forte scarpa, altissima, fossi fondi, e larghi, contrascarpa, terrapieno, sito grande da ritirate, e tanti baluardi, è fortissima bene intesa, e ordinata, atta a potersi difendere da ogni esercito, che la uolessi opprimere. E di poi la Terra bene intesa, e ordinata, si dalli antichi, come da' moderni, di Chiese, Conuenti di Frati, Monasteri di Monache, Case, Piazze, Palazzi, Torri, Cam-

panili,Strade, ed altro, lastricato quasi tutte di lastre grandi, e grosse di sasso alberese, che facilmente si cauono da' poggi uicini, che ne menono gran copia; sono dette strade fra principali uiotoli, e chiassi, girando per tutto più di ottanta a numero i nomi, e meglio di 50. pozzi publici per attignere acqua; oltre che ogni casa habbia il suo; in detto numero di strade, ue ne sono due più principali, e maggiori, e belle, lunghe, larghe, e diritte, che quasi la diuidono per il mezo, come una perfetta croce.

La Strada,che comincia dalla Porta Fiorentina da San Marco, dal canto del Tabernacolo della Madonna, sù diritto per Palazzuolo da S. Niccolò da Tolentino Oratorio, dal canto del Pozzo nuouo,dalle Stinche uecchie, della Madonna, dalla Torre de gli Ammannati al canto della Morella, Piazza del Comune, e Monte di Pietà, dalle Beccherie, da Santo Stefanino, dal canto di uia Gora, dallo Abbeueratoio, dalla Piazza di San Domenico, dalli due Venerandi Monasteri di Monache di San Vincenzio, e di San Clemente, fino alla porta detta Pistore,che uà a Pistoia, quale strada è lunga da 2000. braccia, e da più, e diuersi nomi, perche imbocca, e sbocca più strade, che mutano, e hanno più nomi.

L'altra è quella, che si muoue dalla Porta di S. Trinita, e ua sù per la sudetta strada, al canto

della .

della Madonna de' Serui, dal Monaſtero delle Reuerende Monache di S. Trinita, dalla Loggia de' Puglieſi, al canto della Torre de gli Scrigni, dalla Piazza di S. Franceſco, doue ſi corre il Palio ogn'anno per San Romolo alli 6. di Luglio, e ſi fanno Proceſſioni generali per tutta la Terra in memoria dell'Apparizione della Madonna delle Carceri l'anno 1484. in tal giorno, che fece grandiſſimi miracoli in detta Terra, e dipoi molt'anni per ſua Diuina grazia, e tuttauia ne fa ancor qualcuno continuamente; qual Palio è corſo per uenire poco dopo il corſo di S. Giouanni di Firenze, ſempre ui concorrono quelli ſteſſi Barberi, ò Caualli, per eſſer ſi uicina l'una Feſta all'altra, perche è belliſſimo, diritto, e lungo corſo più di fuori, che di dentro alla Terra, uicino al miglio di lunghezza, che per queſto ui uanno tutti uolentieri li Imbarbereſcatori, per ſcappriccirſi l'un l'altro, nõ ſendo ben chiari del corſo di Firenze, quale ſe bene è aſſai più lungo, e più biſtorto, laſtricato, e acciottolato, e piu pericoloſo, che quaſi il più delle uolte ſi uince piu per fortuna, che per uirtù de' proprij caualli, oltreche detto Palio è di Dõmaſco roſſo, tutto guarnito, e ornato d'oro ricco, e di prezzo. E detta Strada ſegue sù alla Piazza del Comune, e del Palazzo del Signor Podeſtà, già della Republica, e Signoria della Terra, e del Palagio de' Signori Priori, già del

Commeſſario, che gouernaua la Giuſtizia, quale i Signori Fiorentini ſcambiarono, quando ebbero la Terra, e per la uia de' Sarti, dal canto Ceppi, e del Duomo, e paſſa sù per la ſua bella Piazza, al canto del Velettaio, per la loro ſtrada, arriua al canto de' Fornai, e imbrocca nella uia lunga, e bella del Serraglio, e ua sù diritto fino alla detta Porta, che ſi dice al Serraglio, che di già s'è detta, che ua à Bologna, e perche è lunghiſſima anche eſſa quanto l'altra, e forſe più, e sbocca, e imbocca di molte altre ſtrade, e fa molte cantonate, muta, e da più nomi di ſtrade; ue ne ſono quattro altre lunghe, larghe, e dritte, che paſſano da 1000. braccia l'una, tutte quaſi laſtricate, e adorne di quà, e di là di ragioneuoli caſamenti, qualche bottega, Chieſe, e Compagnie, che fanno belliſſimo uedere, e proſpettiua, degna ueramente d'ogni ragioneuol città, e ogni ſtrada fa più cantonate per diuerſi luoghi, e molte altre ſtrade, che di alcune ſi diranno i nomi, che ſaria troppo lũgo dirgli tutti; oltre che di tutte non ſi ſanno tutti per l'appunto, ſendo che ſecondo i tempi ſon'ite uariando, e gli habitatori, che gli mutano eglino ſteſſi. Prima

1 Via, ò ſtrada, che ſi deua dire di Valdigora.
2 Via di Borgo al Corno.
3 Via dello Appianato.

4 Via del Pozzo nuouo, che ſono le quattro nominate.
5 Via di San Marco.
6 Via dell'Arco, del corridore.
7 Via del Corridore.
8 Via di Santa Chiara.
9 Via del Carmine.
10 Via di S. Giouanni del Tempio.
11 Via de gli Scrigni.
12 Via della Buca.
13 Via di Santa Maria in Caſtello.
14 Via delle Beccherie.
15 Via della Zucca.
16 Via della Palla.
17 Via di Santo Stefanino.
18 Via de' Bardi.
19 Via di Certoſa.
20 Via del Corſo.
21 Via di San Clemente.
22 Via delle Mura.
23 Vicolo di Santa Trinita.
24 Via Carbonaia.
25 Via de' Serui.
26 Vicolo de' Neroni.
27 Vicolo de' Fanciulli.
28 Vicolo di Badia.
29 Vicolo de' Puglieſi.
30 Vicolo di San Giacopo,
31 Via de' Gabellotti.

32 Via de' Cortesi.
33 Via del Lauorino.
34 Via della Stuffa.
35 Via di Sant'Agostino.
36 Via del Ceppo.
37 Via de' Giudei.
38 Via di Certosa.
39 Via di Santa Lucia.
40 Via de gl'Inghirlani.
41 Via del Lione.
42 Via di Badia.
43 Via del Piloto.
44 Via di Torcicoda.
45 Via di San Fabiano.
46 Via di San Pierforelli.
47 Via doue si fa a trarre la palla al maglio, pallottole, e cacio a forme, lunga da un capo all'altro della Terra, tutta diritta, che passa circa a mille braccia dal Reuerendo Monastero delle Reuerende Monache di S. Niccolao, fino alle mura, rincontro alle Reuerende Monache, e Monastero di Santa Chiara, ed altre più strade, vicoli, e chiassi, che per breuità, e non sapere, non si scriuono, e queste si sono scritte, e nominate alla confusa per nõ sapere così per l'appunto, come si uadino nominate regolatamente strada per istrada, che fanno detto numero d'ottanta, ò più strade; come si sà, e uede, che è un bel dire.

Hà

Hà molte Piazze per diuersi luoghi della Terra, ben compartite, e ben intese, e d'ogni sorte, grandissime, mezzane, e ragioneuoli.

Fra le grandissime, è grande la Piazza del Mercatale; perche ui si fa il mercato, e la fiera; perche è grandissima si rassembra la Piazza Nauona dell'Antica Roma; ed alla Piazza della Serenissima Firenze, doue si giuoca al Calcio, detta di Santa Croce, ma è molto maggiore assai, e dell'una, e dell'altra; e sta in forma d'un mezo uouo, ò d'una meza mandorla, di larghezza, nella punta dal Monastero delle Monache di Santa Margherita di circa braccia 40. e nella fine di circa braccia 220. fino alle mura della detta Terra, e di lunghezza tutta circa a braccia 600. ò più lunga, e dal principio fino alla fine, si ua sempre allargando a guisa di teatro, che fa bellissimo uedere, e prospettiua, e sommando tutte dette somme di braccia, somma tutte di braccia quadre, e a ridurla a numero di stiora, alla misura della terra, e da seme, credesi che passi il numero di 50. stiora Pratese, poco maggiori stiora Fiorentine, e a ridurla a staia a seme, seminerebbe circa il moggiu, cioè staia 24. di grano, ch'è pur'un gran dire a una Terra, come Prato, hauer una piazza cosi grãbe, e pur è; se bene par difficile a sentirlo; ma chi la uede si chiarisce, e resta ammirato della sua gran grãdezza, e bellezza, adorna attorno

attorno di loggie, portici, e botteghe, qualche Chiesa, Conuenti, e case assai, e ragioneuoli, e qualcuna moderna, che sembrano Palazzotti, e le botteghe di più sorte d'esercizi; ma la più parte di legnaiuoli, e maestri, che tengano d'ogni sorte di legnami grossi, e piccoli, e fanno botti, tini, barili, bigoncie, cerchi d'ogni sorte, legnami grossi, e piccoli, come ho detto; pale, rastrelli, manichi, coreggiati, e altro, che faccia bisogno all'arte rustica de' contadini, e di ogni altra cosa, che occorra all'arte de' legnaiuoli, e forniscano la Terra, e tutto il contado, e'l paese uicino a quindici, ò venti miglia: nel mezo è un bel Tiratoio di panni lani, che serue per l'arte della lana, che in detta Terra esercita il mestiero, assai ragioneuolmente, grande, spiccato attorno attorno in isola, che gira circa brac. 200. pieno, sotto di più sorte di botteghe, che fa bellissimo uedere, e prospettiua; Piazza certo degna d'esser ueduta da ogni galant'huomo, tenuta delle belle, e gran Piazze d'Italia, non che di tutta Toscana per grandissima, larghissima, e lunghissima, come si uede, e come si può intendere, doue ogni dì si fa mercato di tutte le sorti di bestie, e delle boccine gran quantità di tutti i tempi, e alle uolte ue ne saranno a tempi, che corrono le uendite dua, e tre mila paia da lauorar la terra, senza l'altre da guadagno, e molt'altre cose, panni, e pannine line, e lane,

facca,

ſacca, balle, ceſte, ſtouiglie di terra d'ogni ſorte, e altro in quantità, oltre che ſi fa mercato ogni lunedì in due altre Piazze della Terra, publicamente d'ogni coſa; Sù la Piazza, che ſi dice del Comune, doue ſi uende il grano, e tutte le biade; e sù la Piazza del Duomo, doue ſi uende di tutte le ſorti di graſcie, e coſe da mangiare, pollami, uccellami, latticini, uoua, capretti, e agnelli in quãtità, e l'anno per il Sabato Santo, ue ne ſaranno alle uolte cinque, e ſei mila animaletti, fra agnelli, e capretti, e tutti ſi uendano, e ſpacciano, che è gran dire, e quaſi non par poſſibile, e pur'è; perche ui cõcorrono tutti i popoli a comperare a cinque, ò ſei miglia attorno, che ogni mattina ſi fa tanto, ò quanto Piazza d'ogni coſa, come in una città, ed è abõdante ragioneuolmẽte da maghero, e da graſſo di peſce d'ogni ſorte, d'ortaggi, frutte d'ogni ragione, e d'ogni coſa, ſtagione per ſtagione, e ſe non fuſſi la uicinità della Sereniſſima Firenze ſarebbe abondantiſſima; e ſarebbe Piazza recipiente ad ogni ragioneuol città, maſſime il giorno di Domenica, lunedì, mercoledì, e'l Sabato, che ui concorrono più perſone, robe, e graſcie, come ſi uede.

Piazza principaliſſima detta del Duomo, ammattonata per cortello, cõpartita a quadri, liſtata di pietre conce, come quella de' Signori in Firenze, adorna attorno di botteghe, e caſe,

e della

e della facciata dell'opera della Cappella, e Chiesa di S. Giouanni col Duomo in faccia, e'l Palazzo della Propositura, quadra, quasi che perfettamente, lunga braccia 150. in circa, e larga poco meno, e nel perfetto mezo è posto uno scacco di pietre nere, e bianche, quali si dicono marmi, postoui non solo per esser quello il suo uero mezo, quãto per tener memoria, che quiui appunto era la casa di Michele Pellicciaio, il quale portò la Santiss. Cintola della Madonna à Prato; e quiui s'haueua a metter la Fonte, che M. Baldo Magini uolea condurre dell'acqua uiua della Fontana, già detta Procola, ch'è posta di là dal Palco, in tutto lontano da Prato poco più d'un miglio; ma si morì, e non la fece, che saria stata cosa bellissima, utilissima, e notabilissima; sù la qual Piazza, ogn'anno per Carneuale, per più d'un mese auanti per esercitare la giouentù, lesta, e gagliarda, a imitazione de gli Antichi, e della Serenissima Firenze, e per spasso, e piacere della Terra, si giuoca al Calcio, cõ un pallone a uento assai ben grosso, quasi come si giuoca a Firenze a suon di trõbe, e tamburri per incitar la giouentù, che giuoca, ò giuocar più attillatamente, con grazia, garbo, e gentilmente con gli suoi uffizi, e gradi di datori, poste, meze poste, sconciatori, e quelli della folla, ò fossa, che seguitano sempre il pallone, quale, come s'è detto, si costuma grosso,

perche

perche la Piazza non è ſi grande, come quella di Santa Croce, doue ſi giuoca a Firenze, doue giuocano i giouani Fiorentini, con palla aſſai minore, più eccellentemente, e leggiadramente, perche in Prato il più delle uolte ſi giuoca di battitura col calcio, gittarla, ribatterla, e dargli in ogni ſorte, di modo, che auuenga; e ſi tiene anco un può troppo il pallone coperto fra gli huomini, e giuocatori, che nel gareggiar delle parti andranno quaſi tutta la Piazza, per forza di forza, ſpingendoſi ora in quà, ed ora in là alla confuſa, che non ſi uedrà mai il pallone, e loro ſteſſi non ſanno chi ſe lo habbia, ſe non che in un tratto ſi uede sbalzarlo per l'aria, uerſo la parte più debole; che muoue a gran riſo i circonſtanti con gran piacere, e ſi uede fughe, ſcappate, e inganni, torſela, darſela, correrla molto capriccioſamente, che aſſai dilettano, e piacciono, e poſpoſto Firenze, ſi giuoca ragioneuolmente, e giuocano i giouani le più uolte una vitella per gentilezza, e ne fanno liurea di maſcherate capriccioſe, e belle, ueſtiti ſempre tutti di dua colori, e gli alfieri, l'inſegne, tamburri, e trombe. che è pure un gran dire, e fare a una Terra, come Prato.

Piazza de' Signori, detta del Comune, ammattonata per cortello, e comparrita a quadri, e a liſte di pietre ſerene, ſimilmente adorna di loggie attorno, e del Palazzo del Sig. Podeſtà,

grande,

grande, ſpiccato, iſolato, che ſi gira attorno, quadro. alto, co' merli, in fortezza cō un Campanile in cima, che pare in aria, doue è un'Oriuuolo, che batte l'ore, giorno, e notte, che ſi ſentono quattro, e cinque miglia lontano, e un'altra campana groſſa, che ſuona per adunare il Conſiglio, e quando ſi fa giuſtizia, e quando ogni lunedì ſera s'ha a cominciare a uendere il grano, e biade in sù detta Piazza, e l'inuernata ſuona le tre ore di notte ogni ſera, cominciando la prima ſera, ogn'anno il primo di Nouembre, e dura fino alla ſera del Carneuale, e coſi una campana del Duomo; tal che ſuonano le tre ore ogni ſera in due lati, ch'è una magnificenza, comodezza, e contento, e alle due ore di notte ſuona l'Aue Maria de' Morti cō una campana groſſa di detto Campanile del Duomo, e di ſtate le due ore, e detta Aue Maria de' Morti a un'ora di notte, che è coſa memorabile, ſanta, deuota, magnifica, ed onoreuole; e ſopra detto Palazzo è un'altra campana piccolotta, che ſuona del continouo, quando occorre, per ſeruizio della Corte, e Ragione di detto Podeſtà, che gouerna la Terra per S. A. S. per un'anno, fatto da quella A. S. per un'anno a uoce, ò a mano, come le Commeſſerie delle città nobili, ed è ſempre un Gentilhuomo Fiorentino di nobiliſſima caſata, e famiglia, e tien Giudice, e Notaro, e Caualieri, e Notaro di guardia, quattro

meſſi,

messi, e sei garzoni, piglia l'ufizio ogn'anno il primo di Nouembre, & ha di salario, e prouisione in tutto da 6000. lire, e la pena; Vfizio, e grado molto onorato; e cerco sempre da cittadini principalissimi della città per la uicinità dell'ufizio, grado, ed utile. E sopra la Porta di detto Palazzo, è l'impronta, ò ritratto del Rè Ruberto di Napoli in una Statua grãde di marmo biãco al naturale, bellissima in abito Reale antico, alli quali Rè la Terra di Prato fu raccomandata, e feuda molti anni per conseruare la libertà sua. è detto Palazzo fatto a somiglianza del Palazzo, già della Signoria di Firenze, oggi del Gran Ferdinando Medici.

Similmente il Palazzo de' Signori Priori è grande, e bello, doue è lo spazioso Salone, nel quale si aduna il Cõsiglio, e stanno poste le Imagini, e Ritratti de' Serenissimi Signori Padroni, e di tutti i benefattori di Prato, oue quasi ogni anno si recitano Comedie publiche da Strioni della Terra, la piu parte huomini, e giouani bẽnati, uirtuosi, e nobili, che è una gentilezza, e contento grandissimo a uedergli, e sentirgli recitare, e sonuisene recitate di quelle, che per apparato di Scena, e di spesa per inuenzione, e capricci d'intermedi, e Commedia propria si poteuono recitare innanzi a qual si uoglia Signore, come si sà; per chi sentì, e le uedde, perche in uero i Pratesi recitano ragioneuolmente.

Piazza

Piazza di S. Franceſco grande, e bella, quaſi quadra perfetta, di braccia 130. per facciata in circa, con la Chieſa da una banda, in faccia, bella, e grande; la ſua facciata, fatta a liſte di marmi neri, e bianchi, cō un'occhio belliſſimo, fatto a ſimilitudine di un bel roſone, ſcompartito di marmi bianchi, che dà lume alla Chieſa, fatto con grand'architettura, e bellezza, rileuata, & alta, che ſaglie cinque, ò ſei ſcalini di pietra, e tutto il piano ſuo, auanti al laſtricato è rileuato, che gli dà grādiſſima grazia; e uà poi al pari di tutto il pauimento di dentro, adorna attorno attorno di Palazzotti, e Caſoni belliſſimi, poſta nel più uago ſito, ſalubrità d'aere, e ꝓſpettiua di qual ſi uogli altra Piazza di Prato.

Piazza di S. Agoſtino braccia 120. lunga, e larga da 60. adorna in teſta della facciata della Chieſa, e Conuento, dua Compagnie, e caſe attorno, che appariſce ragioneuolmente, doue anticamente ſi recitauano feſte di Santi, quaſi ogn'anno molto belle, eſemplari, e deuote, con apparato magnifico, pompa, e ſpeſa, ed in quelli tempi, ò che e' fuſſi il uiuere migliore, ò le perſone più ſemplici, e più tiraſſero al ben publico, come ſi può credere, e ſpēdeſſero di quel che haueano più largamente, che nō ſi fa oggi, ò la Terra foſſe più dedita a trattenimenti publici, e la Comunità, che poteua, e uoleua aiutaſſi il publico, che facea ſimil ſpettacoli, e paſſatempi,

ſatempi, oneſti, giouevoli, ed eſemplari ogn'anno in tutte le Piazze ſi facea qualcoſa, e dopo le ſpirituali, delle temporali, ancora in alcuna ſi facea ammazzar la gatta col capo a gl'huomini, che ui uoleuono interuenire per guadagnare quel prezzo deputato, che ſi daua; rizzauano un legno groſſo, che ſtaua ſodiſſimo fitto in terra, e pigliauano una gatta, con dua chiodi à poſta li conficcauano la pelle di quà, e di là dal corpo, e ſtaua coſi due ore, perche il popolo ſi radunaſſe a uedere, e quelli, che la uoleano ammazzare, ſi radeano il capo, e la barba, e ſi legauano le mani di dietro, ed à un ſuon di tromba andauono à frontarla col capo, dandogli capate, e ſpinte ſodiſſime ſempre al corpo, ed al petto, per infrangerli il core, e lei con i graffi, e morſi, come non erono pratichi, gli cõciaua male, che il popolo gangaſciaua delle riſa.

Sur'un'altra Piazza s'ammazzaua il porco domeſtico, rinchiuſo in uno ſteccato di legno, nel mezo della Piazza, con le baſtonate, da gli huomini armati di tutra arme con la buffa, ſchenieri, perche non ſi ſciupaſſino fra loro, mentre uoleano dare al porco, che fuggiua in quà, e in là ſi dauono di pazze baſtonate fra loro con gran riſa de' circoſtanti.

Su nun'altra ſi faceua l'anno per S. Donato alla battagliuola, e per Carneuale alle baſtonate, e combatteuono la Piazza, e'l mercatale,

à quella

à quella guisa, che si fanno à Firenze a sassi, e si uedeuono scaramuccie, e affronti, ritirate, e'mboscate, inganni, e astuzie per fanciullotti, che molto piaceano, e dilettauono, e si faceano castelli fatti in fortezza, francati co' fossi, torrioni, e mastio dentro, molto artifiziosi, e belli, e si combatteuono da un'esercito, che se gli accãpaua intorno, cõ tutte quelle circostanze, e apparato di fanteria, caualleria, artiglieria, uettouaglie, carriaggi, vfizi, gradi, e regole, che s'usano in un uero, perfetto, e bene inteso, e regolato esercito, come si sà per fama; e u'interueniua personaggi di conto, e gran parte di cittadini, e donne della Serenissima Firenze a uederli, e molto li lodauono, e celebrauono.

Piazza di S. Domenico, adorna del loro bel Conuento, qual'è di tutta perfezzione, e nel numero delli quattro bellissimi, che habbia la loro Religione de' Predicatori, e del bello, e gran Monastero delle Reuerende Monache di San Vincenzio, oggi tenuto de' belli, e grandi Monasteri di Monache di tutta Italia, non che di Toscana, adorna di case, Compagnie, e Chiese.

Piazza del Campanile del Duomo, adorna di case, e botteghe, e cosi quasi tutte ragioneuolmente belle.

Piazza, doue si uendono le legne.

Piazza, doue si uendono li erbaggi.

Piazza di S. Niccolao.

Piazza

Piazza dello Spedale.
Piazza de' Serui, e Badia.
Piazza della Madonna, e Fortezza.
Piazza di S. Marco, e Spedale del Dolce.
Piazza di S. Giorgino.
Piazza di S. Maria in Castello.
Piazzuola delle Beccherie, e doue si uende il Pesce. Tutte ragioneuoli, che fanno bellissimo uedere, e prospettiua, e numero di circa 20. Piazze, che nõ è poco a una Terra, come Prato.

Contiene in se da otto, ò dieci mila anime, contando i Religiosi, e le Monache, e per abitazioni di esse da ottocento, ò più fuochi, e tutte le case ragioneuoli con tanto, e quanto orto per ciascheduna, che è di grandissima comodità, e utile, e fra questo numero almeno 200. case comode, e buone, recipieti a qual si uoglia città, e fra queste almeno 50. a numero, che più tosto a Palazzotti, che a Casotti, ò Casoni si possano assomigliare perche hãno cantonate spiccate, facciate grandissime, alte, lunghe, e dipinte, prospettiue di finestrati, d'auanzali, finestre ordinarie, e inginocchiate, scale di pietre, conci, sale, camere, loggie, terrazzi, anditi, cortili, e giardini, e quanto faccia bisogno ad ogni comoda, agiata, e ben'intesa abitazione per una Terra, come Prato, non contando in questo numero otto, ò dieci Palazzi, fra' quali ue ne sono alcuni, che dalli Scrittori, che hanno ragionato

di Prato gli hanno descritti, e nominati per tali nelle Storie loro.

Palazzo della Propositura del Sig. Proposto di Prato.

Palazzo del Vescouado di Pistoia.

Palazzo del Sig. Podestà.

Palazzo de' Signori Priori, detto della Comunità.

Palazzo del Ceppo di Francesco di Marco suo fondatore.

Palazzo del Ceppo uecchio.

Palazzo dello Spedale della Misericordia, e altri più moderni Palazzotti, e Casoni, fatti di nuouo da particulari, come si uede per diuersi luoghi della Terra.

Hà di molti belli Giardini, e Orti da ortolani da erbaggi d'ogni sorte, senza quelli delle case, Conuenti, Monasteri, e Chiese, che solo seruono per questo mestieri, quali l'anno di state per i Sollioni s'adacquano due dì della settimana, il mercoledì, e il sabato, con acqua uiua del fiume di Bisenzio, che per tre canali passa per tutta la Terra, e tutto l'anno corrono, e stãno pieni, ch'è una bellezza, e grandissima comodità, e utile per i siti, ed edifizi ui si sono fatti sopra, di Concie, Tinte, e Mulina.

Quali Orti da Ortolani sono questi,

Orto de' Frati di S. Domenico di stiora 18
Orto della Badia di S. Fabiano st. 20

Orto

Orto del Monaſtero di S. Caterina ſt. 15
Orto della Badia di Grignano ſt. 20
Orto delle Monache di S. Giorgio ſt. 20
Orto della Vergine delle Carceri ſt. 18
Orto de' Frati di S. Agoſtino ſt. 15
Orto dello Spedale della Miſericordia ſt. 15

Tutti belli, e buoni, quali s'affittano per tanti ſcudi l'anno a huomini profeſſori dell'arte da Ortolani, quali tengono la Terra, e'l contado forniti abondantiſſimamente con altri, e tanti ò più ſiti d'orti, che ſono di fuori uicini alla Terra, ſino al numero in tutto di trenta ſiti d'orti da ortolani, e da erbaggi, quali pigliano ogni anno tutti ragguagliatamente l'uno anno per l'altro, ſito per ſito ſcudi 250. l'anno di lattuga ſola per uno, e forſe più, ed altre più ſorti erbaggi, come zucche, citriuoli, fagiuoli, ceci, radici, e molte paſtinache, finocchio, e altro, altrettanto per uno, e fra detti orti, & altri campi di altri particulari, ſi fanno ogn'anno intorno alla Terra, e dentro ſettanta, e ottanta campi di poponi almeno, e cocomeri, zucche, cipolle, e altro, che non è campo ragguagliatamente, che non ſi pigli ſcudi 50. e 60. per campo, talche fra la lattuga, erbaggi, di più ſorti poponi, cocomeri, e altro, come s'è detto, pigliano queſti artieri più di 14. ò 16. mila ſcudi l'anno, almeno, che non par poſſibile a crederlo, e pur'è, ſecondo, che uien referto, e detto da profeſſori

dell'arte, quali dicono, che tre mesi la state forniscano mercato uecchio della Serenissima Firenze del continouo ogni giorno, e tutto il contado di Prato, e contorno a 15. e 20. miglia, e pigliando detta somma, ò più ragguagliatamé te, che è il mantenimento di molti poueri huomini, e contadini, che uiuono di braccia, e del guadagno, che fanno giornalmente, andando per opera a lauorar a detti ortolani, e poponai.

E adorna di poi di Chiese, Conuenti, Monasteri, Parrocchie di cura d'anime, Oratori, Cappelle, Compagnie, Ceppi, Spedali da malati, da Citelli, da Pellegrini, opere di Chiese, ed altri luoghi pij, come si uede.

Perche in uero i Pratesi, così gli antichi, come i moderni a imitazione de' loro uicini, e maggiori, e padroni Fiorentini, furono sempre deuoti uerso l'Onnipotente Dio, e di tutti i suoi Santi, come si uede per dette opere pie, e sante, fondate, ed erette ad onore di sua Diuina Maestà, e così di Giesù Christo suo Figliuolo, e della Gloriosa sempre Vergine Maria Madre sua, che così deue fare ogni buon popolo, e ogni buon Christiano, come disse il raro Poeta Ferrarese parlando dell'onorare Dio.

Fa tutt'i voti tuoi debiti a lui,
A lui le Chiese edifica, e gl'Altari,

A questo proposito lodando M. Pagolo Mini i Fiorentini nella sua Apologia, dice, furono

sempre

ſempre amatori, e reuerenti del culto Diuino, il Reuerendo Sig. D. Antonio da Mondogneto Veſcouo, tiene, & è di openione, che non per altro i Romani in tutte le loro azzioni trapaſſaro gli altri popoli de' lor tempi, ſe non per eſſer più oſſeruatori de gli Dei di tutti gli altri, e coſi oggi più che mai onorano il uero Dio.

Che la Terra di Prato ſia ſtata Religioſa, diuota, e Chriſtiana, e tuttauia ſia più che mai, lo dimoſtrano i luoghi ſagri, che tien fuora, e dentro di lei, e prima.

Il ſuo bello, e antico Duomo, anticamente ſi troua per qualche memoria nella ſua Sagreſtia fondato, ed eretto ſotto titolo di S. Lorēzo sù le mura in Borgo al Corno, ſono anni piu di 500. che coſi fino allora s'addimandaua da' più non c'è certezza di più tempo, ne d'antichità, che ſi poſſa moſtrare; ma cōſiderando, che Giouanni Villani, antico Scrittore nella ſua Cronaca di Firenze lib. 4. c. 32. dice, ragionando di Prato.

Ne gli anni di Chriſto 1107. i Fiorentini cominciarono a creſcere il lor contado, in detto anno medeſimo i Prateſi ſi ribellarono da' Fiorentini, e Fiorentini u'andarono per Comune, e per aſſedio li uinſero, e disfecero; ma in quel tempo Prato era di picciol ſito, e potere, che di poco tempo innanzi s'erano leuati da un poggio, ch'è fra Prato, e Piſtoia, preſſo a mōte Murlo; il che pare, che facilmente l'Autore (e ſia

detto con riuerenza) si possa essere ingannato nel numero de gli anni, se fu come dice; e del luogo ancora, donde i Pratesi ebbero origine, e principio, come si dirà per l'auuenire; percioche si sà, che l'anno 1141. che la Santissima Cintola della Gloriosa sempre Vergine Maria uenne a Prato, fu presentata a Vberto Proposto di Prato, e sua Canonici, che fa segno manifesto di Prato allora fussi in buon'essere; onde si cōsidera, che in si poco tēpo, se fu, come dice egli, disfatto da' Fiorentini, non si sarebbe in 34. anni potuto rifare, ne riauere; Oltre che, se Prato si ribellò da' Fiorentini l'anno 1107. bisognaua pure, che fosse in stato tale, che lo potesse fare; e tanto più, che dice, lo presano, e uinsero per assedio, che fa segno, e dinota, che Prato allora fusse forte, potente, e popolato, e non poteua esser fatto tale, se non in lunghezza di tempo passato, per l'innanzi; e tanto più, che nel libro 7. a c. 67. l'anno 1266. dice,

I Pratesi stettero in lega, & amistà co' Pisani, Sanesi, Aretini, Pistolesi, e Volterrani, ch'erano cinque città potentissime, che se non fosse stato Prato di qualche poco conto, non l'harebbero accettato nella lega, & amistà loro, e nō si uiene ne di conto, ne di forze, senza'l tempo, e nel libro 10. c. 13. l'anno 1326. dice.

Più Terre di Toscana si diedero al Duca di Calauria, figliuolo del Rè Ruberto, e nomina

per

per la prima Terra Prato, che uiene a confermare, che fosse, ò per Fortezza, ò per sito, ò per forze, ò per genti, Prato di qualche ragioneuol conto, e conseguentemente bisogna dire, che non poteua esser fatto ne forte, ne potente, ne di seguito, ne di conto, se non è in lunghezza di tẽpo passato per l'innanzi per molti, e molti anni, e questo anco conferma il referto, che uiene da persone letterate, e degne di fede, che dicono hauer uisto, e letto nella Cancelleria della Comunità, fra certe scritture uecchie, che ui sono, che douettero per fortuna buona campare dal sacco alcune lettere antiche della Illustrissima, & ordinatissima Republica di Lucca, amoreuolissima della Terra di Prato, che detta Mag. e onoratissima Republica, mandò personaggi, e gente in fauore de' Pratesi, ad aiutare fondare le mura del primo suo cerchio, e dicono, che sono assai centinara d'anni, e questa antichità pare, che sia accẽnata dal detto F. Leandro Alberti nella già detta sua Italia a c. 39. parlando della Magnifica, Nobilissima, & Illustrissima città di Lucca, dice.

Che Faccio delli Alberti nel suo Dittamondo nel sesto Canto del terzo libro, parlando dell'antica città di Lucca, dice,

Andando, noi vedemmo vn picciol cerchio
Torreggiar Lucca à guisa d'vn boschetto,
Et donniarsi con Prato, & col Serchio.

Altre maggiori memorie d'antichità non si sanno per ora, benche non s'è molto cerco, per non hauer comodità, e non uolere scoprirsi ad altri per più rispetti, rimettendosi a chi ne sà più, e alla uerità, ch'è figliuola del tempo, che la partorisce.

Dipoi aggrandito, e amplificato dua uolte, e ridotto sotto titolo di Santo Stefano Protomartire, Nullius Diœcesis, percioche per grazia della Fel. M. di Pio II. Pontefice, e di M. Carlo de' Medici, allora Proposto di Prato, fu liberata dal gouerno, e giurisdizione del Vescouado di Pistoia, ilqual Sig. Proposto, insieme con l'Vniuersità della Terra ne supplicorno a sua Beatitudine, e ne furono graziati, e restarono liberi, detto Sig. Proposto, e sua successori, Propositura, Canonici, Preti, e Benefiziati, e tutta la Terra, e sono sottoposti solo alla Sede Apostolica, Romana, come s'è detto a dietro.

Bella Chiesa, Magnifica ed adorna d'Altari, Cappelle, Tauole di pittura, Pulpiti, Coro bellissimo, Organo bellissimo, e buona Sagrestia, e ricca, Sculture di eccellentissimi professori, e fra l'altre il Pulpito, doue si mostra la Preziosissima Cintola della Gloriosissima Maria sempre Vergine, di mano di Donatello eccellentissimo Scultore di quei tempi, di cui parlando il detto a dietro M. Pagolo Mini in detta sua Apologia a c. 208. dice. per Donatello col getto,

come

come testifica la sua Giudit di Bronzo, che è sotto un'arco della superbissima Loggia de' Signori in Firenze, e col legno, che mostra il Crocifisso di Santa Croce, e la Maddalena in penitenza, che è in S. Giouanni.

Riprese oltre a ciò il lauor buono, e uero cō lo scarpello nel durissimo marmo, figure non pur di basso, e mezo rileuo; ma tutte tonde, come possono attestare infinite sua figure famosissime, e fra l'altre il San Giorgio, che è fuori di Orsanmichele nella Nicchia de' Corazzai, il suo marauiglioso Zuccone, che è nella facciata del Campanile di S. Maria del Fiore, che guarda l'Arciuescouado, tanto simile a Giouanni di Baruccio Chericini, alla cui Imagine, e similitudine egli fu fatto, che guardollo, e parendoli d'esso, percossolo con uno scarpello sul capo, gli disse, che non parli? Al che alludendo un gentil spirito gli fece l'infrascritto quadernario.

Quanto con dotta man alla Scultura
Già fecer molti, or sol Donat'ha fatto,
Rendut ha vit'a marmi, affett'ed atto.
Che più, se non parlar può dar Natura?

Ma chi uuol ueder, e saper tutte le cose minutamente, che sono in Prato, e pur tutte le sue Chiese, e luoghi, legga M. Giorgio Vasari d'Arezzo, Pittore, e Architettore, che scriue le Vite de' Pittori, Scultori, Architettori, che ne tratta benissimo; ma per più intelligēza di chi legge,

e più

e piu breuità di chi scriue; si porranno tutte insieme, come da detto sono raccontate, nella fine di detto discorso, che per ora non fa al proposito di più ragionarne.

Posta per sito bellissimo, sù la piazza alla ueduta delle più belle strade, e principali, rileuata, e alta, che saglie, e fa bellissimo uedere, con un Campanile, bello, quadro, grande, spiccato, in aria, alto da braccia 80. à doue percosse una saetta quest'anno 1593. la notte dell'Annunziata adi 24. di Marzo, seguitò poi l'anno 1594. un'altra fiata, che l'hebbe a rouinare; ma per grazia di Dio, lo danneggiò solamente un poco in cima del cornicione, e giù a mezo in due finestroni, e in una cantonata, leuando la incrostatura de' marmi solamente di fuori, che sarà una spesa a restaurare di circa 400. scudi, piaccia al Sig. Iddio, che tal prodigio non apporti qualche gran danno; è adorno, e pieno dentro di molte campane bellissime, e d'ogni sorte, e fra l'altre, due, che si dicono la grossa, e la mezzana, cioè le maggiori, che hanno un suono grã dissimo, dolcissimo, e buono, che quando suonano d'accordo, insieme unite il doppio maggiore, rallegrano tutta la Terra, e chi le sente lontano cinque, e sei miglia; contornato di fuori, tutto a liste di marmi neri, e bianchi, cornicioni, finestrati a colonne, grado per grado, che fa bellissimo uedere, e prospettiua da presso,

e da

e da lontano, tenuto, dopo quelli delle Città, Metropoli, da gli huomini intelligenti dell'Architettura, il più bello Campanile di tutta Toſcana.

Coſi la Facciata del Duomo, che è attaccata per fianco al detto Campanile, con una bella Porta, adorna di marmi bianchi a colonnati di tutto rileuo, fatta con grand'architettura, e intelligenza, che ſaglie più ſcalini di pietra di fuori, per andare a ſalire al pari del pauimento di dentro, che le dà grandezza, e perfezzione, detta la Porticciuola, e ſopra nella facciata della Chieſa è un bel fineſtrone di marmi ſimili, che le dà lume dentro, tutto inuetriato, dipintoui molti Santi di più ſorte, e la Storia della Glorioſiſſima Annunziata, che ſi tiene per certiſſimo, che ſua Diuina Maeſtà la guardaſſi da detta ſaetta in detta notte, che percoſſe, e guaſtò il Campanile, e guaſtò, e percoſſe anco detta Porta, madando giù parte dell'architraue, e di dette colonne, e parte della porta di legname, e danneggiò di molte caſe quiui attorno uicine, nelle tetta, e ne' palchi; ma nõ ui morì neſſuno (Iddio lodato) ne patì punto detta inuetriata, ne per il tremuoto, ne per il lampo di detto fulmine, per miracolo di detta Santiſſima Imagine, per la qual grazia nel Signore Iddio ſia ſempre lodata, e ringraziata la ſua Madre Santiſſima.

Nel

Nel canto presso al Campanile, nel pariete di sotto è un'altra Porta, che mette in Chiesa, nel primo piano, presso al Coro, fatta di marmi biá chi, e neri con due colonne, e l'architraue, commesse, e pari, nel quale in una pietra si uede la impronta, e segno d'una mano, e un pò di braccio tutta di sangue uiuo, rosso, e bello, come se ui fosse stata fatta ora, la quale ui fu gettata, parue, a caso dal popolo di Prato l'anno 1312. come raccõta M. Giorgio Vasari d'Arezzo nelle Vite de' Pittori; ma per uoler di Dio, che si giustiziò un Prete a coda di cauallo, che uolse rubare la Santissima Cintola della Gloriosa Madonna, laquale fece questo Miracolo; che, come detto Prete era alla Porta per uscir di Chiesa con detta Santissima Reliquia, perdette il lume degli occhi, e come ritornaua in dietro, e la riponeua al suo luogo, oue allora staua riposta, dentro all'Altar maggiore, oue staua il Santiss. Sagramento, che per questo ne fu leuata, e messa in luogo più sicuro, e magnifico; rihaueua il uedere, e tãto s'aggirò intorno a questo mal pensiero, nell'andare innanzi, e'ndietro, che sonò mattutino, e' primi Preti, che andarono per andare a detto Mattutino, come erano soliti, lo scopersero, e dettero nelle mani della Giustizia, quale confessò ogni cosa del fatto, e andando a giustizia auanti alla detta Porta, le fu tagliata la mano dritta, e dal Boia gettata al

popolo,

popolo, che per maggior dispregio di detto malfattore la gittasse quà, e là dauantigli, e nel gettarla, che si facea, per uoler di Dio, e di quel la Gloriosa Madonna fu battuta nella detta pie tra di detta Porta, cosi come era tutta molle, e brodolosa del proprio sangue, e ui rimase detta forma, e stampa, come tuttauia si uede ora, che mai s'è cancellata, ne leuata, quantunche siano tanti anni, e continuamente stia esposta all'acqua, e uenti.

Sono infinitissimi altri Miracoli di detra Sãtissima Reliquia, quali si harebbero a far stampare, e publicare per accender gli animi alla deuozione.

A canto a detta Porta in detta pariete, più a basso è un'altra Porta simile, ò più bella rincontro alla strada principale, che uiene dalla Piazza del Comune, e dall'appianato, e poco più di sotto, sul canto, che uolta per la facciata dinanzi, sù a mezo, in alto è posto il bel Pulpito, ò Pergamo, doue si mostra la Preziosissima Cintola della Madonna, per di fuora, tutto di marmo storiato, bianco, a figure di basso, e mezo rileuo d'Angeli, che danzano, e ballano, di mano del già detto Donatello, tanto naturali, e belli, che sembrano uiui, e una base di sotto, che lo regge, di bronzo fatta di getto, a grottesche, e figurette, e fogliami di detto Donatello, che l'altra fu leuata, e portata uia per l'infe-

lice ſacco di Prato l'anno 1512. come racconta il detto M. Giorgio Vaſari nelle Vite de' Pittori.

E ſopra detto Pulpito in cima ſopra un termine, ò baſe, è una ſtatua di marmo bianco del Beato Stefano Protomartire, auuocato di detta Chieſa, in abito Sacerdotale, che fa belliſſimo uedere, e per termine, e fine della facciata, nell'eſtrema altezza, nel mezo a due belliſſimi cornicioni di pietra, che fanno pendio di quà, e di là, e fornimento, ſecōdo, che piouono le tetta ſono meſſi ſei roſoni di pietra maſſiccia, ſcōpartiti, e belli, tre di quà, e tre di là, e nel mezo una bell'arme di marmo, grande, ricca, e adorna a gigli d'oro della Comunità di Prato, con certi riſalti, termini, e poſamenti, che reggono un groſſo pallone d'ottone, cō una bella Croce ſopraui, che dà perfetto fine a detta uaga, e bella facciata, principale di detto Duomo.

E ſopra la Porta di detta facciata principale, fatta ſimilmēte di marmi bianchi a colonnati, che ſaglie ancora lei ſei ſcalini di pietra, e coſi tutta la Chieſa, e'l pauimento d'intorno delle ſcalee rileuato, ed alto dal piano della Piazza, e ſtrade, che la circondano intorno intorno, che le dà gran grandezza; ma maggiore, più bella, e magnifica dell'altre tre Porte, sù ad alto, per ornamento, e proſpettiua è poſto un bell'oriuolo inſegnato, e improntato in una ſtella di marmi di più colori, fatta a ſimilitudine d'un bel

roſone,

rosone, che continuamente mostra l'ore a tutti i riguardanti, che passano, e sopra una base simile, che pare in aria, e un bel putto, ò fanciullino, quasi al naturale, di marco bianco, che nelle mani tiene un martello, e snodando le braccia, artifiziosamènte batte l'ore in una campana di bronzo, che si sente dì, e notte continuamente, ora per ora per tutta la Terra, che fa bellissimo uedere, e prospettiua.

Dentro la Chiesa ornata d'un bellissimo pauimento di marmi misti di più colori, commesso a sesti angoli, e ghiande, fatto con architettura, e disegno, che saglie tre gradi dalla Porta all'Altare maggiore, lunga circa a braccia 90. e nella Croce larga 60. e nel resto da brac. 40. scompartita a colonne di marmo nero, cōmesse, che fanno tre naui, cō un bel Coro nel mezo, rileuato, e altò, contornato tutto d'ornamenti, e scalini di marmi bianchi, che tutto il circondano, lasciādo una sol Porta da entrar di sotto, e di sopra, tutto aperto all'antica, come s'usaua.

Che se si leua un giorno, com'è speranza publica; oltre che si leuon per tutto del mezo delle Chiese, si conoscerà allora, quanto apparirà maggiore, e più bella Chiesa, che da detto Coro, stante così nel mezo all'antica, le uiene occupata la sua bellezza, e capacità, e questo si conosce da tutti quelli, che lo ueggono per le solennità, e festiuità principali, che ui concorre

gran

gran popolo, il quale non uede il Santissimo Sagramento, quando si alza, e si mostra, rispetto a detto Coro, che è in mezo rileuato, & alto, che chiude tutta la naue del mezo; oltre che s'ha d'hauere questa considerazione, che gl'antichi facessero tutt'i Cori nel mezo, perche le Chiese allora non si frequentauano tanto, ne si empieuano di persone, come si fa oggi, e per nõ si lasciare uacuo il più bel luogo, lo prendeuano per loro, come fanno padroni, e Signori d'un Palazzo, ò casa, quando non hanno forestieri si gode il tutto per se agiatamẽte; ma se si gli empie la casa di forastieri, ò amici, si ritira in qual che appartamento riseruato, e per onorargli dà loro il più bello, e migliore; cosi fanno oggi dì i saggi, e buon Religiosi, uisto empiersi tanto le Chiese di gran numero di buon Christiani, leuano i Cori del mezo delle Chiese, che godeuano per loro in que' tempi, quando nõ erano tanto frequẽtate, ò si ritirano, e fanno i Cori nelle Cappelle principali, e più ritirate, e appartate per onorargli, e dar'animo, che s'habbino più a frequentare, lasciando loro il luogo più capace, comodo, e bello, ed è uso, e creanza tanto buona, e perfetta, che si fa per tutte le Città, Terre, e luoghi, e per tutte le Chiese, fuor che nella Propositural Chiesa di Prato, e sia detto in buona parte, e con debita riuerenza, e sopportazione, oltre che si uede, che gli altri, che si

sono

ſono leuati, fanno apparir le Chieſe maggiori; e più belle; e come diſſe il Galateo, quãdo gli al tri uãno raſi, nõ s'harebbe a portar la zazzera.

E ſopra un canto dinanzi del detto Coro è un bel Pulpito, ò Pergamo, doue ſi predica la Quareſima, e tutto l'anno; tempo per tempo, e celebranſi del cõtinuo tutte le cirimonie ſagre, fatto di marmi bianchi belliſſimi, tutto ſtoriato a figure, e ſtorie della Vita della Vergine Maria, e del Beato Stefano, fatto per mano di Mino da Fieſole eccellente Scultore, ſecondo, che ſcriue detto M. Giorgio Vaſari in dette ſua Vite, di mezo, e tutto rileuo, molto belle, e ben compoſte, e finite, come ſi uede, tenute rariſſime, ed eccellenti da tutti gl'intelligenti, e da chi le uede.

L'Altar maggiore ſale ſei ſcalini di più degli altri gradi rileuato, e magnifico, dou'è un bel Ciborio di marmo bianco, ſtoriato a figure rileuate, e tònde, ben lauorato, e ſcompartito, che ui cõſerua il Santiſſimo Sagramento, e per tutta la ſua Cappella maggiore per le pariete, e uolta di ſopra; e di ſopra ſono dipinte, e ſtoriate la Vita, e Morte del Beato S. Stefano Protomartire auuocato di detta Chieſa, e la Vita, Predicazione, e Morte di S. Gio. Battiſta auuocato della Comunità di Prato, tutte di mano di F. Filippo Lippi Fiorentino Frate dell'Ordine Carmelitano eccellente Pittore di quei tempi,

E tanto

tanto rare, e belle, che non si può dir, ne desiderar più, e in detta facciata sono quattro altre Cappelle, due di quà, e due di là, che la mettono in mezo con bellissimi finestroni inuetriati, che, come si uede sono tutti dipinti a figure di più sorte Santi, molto belle, e ben fatte, e per tutto altre Pitture, Sculture, che se n'harà notizia al suo luogo, come s'è detto, e come racconta M. Giorgio Vasari. Fù accresciuta detta incrociata di sopra al Coro l'anno 1312. per disegno di Giouanni Pisano eccellentiss. Architettore, e la incrostatura di fuori, e tutto il Campanile, come si uede, e puossi uedere, e bello al possibile.

Dipoi u'è la bella, magnifica, e pomposa Cappella della Cintola della Regina de' Cieli Madre di Giesù Christo nostro Signore, doue del continouo si conserua pomposamente, riccamente, e deuotamente, dentro a un'Altare bellissimo di marmo bianco, tutto a figure tonde, grãdotte, spiccate, e indorate, antiche, e belle, ricco d'ornamenti, paramenti, candellieri cõ falcoloni di cera bianca, e lampane d'ariento, che giorno, e notte stanno accese, e ragguagliatamente in detta Cappella, e per tutta la Chiesa fino a due ore di notte in circa intorno al numero di 40. ò più lumi, e quando più, secondo occorre, tutta contornata di seggi di noce, coperte di drappelloni di dommasco bianco, forniti

niti di ſeta uerde, e d'oro, e per tutta la Chieſa alle pariete per ornamento, e parato, pio, deuoto, e pompoſo, ne ſono attaccati gran quantità per tutte le Paſque, e feſte, dētroui in tutte qual che Santo, ò più Santi per deuozione, cō l'armi di que' Cittadini di Prato, che per eſſere ſtati di quel Magiſtrato a chi tocca di tempo in tempo di fargli, anno per anno, ò di ſei meſi in ſei meſi gli hanno fatti, e meſſaui la loro arme per onore, e memoria loro, e loro Caſata, e ſi crede, che paſſino il numero di circa a 2000. drapelloni, che coſtano l'uno circa a ſcudi quattro, (pōpa, ed ornamento magnifico, pio, e deuoto) doue in detti ſeggi ſtanno i Maeſtrati, quando ſi moſtra detta Preziosiſſima Cintola alla preſenza del Sig. Propoſto, ò ſuo Vicario, Canonici, Cappellani, e tutto'l Clero, e'l Sig. Podeſtà della Terra, che rappreſenta il GranDuca, Gōfalonieri, Signori, Priori, e' quattro Operai, Go uernatore, e Miniſtri della Cappella, e tutti gli altri Vfizi, e Vfiziali del Palazzo con quantita di torce, candeloni, falcole, lampane, e incenſi, che è una magnificenza pompoſa, onoreuole, e deuota, e ſempre ſe ne ſtipola, e roga contratto, ò ſtrumento publico per mano del Sig. Cancellieri della Comunità cō belliſſime cirimonie, e parole, ogni uolta, che ſi moſtra, che ſono quattro uolte d'anno, cioè per le due Paſque del Signore, per la Natiuità, e per la Reſurrezzione,

e per la Madonna di Settembre, che si fa la Fiera in detta Terra, che dura tre giorni, e ui concorre gran popolo, perche è la prima, e maggior fiera di tutto lo Stato, e si può quasi dire di tutta Toscana per la quantità di panni, e pannine, robe, e bestiami di tutte le sorti, e altre cose, come si sa, e l'altra, e l'ultima per le Calende di Maggio, e ui concorrono sempre a uederla meglio, e più di dieci mila persone per loro sodisfazione, deuozione, e contento.

Il giorno dopo la Natiuità del Signore, che uien'a essere la festiuità del Beato, e Santissimo Stefano Protomartire, nel qual Santo è intitolata detta Chiesa, si celebra la sua Santissima Festa da tutto il Clero solennemente, e da tutti i Maestrati, che si partono dal lor Palazzo, e per tutta la strada, e Piazza di essa Chiesa, e Duomo, uanno cō tutto il Clero solennemente, e con tutti i Parrochiani Processionalmente, e con tutte l'arti d'ogni esercizio, che artigiano, e lauorano in detta Terra, con loro Gonfaloni, e Bandiere, Consoli, Capitani, e altri loro Vfiziali, e gran parte del Popolo della Terra, con pompa, e magnificenza solenne, e tutte dette arti presentano ciascheduna un mazzo di grosse falcole all'Altar maggiore, quando passano di man in mano per ricognizione, deuozione, e soggezzione, che hanno a detto Santo, e Chiesa, e si canta la Messa solenne, e così il giorno il

Vespro

Vespro con musiche di voci, strumenti, e organo ragioneuolissimo, buono, e bello, alla qual Festa, e la mattina, e il giorno, oltre a gli huomini ui concorrono quasi a gara tutte le donne molto a ordine, addobbate, e uestite di ueste di seta, e le piu uelluti di più, e diuersi colori, molto nobilmente, & onoreuolmente, come si sà, e uede a lode di Dio.

Detta Cappella è tutta storiata, e dipinta per le pariete, e uolta di sopra, della Vita della Gloriosa Vergine Maria di mano d'Agnolo Gaddi eccellente Pittore, circondata, e serrata da un bellissimo Cancello di bronzo, fatto di getto a fogliami, grottesche, scompartimenti, figure, animali, uccelli, molto rare, e belle, da Simone Scultore, fratello di Donatello, e il pauimento di marmi misti, uerdi, rossi, bianchi, e neri, a ghiande, che ombreggiano, e spiccano tanto bene, che al ueder de' lumi, ingannano talmente l'occhio, che paiono fatte tutto di rileuo, da uero.

E sopra detto Altare è una statua di marmo bianco grandotta, di essa Madre Maria, col suo Figliuolo Giesù in collo, in braccio, in fascia, che fece grandissimi Miracoli l'anno 1348. per la memoria de' Bianchi, uoltandosi il uiso l'un'all'altro, guardandosi, e ridendo, come si può uedere, che così per detto Miracolo, e grazia di Dio rimasero miracolosamente, come si

ueóe, e come ſi sà; doue del continouo ogni mattina ſi dicono, e celebrano in detta Cappella, e a detto Altare dieci Meſſe almeno, ſenza l'altre per tutta la Chieſa, che ſono tante, ò piu ragguagliatamente, e la cantata ogni mattina, e tutte l'ore canoniche, col mattutino, che ſi dice all'alba del giorno, e ſi ſuona dalle campane di detto Campanile del Duomo, molto ciuilmente, e dopo l'Aue Maria, e coſi per tutt'i Cóuenti, Monaſteri, Parrochie, e Chieſa della Madonna delle Carceri, e coſi Nona, l'Aue Maria del mezo giorno, Veſpro, e Compieta, e quella della ſera, con gran contento, ciuiltà, e onore della Terra, che più non ſi potria fare, ſe foſſe Città, benche ragioneuoliſſima.

Detta Cappella è ricca di beni ſtabili a queſti tempi di circa à ſcudi 1500. ò più, d'entrata l'anno, quali ſi diſpenſano, e ſpendano in detta Cappella, e Duomo in onorare il culto diuino, per l'vffiziatura, cere, incenſi, lumi, paramenti, campane, & altro; venuti tutti queſti beni, facultadi, ed entrate ſolo di limoſine conquiſtate per i Miracoli fatti dalla Santiſſima Madonna, e dalla ſua Santiſſima Reliquia della Cintola, la quale uenne in Prato l'anno 1141. portata da un Compatriota, detto Michele, che tornò d'Egitto con la moglie, quale preſe là, e l'ebbe per ſua dote, e lui, e lei la donarono al Propoſto, e Canonici di que' tempi, la quale tennero

ſempre

ſempre in grande onore, reputazione, e diuozione, come tuttauia s'è tenuta, e ſi tiene, e ſi onora più, che mai, come s'è detto, a lode di Dio, e di eſſa Glorioſa ſempre Vergine Maria, auuocata de' Prateſi, e di tutti i fedeli Chriſtiani, la quale del cōtinuo ſi degni intercedere per noi appreſſo il ſuo onnipotentiſſimo Figliuolo.

E unito al detto Duomo il Palazzo della Propoſitura del Sig. Propoſto, macchina bella, grande, e ben'inteſa, e proſpettiua di facciata, fineſtrati di pietre, conci belliſſimi, adorna poi di una belliſſima Loggia publica, che abbelliſce ſe ſteſſa, e la Piazza, lunga da braccia 70. e larga da 25. ammattonata per cortello, ſcompartita con liſte, e muricciuoli attorno di pietre ſcarpellate, e riquadrate, gettata, e leuata in aria, in uolta, ſopra piu colonne, che fa belliſſimo uedere, a guiſa di Mercato Nuouo in Firenze, data la parità, a minori, doue alcune uolte paſſeggiano molte perſone per loro diporto, e piacere dentro, con belliſſime, e ſpazioſe Sale, camere, loggi, terrazzi, e giardini; reſidenza certo orreuole, e magnifica, degna d'un Cardinale, non che d'un Veſcouo, e a queſti tempi aſcende l'anno d'entrata, circa à ſcudi due mila.

Queſta Propoſitura ha hauuto ſempre huomini uirtuoſi, graduati, Illuſtriſſimi, e Reuerendiſſimi per Paſtori, e Padroni, ſi come ebbe

ultimamente poco tempo fa l'Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Signore il Signor Ferdinando Medici Cardinale, oggi Gran Duca III. di Toſcana, e di preſente ha l'Illuſtriſs. & Reuerendiſſimo Sig. il S. Aleſſandro Medici Cardinale, e Arciueſcouo di Firenze, al quale la Diuina Maeſtà dell'onnipotente, e grande Iddio conceda lunga uita, e ſanità, e per ſua diuina grazia il Sommo Ponteficato, ſi come ſi deſidera, per chi lo conoſce, mediante le gran uirtudi, qualitadi, coſtumi, ed eſempi, che regnano in detto Illuſtriſsimo, e Reuerendiſſimo Signore.

Ha dipoi queſta Chieſa nobile, e collegiata un'onorato, e ricco Clero, adorno di tre dignitadi, 18. Canonicati con loro prebende, e diſtri buzioni, e 36. Cappellani con loro entrate, e diſtribuzioni, e 18. Cherici, che è una magnificen za, onoreuole a uedergli, quando ornati, addobbati, uanno in Proc ſſione, e parati al Santiſſimo Altare, e in Coro a celebrare i diuini vfizi, e tutte l'ore canoniche, e quando Proceſſionalmẽte uãno attorno col Paliotto, e Croce, paramenti di broccato d'oro, e d'ariento, degni di qual ſi uoglia ragioneuol città; e ogni Canonico, e Dignità, uale almeno a capo d'anno l'uno per l'altro da ſcudi 150. perche de' detti Canonici ue ne ſono 12. prouiſionati da ogni Sig. Propoſto eſiſtente, ogn'anno di 100. miſure per ciaſcheduno Canonico per Canonico.

I Cap-

I Cappellani ſcudi 100. per uno almeno con le loro vffiziature del Coro, e loro entrate di loro Cappelle.

I Cherici da ſcudi 18. a 20. per uno l'anno di loro ſeruizio, mance, e prouiſioni.

Il Capitolo ha da ſe di ſuo corpo d'entrata l'anno ſcudi 1500. ò più, quali ſi diſtribuiſcono in vffiziature. mance, vfizi, e oblighi, e li traggono da Poſſeſſioni, e Laſci, e una Badia, e una Pieue ſtate unite al loro Capitolo, e Clero da due Benefattori graduati Eccleſiaſtici, e Compatrioti.

Badia di San Fabiano di Prato, unita a detto Capitolo, e Chieſa da M. Baldo Magini Prateſe, e di quella Abbate.

Pieue di Cerreto Guidi, unita a detto Capitolo, e Clero da M. Pier Franceſco Ricci Prateſe, e Propoſto di Prato, e gran Maggiordomo del Gran Duca Coſimo Medici.

Dopo tiene il ſecondo luogo, non per antichità, ma per onore, e magnificenza, e vffiziatura l'Opera, e Oratorio della Madonna delle Carceri, Tempio bello, pompoſo, e nobile, creato, ed eretto dal Publico l'anno 1484. per miracoli, e grazie ſpeciali dellaGlorioſa Regina de' Cieli Madre di Gieſù Chriſto Sig. Noſtro, che era dipinta in una facciata della pariete delle Stinche uecchie de' prigioni, che erano quiui allora, e per ſua miracoli, e grazie conceſſe a infi-

innanitiſſimi malati, zoppi, rattratti, lebbroſi, ciechi, mutoli, ſordi, e febbricitanti, ed altri cõtagioſi, che a detta Glorioſa Madonna ſi botarono, e raccomandarono, e uiſitarono, furno graziati, e porſero detti, e altri le mani aiutrici in tanta ſomma, che ſi potè fare il Tempio pomposo, e bello, e ben'inteſo, come ſi uede per diſegno di Giuliano da S. Gallo eccellentiſſimo Architettore, doue ſi ſpeſe, e s'è ſpeſo da 60. mila ſcudi. Spiccato intorno, che gira circa braccia 200. in pianta di Croce, adorno di tre belliſſime porte, grande, alte, maſſiccie, e ſode, tutte sfondate, e doppie, di pietra ſerena, fatte con grand'architettura, ed intelligenza, ſcorniciate, e lauorate a riſalti, molto belle, tutt'adorno di fuora, e di dentro, di pilaſtri, cornicioni di pietre molto belli, e ben lauorati, quattro belliſſime uolte, uoltate in alto, a mezo tondo ſopra dette quattro parte della Croce, e ſopra gettatoui una Cupola belliſſima, e un bello Corridore intorno, fatto a balauſti, e ſponde di pietre, che ui ſi ua per dentro attorno attorno, e ſi gira; la Chieſa è quattro archi ſcorniciati di pietre, e fregio a fogliami, e arme, e cornicioni ſopra, e ſotto per ornamento attorno attorno, e quattro belliſſime fineſtrone di pietra ſimile, ſcorniciate, lauorate, e belle sù alto, inuetriate tutte, e fatte a figure, e ſtorie dipinte della Glorioſa Madonna concernenti alle grandezze, e

glorie

glorie ſue, una per facciata, che rendano lume a tutto il Tempio, che ſta à guiſa di lanterna, e ſopra la Cupola di fuori un'altro Corridore ſimile; ma più picciolo, che gira il piano, doue poſa la lanterna con una palla, e Croce in cima, aſſai ben grande, e groſſa, che in tutto è molto alta, e ſi uede aſſai da lungi.

Le facciate ſon tutte incroſtate di fuori a ſcõ partimenti di marmi bianchi, e neri di pietre forti, e ſode, che fanno in quei poggi uicini, che da M. Giorgio Vaſari Architetto Aretino ſono detti, e nominati nelle Vite de' Pittori, da lui compoſte, marmi bianchi, e neri di Prato; oltre che in detti poggi fanno miſti uerdi, roſſi, gialli, e altri colori molto belli; ma non di molta gran ſodezza, e ſe ne fanno Pauimenti per le Chieſe, Pile da acqua Benedetta, Tazze da Fontane, e Fonti da Batteſimi grandi, e belle, come ſi ueggono in molti luoghi, e in molte Chieſe, e modernamente nel Duomo, che queſt'anno 1594. s'è rifatto il Vaſo del Batteſimo, che uerſaua di un pezzo di marmo miſto di più colori, molto bello, e grande, tutto ſodo, e d'un pezzo, cauato per forza di ſcarpello in otto angoli, che di fattura, finito, e meſſo, s'è pagato circa a ſcudi 100. e forſe più.

Entro poi a detto Tempio, tutto adorno, e ricco, abbellito di cornicioni a riſalti, e muricciuoli di dette pietre ſerene, Altari, Cappelle, Tauole,

Tauole di Pitture, quantità d'Imagini deuote, ottenute, e graziate da essa Madonna, di più sorte d'huomini grandi, graduati, e Religiosi, fino a cinque Pontefici Massimi, Coro, Pulpito, e Organo ragioneuoli, l'Altar principale tutto di marmo bianco, bello, ricco, a Tabernacolo, e quarto, tondo, alto, spiccato, sopra due colonne di marmo bianco, incauate, molto magnifico, ed onoreuole, fatto da Antonio, fratello di Giuliano da S. Gallo, entroui una bella Tauola dipinta, oue è uno Dio Padre, e un Coro d'Angeli, che alcuni coronano la detta Madonna, e alcuni suonano diuersi strumenti, fatta da Antonio oggi Pittore da Arezzo, e un Cancello, che chiude detta Cappella di detto Altare, fatto a balausti di marmi bianchi, e di più colori finissimi, e di prezzo, bello, e ricco, fatto da Maestro Giouanni Sacchi Scultore Pratese, giouane di qualche buona sperãza; ma si morì poco dopo, che l'ebbe fornito, e lasciò imperfetta la speranza conceputa di se, per le sua poche, ma belle opere, ben'intese, ben compartite, e lauorate, fra le quali; principalissima fu tenuta questa, perche nõ sendo piu lungo detto Cancello, che circa braccia 25. col uano della porta, e alto due, e mezo, e grosso tre quarti, fu giudicato in Firenze da Scultori intelligenti, che gli fussi dato scudi 800. di sua fattura, e marmi; Tempio finalmente bellissimo, finito, e ricco, ben'vfiziato, e

to, e gouernato da dodici Cappellani, un Sagre ſtano, quattro Operai, un Gouernatore, Scriuano, Cancelliere, e Notaro, ſotto l'ubidienza temporale del Comune della Terra, e a queſti tempi ha acquiſtato di beni per dette limoſine circa à 1500. ſcudi d'entrata l'anno, che tutti ſi ſpendono in onore del culto diuino, che ogni giorno ui ſi dice dieci Meſſe, e là cantando, e i giorni Feſtiui tutte l'ore Canoniche, e la Quareſima la Predica, e'l giorno le laudi di muſica; Tempio in ſomma ben'vfiziato, e bello.

Contiene in ſe detta Terra ancora cinque Conuenti di Religioſi Padri, molto ragioneuoli, e ben'vfiziati, gouernati, e retti, di più Regole, e Religioni, come bene, e breuemente ſi dirà, non pregiudicando alle priminenze, e anzianità di quelli, a' quali ſi perueniſſero, e coſi di tutti gli altri, e altre coſe uniuerſalmente dette, ò da dirſi.

San Domenico, detto coſi dal nome del ſuo Venerabile Santo, prima Canonico Regolare, e poi fondatore dell'Ordine de' Predicatori, l'anno di Noſtra Salute 1216. Conuento bello, e grande, come un Caſtello ſpiccato da tre faccie, che gira col ſuo giardino, che e grandiſſimo; e bello; Chieſa, e Conuento circa à 1000. braccia quaſi che quadro perfetto, Piazza, e Chieſa grande, adorna dentro di Cappelle, Altari, Coro, Sagreſtia, & altro, Campanile quadro,

quadro, e alto, campane, e Oriuolo grosso, che suona l'ore dì, e notte, che si sentono per tutta la Terra, e fuori, Chiostro bellissimo, e grande, Refettorio grãdissimo, e bello, fatto di nuouo, anditi loggie, scale dormentori di Celle in Croce grande, e bello sotto, e sopra. giardino grande in piano, e in costa, con un canale grande d'acqua uiua del fiume di Bisenzio, che gli passa per il mezo, che tutto lo irriga, e adacqua di tutt i tempi. Conuento certo rarissimo, e bello, nel numero de' quattro bellissimi di detta Religione, bene stante, ben'vfiziato, doue stanziano e abitano da 25. Padri, che sono lo specchio, e'l decoro della Terra, a non biasimo degli altri; confessano, Comunicano, Predicano, e leggano, secondo che occorre i giorni Festiui di tempo in tempo restaurato, & ampliato dal Cardinale Niccola da Prato, e loro Frate, l'anno circa al 1320.

San Francesco, Conuento de' Frati Francescani Conuentuali, che ebbe principio da esso Santissimo Santo l'anno 1212. fondato, ed eretto detto Cõuento a principio di sua santa Vita quale predicò in Prato nella Compagnia di S. Francesco, ch'era allora una semplice Confraternità, secondo si sà, e si troua nelle Cronache di detti Frati, e Conuento, e ui fece tanto profitto, che inuitò gli huomini a fondare detto luogo per loro diuozione, il Beato S. Bernardino

dino ancora predicò in Prato in detto Conuen-
to, quale fu poi aggrandito, e dotato da Fran-
cesco di Marco Datini Compatriota l'anno cir
ca al 1400. e ridotto al termine d'oggi grande,
è bello isolato, e spiccato, che tutto si gira intor
ro da strade publiche, di circuito circa à brac-
cia 600. ò più, bella, e gran Chiesa, lunga circa
braccia 80. e larga da 35. Campanile, e cam-
pane; bella facciata dinanzi, tutta di liste a mar
mi neri, e bianchi, cõ un rosone di marmi bian
chi, che serue per l'occhio della Chiesa, che gli
dà lume dentro, Cappelle, Altari, Organo bel-
lo, e buono fatto, e restaurato di nuouo l'anno
1591. Pulpito, Chiostri, Refettorio, anditi, dor-
mentori, giardino bello, e grande, e quanto fac
cia di bisogno a un bello, e ben'inteso Cõuento,
doue di cõtinouo stanziano, e abitano quindici
Venerandi Padri, Predicano tutto l'anno, e la
Quaresima confessano, Comunicano, e legga-
no, è posto, e situato nel cuore della Terra, sù
la più bella Piazza, dopo quella del Duomo, a-
dorna delle più ragioneuoli, e belle case, e gran
di, che sieno in Prato.

Sant'Agostino, Conuento, intitolato così a
onore del Beato Agostino, quale fondò detto
suo Ordine de' Frati Eremitani l'anno 390.
quale si dice Ordo Hęremitarum S. Augustini.
Conuento assai grande, che gira circa a br. 500
situato, e posto sopra una Piazza bella; faccia-
ta, e

ta, e Chiesa rileuata, e alta, lunga da brac. 80. e larga da 35. a colonne, & archi, che fanno tre naui. Bel Conuento, Chiostri, dormentori, Refettorio, giardino, Campanile alto, e grande, quadro, e in cima a uso di piramide tonda, ò a guglia, campane, e altro, che faccia di bisogno a un Conuento di Frati, assai comodo, e ragioneuole, doue del continouo vfiziano, e abitano da 12. Padri, fondato anticamente, e mantenuto, e beneficato dalla Comunità, Confessano, Comunicano, Predicano, e leggono i giorni Festiui, come gli altri Conuenti.

Carmine, Conuento dell'Ordine de' Frati Carmelitani, quale ebbe principio nel Pontificato da Alessandro III. l'anno 1160. posto sù la gran Piazza del Mercatale ha la ueduta di più strade delle principali della Terra, Conuento non molto grande; ma bello, ben tenuto, e gouernato, e vfiziato, riformato, e restaurato di nuouo l'anno 1558. per Miracolo, e miracoli d'un Santissimo Crocifisso, che è in una Cappella, come s'entra a man dritta dalla Porta principale, di Padronato della Famiglia de i Cortesi di Prato, che detto anno fece grandissimi Miracoli, e tuttauia ne fa, per sua Diuina grazia, e grazia dell'onnipotente, e grande Iddio, e si tiene in gran riuerenza, e diuozione, e si mostra con pompa solenne per certi tempi, solennitadi, e Pasque, con gran concorso di popoli,

poli; bella Chiesa, se bene non molto grande, Cappelle, Altari, Organo, Pulpito, Chiostri, Giardino, Resettorio, Dormentori, Campanile, campane, e altro, assai bene stante, doue continuamente abitano, & vfiziano dodici Padri, ò Frati, che sono di gran comodità al culto diuino, & anco loro Confessano Comunicano, Predicano, e leggono, come gli altri tempo per tempo i giorni Festiui.

Serui, Conuento de' Frati dell' Annunziata, quali militano sotto Sant'Agostino, fondato detto loro Ordine l'anno 1285. doue abitano circa à otto Padri spirituali, nõ molto gran Cõuento; ma assai bene stante, posto per sito nell'abitato della Terra, assai bene inteso, e oggi ben'vfiziato, retto, gouernato, e ordinato, la Chiesa adorna molto ragioneuolmẽte di Cappelle, Altari, Pulpito, Coro, e altro; e così il Cõuento dentro per picciolo, Giardino grandissimo a uso di podere, uitato, prodato, affossato, che frutta tanto, che dà loro poco meno, che il uitto, non si sà per l'appunto quando si fussi fondato, e così anco de gli altri; ma non sono molto antichi nessuno; perche da 300. anni a dietro non si trouano certe memorie, che ce ne fosse alcuno, e se ce ne sono, non si sanno, ne si sono sapute, rimettendosene alla uerità, e lasciandola nel suo essere.

Sono ancora in detta Terra due gran Badie.

La Badia di San Piero di Grignano, uicina à detto Conuento de' Serui, gran Chiesa, gran Chiostri, Conuento, e Giardino grandissimi, e bellissimi, Campanile quadro, e alto, in commenda, ed è unita al Reuerendiss. Capitolo de' Sig. Canonici di S. Maria del Fiore di Firenze.

Badia di San Sebastiano, detta di S. Fabiano, in commenda, del Capitolo, e Clero di Prato, gran Chiesa, e abitazione, e Giardino, Campanile grande, alto, e bello con campane, e in cima a piramide, ò a guglia, tonda, pallone, e Croce in cima, molto alta, che si uede assai da lontano, che fa bellissimo uedere.

Sono con il Duomo, e detti Conuenti, connesse, & incorporate più Compagnie, Fraternità, e Parrocchie di cura d'anime, Duomo,

La Compagnia del Santissimo Sagramento, detta del Corpus Domini, in una Cappella appartata, bella, magnifica, & adorna, tenuta, e gouernata con pompa, e diuozione, e ogni terza Domenica del mese, dopo la Messa solenne, si porta il Sancissimo Sagramento Processional mente, attorno per tutta la Chiesa, interuenendoui i Maestrati della Comunità, e tutto il Clero, con quantità di torce, e lumi, sotto un Baldacchino onoratissimamente, e diuotamente; e ogn'anno per la Festiuità Santissima del Corpo di Giesù Christo, si uà a Processione per tutta la Terra per la gita maggiore, e si porta sotto

il

il Baldacchino maggiore, fatto à drappelloni di dommaſco roſſo, guarniti d'oro, ricco, e bello, portato da ſei huomini graduati, e attempati di detta Compagnia, e Terra, quali a ogni tanto ſpazio di ſtrada ſi mutano, e ſcambiano di mano in mano, partendoſi di Duomo, fino che arriuano alla Chieſa de' Frati di S. Domenico, con bella, e magnifica pompa di tutti i Maeſtrati della Terra in Toghe lunghe, di Mantelli, Lucchi, e Veſti da Dottori, che è una ciuiltà ciuiliſſima, e ſono alle uolte, anzi il più delle uolte un numero di 100. ò più Cittadini, e tutte le Regole de' Frati di fuori, e dentro, tutto il Clero del Duomo, i Preti della Madonna delle Carceri. tutte le Compagnie, e Fraternitadi, e quelle Cõpagnie de' Fanciulli, che fanno ogni uolta un numero infinito di Santi, ueſtendo detti putti, che fanno belliſſimo uedere cõ quantità di torce, alle uolte da 500. tutte di cera bianca, che è un gran dire, e fare a una Terra, come Prato, quaſi impoſſibile a crederlo, e pur' è, come ſi sà, e come ſi uede, tanto è in uenerazione, e diuozione detta ſolennità, e Feſta.

E celebrata la Meſſa ſolennemente con muſiche di voci, e ſtrumenti, dipoi è recitato da un Signor Canonico un'Orazione latina in lode di tanta Solennità, e gli uien riſpoſto da uno di quelli Reuerendi Padri, molto magnificamẽte, e cirimonioſamente, e ſi ſentono tuttauia coſe

molto rare di Teologia, alte, dotte, e belle, che molto piacciono e dilettano, e dopo, con la medesima pompa, Processionalmente si riporta, e accōpagna il Santiss. Sagramento al Duomo, e si riceue l'Indulgenza, e la benedizione, e ogni uno è licēziato, e si uà a desinare a lode di Dio.

Detta Compagnia ha di molti Priuilegi, & Indulgenze Christiane, e si paga solamente da' Fratelli in tal giorno una torcia di cera bianca per uno, ed essi hanno pepe, e pan giallo per tutte le Pasque, come danno tutte l'altre Compagnie per le loro Feste, e tutte le Pasque di tempo in tempo, Compagnia per Compagnia.

La Compagnia di San Stefano, e
La Compagnia de' Preti, e
La Compagnia di S. Maria delle Grazie.

San Domenico ha le infrascritte Compagnie, cioè,

Il Corpus Domini.
Il Santissimo Rosario.
Il Nome di Giesù.
S. Pier Martire, Compagnia di Notte, di diuozione, antica, e nobile, ha Chiesa, e Cōpagnia spartata, sù una cantonata publica, attaccata a detto Conuento, ed è molto frequentata. Compagnia di
San Bastiano. di
San Gherone.

San

San Francesco ha le infrascritte
Compagnie, cioè,
Del Nome di Giesù.
Della Concezzione della Madonna.
San Francesco.
Cordiglio, e Cordone.
S. Girolamo di Notte, di diuozione, antica, e nobile, & molto frequentata, ha Chiesa, e Compagnia appartata, oggi molto ben tenuta, frequentata, vfiziata, e gouernata.

Sant'Agostino ha l'infrascritte
Compagnie, cioè,
Di Santa Monaca.
Dell'Angel Raffaello.
Di San Michele.
Di Sant'Agostino.

Il Carmine ha l'infrascritte
Compagnie, cioè,
Della Purificazione della Madonna.
Della Cintola della Madonna.
Di San Bartolomeo.
Di S. Noferi.

Conuento de' Serui ha l'infrascritte
Compagnie, cioè,
Di Santa Lisabetta.
Di Sant'Orsola.

Vi sono ancora dipoi per tutta la Terra scõpartite le Parrocchie di cura d'Anime.

Duomo ha la sua cura, che l'esercita il Sagrestano.

S. Marco, Parrocchia.

S. Lucia, Parrocchia, & ha la Compagnia della Croce di Nostro Sig. Giesù Christo.

S. Giacopo, Parrocchia, & ha Compagnia di San Rocco.

S. Pier Forelli, Parrocchia, & ha la Compagnia del Pellegrino, che sepellisce i morti, e porta gli amalati a gli Spedali sopra una seggiola, per l'amor di Dio; Bella Chiesa, e moderna in una cantonata publica, nell'abitato della Terra, fatta con le borse de' proprij Fratelli, e limosine date da loro per diuozione l'anno 1588. quando tornono in Compagnia della Santissima Madonna di Loreto per uoto, nella quale hanno speso da 1500. scudi.

S. Donato, Parrocchia, e Prioria.

S. Giorgio, Parrocchia, già nominata Santa Trinita, Parrocchia, e Prioria ha la Compagnia della Santissima Trinità.

Compagnia di Fanciulli.

San Vincenzio in Val di Gora, Parrocchia antica.

Compagnia di S. Gio. Battista, che esercita la carità, in accompagnando, e confortando i poueri afflitti sentenziati a morte dalla Santiss.

Giustizia.

Giustizia, nobile esercizio, antico, e pietoso, esercitato da un numero d'huomini da bene, esemplari, riseruatamente con regola, ciuilmente, e diuotamente.

Oratori per diuersi luoghi della Terra, fondati, e fatti con le borse, e beni de' propri padroni per loro diuozione, sodisfazione, e memoria perfetta, e lodabile.

Santa Lucia dello Abbeueratoio.
Santo Stefano.
Santissima Annunziata in Val di Gora.
San Girolamo in Via de gl'Inghirlani.
San Giouanni sù la Piazza del Duomo.
San Gio. Battista.
San Lodouico in Borgo al Corno.
San Niccolò da Tolentino in Palazzuolo.
S. Antonio sù la Piazza del Mercatale.
S. Ambrogio sul Mercatale:
Oratorio nuouo sul canto alla Cornacchia.
S. Lorenzino sù la Piazza di S. Francesco.

Ancora ha dentro di se dieci Venerandi Monasteri di Monache, pieni di Donne, e Verginelle venerandissime tra della Terra, e della Serenissima Firenze, e dello Stato, che oggi arriuano fra tutti al numero di circa à 1200. Monache, e' nomi de' quali son questi, come si dirà breuemente per intelligenza, e senza pregiudizio, come s'è detto, delle precedenze, e antichità loro.

San Niccolao, quale fu edificato, e fondato da F. Niccolò da Prato dell'Ordine de' Predicatori Illustriss. e Reuerendiss. Cardinale, alla presenza di Monsig. Baronto Vescouo di Pistoia, e delli agēti di detto Cardinale l'anno 1322. adi 22. di Febbraio e si troua scritto, come gli esecutori del Testamento di detto Cardinale, l'anno 1323. spesano scudi 2483. nel sito del Monastero, e in altre terre per il uiuere delle Monache, lequali dipoi si sono sempre andate aumentando, e tuttauia uanno, & hanno ridotto un Conuento hoggi in un sito grande, quasi quadro perfetto, spiccato da tre lati, che gira circa braccia 180. per facciata, bel Conuento, e Monastero ricco, magnifico, e nobile, e a numero sono circa à 80. Monache, tutte nobili ò la maggior parte, e quasi tutte di Firenze, e poche di Prato che difficilmente ne uogliano; ma si portano ingratamente, poi che dalla liberalità di detto Cardinale, che era da Prato. Hebbero cosi orreuolmēte onesto, e gran principio, sotto l'Ordine di San Domenico, e di S. Niccolao dell'Ordine detto.

Santa Caterina, Monastero di Monache, sotto l'Ordine di San Domenico, quando fussi fondato, non s'è potuto per ancora interamente sapere, e cosi è interuenuto di tutti; si perche non ce ne sono certe memorie, si anco, perche non s'è molto cerco, per non scoprirsi; lasciando il

tutto

tutto all'essere della uerità e quanto si dice di tutti, s'intende, sia detto senza pregiudizio, anzi tutto in onore, e riputazione di tutti; ma si troua, che fino all'anno 1490. furono addimandate sotto titolo di Santa Caterina, e per l'innãzi si chiamauono le Mantellate di S. Domenico, e sono tuttauia andate crescendo di qualche facultà, e di numero, e sono oggi circa à 130. Monache, & hanno un bel Monastero nell'abitato della Terra, incontro all'orto di S. Domenico, & ancora un bel giardino, quale gira tutto braccia 800. in circa; e una Suor'Angela, sorella carnale del Giuntalodi, che lasciò alla Cõmunità, che facesse gli Scolari, in compagnia di certe altre Suore, feciono una Chiesa nuoua per di fuora l'anno 1565. per cõsiglio, e disegno di Giouanni di Duccio Miniati suo cugino carnale, assai onoreuole, e ragioneuole come si uede, tal che oggi detto Monastero è bene in essere, e ben qualificato in tutte le parti, quanto qual si uoglia altro Monastero della Terra di Prato.

San Vincenzio, Monastero di Monache, oggi onoratissimo, bello, ricco, nobile, e grande & e forse de' più belli di tutta Toscana, secondo che s'intende, e si uede, fondato l'anno 1503. sotto titolo del Glorioso San Vincenzio Confessore, con licenzia di Papa Giulio II. e le prime fondatrici furono.

Suor

Suor Serafina di Domenico Nerli, con altre cinque Suore di Prato.
Suor Maria d'Antonio Sarto di Firenze.
Suor Raffaella di Gio. da Faenza.
Suor Domenica da Peretola.

Cresciuto poi, e tanto ampliato nel quale prese l'abito sagro la Sposa, e Serua di Giesù Christo Caterina de' Ricci di Firenze, l'anno 1535. e molte limosine per amor di lei cominciarono a uenire, grossamente, di maniera che con l'aïuto di quelle, si trouò il Monastero l'anno 1545. cento due Celle tutte fornite, e nelle altre officine, assai bene accomodato, e M. Filippo d'Auerardo Saluiati di Firenze per diuozione, e grazie ottenute dal Sig. Iddio per mezo, & intercessione di detta Madre Suor Caterina, tenuta, e reputata dalle sua Venerande Madri per Santa, l'anno 1560. e per fino l'anno 1565. murò, e spese in beni per detto Monastero da 3000. scudi, e il Sig. Auerardo, e'l Signor Antonio sua figliuoli ue n'hanno murati, e speso ancora loro da 1000. e molti altri benefattori più somme, tanto che oggi detto Monastero si troua in questa forma, e numero di Suore circa 200. e una Croce di Dormentori bellissima, nella cui lunghezza sono 55. Celle, e nella trauersa, ouero larghezza 32. e in altri particulari Dormitori per le Sorelle Conuerse, al numero di 150. con 9. camere grãdi per l'inferme

giù

giù da basso in dua anditi, con una nobile Spezieria con un lauatoio comodissimo di 24. pile di pietra con un viuaio nel Chiostro d'acqua ui ua, condotta dal fiume di Bisenzio, & un'orto, o giardino spazioso, ed in somma il sito del Monastero di San Vincenzio isolato, e d'ogn'intorno spiccato da altre abitazioni, e larghe, e spaziose strade cinto, e quasi un quadro perfetto di 800. passi, e chi lo uuol sapere minutamente, legga la Vita di detta Reuerenda Madre Suor Caterina de' Ricci; scritta dal Padre Reuerēdo Fra Serafino Razzi Dottor Teologo de' Frati Predicatori quest'anno 1594. stampata in Lucca per Vincenzio Busdraghi, come s'è detto.

S. Michele di Prato, Monastero di Monache dell'Ordine di S. Benedetto negro, era in essere, e ben'ordinato fino all'anno 1480. e da quiui a dietro, per certo poco tempo stettero sotto il gouerno de' Frati di San Domenico, dal quale furono leuate dopo il sacco di Prato, e ridotte sotto il gouerno de' Preti del Duomo di Prato, e di un numero di loro, che se ne uscirono per nō uscire di sotto il gouerno de' Frati di S. Domenico, si fece, e si fondò il Monastero di San Clemente, come si dirà breuemente dopo questo.

Ma questo Venerando Monastero di San Michele è posto nel cuore della Terra infra l'abitato, allato all'Ospizio, magione, ò casa de' Frati di Certosa, che tengono in detta Terra per

como-

comodità di ſmaltire le loro entrate, ha aſſai ragioneuol Chieſa, poſta a rincontro d'una ſtrada, che uede, ed è uiſta dal Duomo, e da tutta la ſua bella Piazza, ragioneuol Monaſtero di Dormitori nuoui in dua pezzi al numero di 80 Celle Sale, Camere da baſſo, Refettorio, Infermeria, Chioſtri, Giardino, ed altro, & è gouernato aſſai ragioneuolméte, ha numero da 100. Monacſte, piu foreſtiere, che della Terra, come quaſi interuiene di tutti i Monaſteri di Prato, che per negligenza di chi ha gouernato fra loro per il paſſato, e con danno di loro ſteſſe, ſi ſon laſciate empiere un pò troppo di donne foreſtiere, il peggio poi d'ogni ſorte, e d'ogni luogo, e ſia detto con ſopportazione, & amore, ed hora, che i più ſi trouano in neceſſità, ò biſogno che quaſi ſono poco meno, che tutti lo conoſcano a lor danno; perche i parentadi ſpirituali ſono come i temporali, che quando ſi poſſon fare s'han a fare con bene ſtanti, ben nati, e fra ſuoi, il Sig. Dio l'aiuti tutte, e coſi noi altri, che del continouo abbiamo biſogno dell'aiuto, e conſiglio di ſua Diuina Maeſtà.

San Clemente Monaſtero di Monache, come s'è detto ſi fondò l'anno 1516. adì 3. Giugno per donatiuo d'una Caſa, che donò loro M. Baldo Magini Prateſe, Abbate della Badia di S. Fabiano di Prato dalle Reuerende Madri, che eran uſcite di San Michele.

Suor

Suor Angela de' Castellani di Prato.

Suor Antonia di Leo Villani da Prato.

Suor Filippa Cambini da Firenze; & altre dieci Madri, con licenza uenuta di Roma, presero l'Abito di San Domenico, e dipoi l'anno 1519. fecero la loro Santa Processione, e con l'aiuto del Sig. Iddio andarono poi sempre aumentando nelle fabbriche, e nel numero delle Monache, e nelle sante uirtu, di maniera, che oggi che siamo nel 1593. si trouano in buonissima fama, e credito, multiplicate fino al numero di 130.

Monache, e loro Conuento, & Monastero si troua in buon'essere, e forma, Chiesa dentro, e fuori bella, e onoreuole, Dormentori, Refettorio, Chiostri, Giardino, Lauatoi, e altro, che faccia bisogno a un comodo, & agiato Monastero.

Et sendo rouinata loro la Chiesa di dentro il Sig. Iddio l'aiutò, che l anno 1587. dal Reuerendo Padre F. Cipriano Brignola Genouese professo di S. Domenico di Fiesole, e già mercante di nome, ebbero scudi 3125. di limosina per rifarla, e la rifecero a lode, e gloria delle sue Verginelle, serue, & ancille.

San Giorgio Monastero di Monache, venerandissimo, quando si fosse fondato nõ si sa per l'appunto; ma non sono tutti molto antichi, per che dentro al primo cerchio, come s'e detto, nõ si uede, che ue ne fosse nessuno che sono tutti di

fuori

fuori nel nuouo accrescimento di mura, come
si uede per tutto, e sotto l'Ordine di S. France-
sco Zoccolanti, e gouernato da loro Frati, bel
Conuento, grande, e di gran circuito, spiccato
attorno con due giardini grandissimi, che gi-
rano circa à 1000. braccia, con un canale d'ac-
qua uiua, che gli passa per il mezo, come quasi
hanno tutti i Monasteri di Prato quantità di
Celle nuoue, e uecchie in due Dormitori, sale
per lauorare, infermerie per le malate. Spezie-
ria, e un Refettorio bellissimo, e grande, e al-
tro, che faccia di bisogno, e sono al numero di
200. Monache Chiesa fuori e dentro, parlato-
ri, e ogni comodità, son pouere, e'l piu del tem-
po uiuono di loro fatiche, e limosine, e pur uan
no innanzi, e onestamente per la Dio grazia,
Monastero al pari d'ogn'altro splendente, secō-
do la loro pouertà.

Santa Chiara, Monastero di Monache, sotto
l'Ordine di San Francesco, gouernate da' Preti,
antico, grande, e comodo, come gli altri, ha be
ni stabili, che li rendano poco meno, che il suo
uitto, nondimeno sono scommode anco loro,
che sono cresciute troppo di numero, come gli
altri, e di diuersi luoghi, e paesi, e al tempo de
gli altri Serenissimi Prencipi di felicissima me-
moria, corsono rischio di uenire comode. per
mezo di una Suor Ippolita loro Monaca, ch'era
sua deuota, e affezzionata, e per tal fauore, e

mezo

mezo fabbricorono un Refettorio nuouo, grā-
de, e bello, ſopraui una Croce di Celle, tanto,
che oggi arriuono al numero di 100. e circa al
numero di 100. Monache, e nel reſto aſſai bene
accomodate, aggrandirno ancora l'orto, che
comperorono certe caſette fino ſul canto della
ſtrada maeſtra, e meſſano in mezo il canale del
l'acqua corrente, e ſe mai il Sig. Dio le fauoriſ-
ſe di alcuno, che l'aiutaſſe di qualche limoſina,
farebbero un bello, e grand'orto, e potrebbero
accomodare un Conuento, e Monaſtero di tut-
ta perfezzione.

Santa Trinita Monaſtero ſimilmente di Mo
nache, venerandiſſimo, ſotto l'Ordine di Santo
Agoſtino; uelate di uelo nero, ſotto il gouerno
de' Preti del Duomo, e del Signor Propoſto di
Prato, poſto nel cuore della Terra, sù la ſtrada
principale, detta di Santa Trinita con bella, e
gran Chieſa di fuori, è molto frequentata, per-
che è Parrocchia, & vfiziata giornalmente da
un Prete, che di quella ha la cura, e ne è Par-
rocchiano, e Priore, dentro poi aſſai ben'acco-
modato con tutte ſua appartenenze, ſecōdo gli
altri, e che ſi conuiene; di numero circa à 80.
Monache, quali delle lor facultadi ſi gouerna-
no aſſai ragioneuolmente, e ſono molto uene-
rande, & eſemplari, fu fondato da' Prateſi circa
l'anno 1500. e raccolgano in ſul loro circa à ſei
meſi per il loro uitto, pure s'aiutano, e uanno
innanzi,

innanzi, il Sig. Iddio non manca senza il quale aiuto non potrebbero uiuere la maggior parte di detti Monasteri, perche i piu uiuono la metà del tempo di limosine, e sono molto aiutate dalla Comunità, e sua luoghi pij, tutti di tempo in tempo, di grano, uino, denari, & altro, con licenza di S. A. S. che si degna, che detta Comunità lo possa fare.

Santa Margherita, detta cosi dalla Chiesa, che anticamente era Parrocchia, Monastero oggi di Monache, posto per sito nell'abitato di Prato, á uista della bella, e gran Piazza del Mercato, dell'Ordine di Santa Chiara, che sotto detta Santa fanno professione, sotto il gouerno de' Preti, Conuento, che mostra antichità, ben'accomodato, secondo gli altri, di Dormitori, Refettorio, Chiesa dentro, e fuori, Giardino con canale d'acqua uiua, & altro, che occorre; Conuento assai ben'accomodato, assai bene stante, e di buon gouerno, e quest'anno 1593. s'è restaurato la Chiesa di fuori, che minacciaua rouina, e s'e rifatta di nuouo per una limosina auuta dal Ceppo di Prato di scudi 300. per grazia di S. A. S. il resto hanno speso del loro, e s'è saluato nella facciata dell'Altare maggiore in testa della Chiesa, le figure, fatte da F. Filippo Lippi, che sono rarissime, e belle, si trouano di numero da 100. Monache, e uiuono assai bene, e sono molto esemplari.

San-

San Matteo, Monaſtero di Monache gouernato da' Preti del Duomo, fondato anticamente, e ſi tiene, che ſia de' più ueterani della Terra ſotto l'Ordine di S. Agoſtino, aſſai grãde, e ben inteſo, poſto per ſito ancora egli nell'abitato di Prato, attaccato per facciata all'Oſpizio, caſa, ò magione de' Frati di Certoſa, e al Monaſtero di S. Michele, tutt'e' tre contengono inſieme un ſito, ſpiccato da tre facciate, che pare un Caſtello, di circuito intorno à 1000. braccia, ò forſe più, in teſta di una ſtrada, che uede la bella Piazza del Duomo, e fa cãtonata di due ſtrade maeſtre, molto frequentate, per andare a S. Agoſtino, e a S. Domenico, bella Chieſa, fuori, e dentro, Dormentori, Refettorio, Parlatorio, e altre comodità al pari, e come gli altri, che tutti ſono accomodati d'ogni buon'uſo, e neceſſità uniuerſale, e particulare, come ſi sà, e uede, e ſono ridotte oggi ancora loro al numero grande di circa à 100. Monache, che tutte per tanto numero patiſcano tanto, ò quanto nel uitto in generale, nondimeno pur uiuono tutte, e ſon uiſſute a queſti tempi penurioſi, e cari, il Sig. Iddio l'aiuta, che non potrebbero uiuere; ma in ſi gran numero di Verginelle, che ſono in tutto dieci Monaſteri, e ſi può credere, che ne ſia qualcuna grata à ſua Diuina Maeſtà, che intercede per loro, e per noi, e ci prouede, & ci aiuta giornalmente.

G Dopo

Dopo i dieci già nominati Monasteri, contiene in se altri luoghi sagri, e più, acciò non li mandi nulla alla perfezzione spirituale, e al culto diuino, e alla carità, e al far bene, come ne comanda la santa legge di Nostro Signor Giesù Christo.

Vn'Ospizio de' Frati Zoccolanti, quali se bene hanno un luogo, e Cōuento di fuora in poggio, lontano un miglio, detto il Palco, luogo bellissimo, come s'è detto, vfiziano nondimeno questo per loro diuozione, e occorreze nell'andare innanzi, e indietro, e fermarsi nella Terra al gouerno delle lor Monache, e alle Processioni, e altro nell'abitato della Terra, incontro a S. Margherita in una strada maestra, e publica, dicon Messa ogni mattina, Confessano, e Comunicano, che è grandissima comodità, e contento spirituale a i conuicini loro, e a quelli, che uanno attorno uisitando le Chiese diuotamente alle stazioni.

Ha un monte di Pietà, che presta a pouerini giornalmente su pegni, acciò si possino a uno stretto mantenere dal uitto, ben tenuto, e gouernato di Ministri di tutte le sorti, & ha di corpo da venticinque mila scudi, e ogni giorno sta aperto, e presta, e uende, e riscuote di tempo in tempo, che apporta molto utile, e commodo a tutta la Terra, suo contado, e contorno.

Vn'Ospizio, casa, ò magione de' Frati di Certosa,

tosa, doue ripongono tutte le loro entrate, che raccolgano nel cōtado di Prato dalle loro possessioni, e poderi, e ui tengano quattro Cōuersi, e dua garzoni, e tutto l'anno uendano a minuto, e alla Piazza, che è di grandissima comodità alli poueri abitatori della Terra, e uendano tutto l'anno uino, e aceto a fiaschi, e fanno ogni giorno molte limosine alla porta per amor di Dio, come si fa a tutt'i Monasteri, e Conuenti a tutt'i pouerini molto caritateuolmente, diuotamente, e piamente a lode di Dio.

Ha cinque Spedali, tre, che raccettano giorno, e notte i poueri Pellegrini, che passano innanzi, e indietro, acciò si possino riposare, e dormire al coperto, scompartiti in più luoghi della Terra per lor maggior comodità dell'alloggiare, e riposare.

Due, che raccettano, e riceuano per l'amor di Dio. Il primo tutti i Citelli, ò Bastardelli, che dalle donne pouere della Terra, e del suo contado, e contorno sono partoriti, e nascono, e non li potendo per la loro pouertà alleuare, ne nutricare, li mandono, e portano quiui, doue sono accolti, e accettati, e dati a balia, ed alleuati, e alle femmine al suo tempo son date le doti, e accomodate, e maritate, ò poste per serue, e a maschi insegnato le uirtù, e accomodati con altri per garzoni, e seruitori, luogo certo onoreuole, facultuoso, e bello, ben tenuto, e go-

uernato, e del continouo ſpeſa da 150. bocche, bel ſito grande, abitazione comoda, e tutto l'anno uende grano, uino, e biade di tempo in tẽpo, come fanno tutte l'altre caſe pię di Prato, detto lo Spedale di S. Barnaba de gl'Innocenti, ò Baſtardelli, e ogn'anno la ſera di queſto Glorioſo Santo, il Gouernatore di queſto luogo con li quattro Operai, fatti dal Comune di Prato ogni ſei meſi per tratta di polizze di borſe, fanno un paſto nel Palazzo de' Sig. Priori a detti Signori, e altri Magiſtrati, Medici, e Miniſtri, che arriuano al numero di 30. perſone a tauola per ricognizione di Padronato di detta Comunità ſopra detto Spedale, tanto bello, e magnifico, che quaſi ſi potria dire, come diſſe l'Arioſto del Banchetto, ò paſto d'Alcina, fatto a Ruggiero, doue dice,

Qual menſa trionfante, e ſontuoſa
Di qual ſi uoglia ſucceſſor di Nino,
O qual mai tanto celebre, e famoſa
Di Cleopatra al vincitor Latino.

L'altro raccetta tutti gli amalati, che ui concorrono, maſchi, e femmine d'ogni ſorte, grandi, e piccoli, doue ſono Medici, Fiſici, Ceruſici, Spezieria, Aſtanti, Serui, Sacerdoti, tanto per gli huomini, quanto per le donne, Chieſe, letta, ſtanze, ed altro, tutte differenziate, con belliſſimo ordine per li loro ſeruizi, e del continouo ui è ſempre piu di 100. malati, fra maſchi, e femmine,

mine,& alle uolte più, secondo, che occorre per le influenze de' mali, opera molto pia, santa, e necessaria, luogo bello, capace, e grande, detto lo Spedale di San Saluestro, & ancora detto Gouernatore, che si dice, e si dicono alle uolte Spedalinghi, ò Spedalieri, e Messeri, con li quattro Operai, che alcune uolte si dicono vfiziali, fatti nel detto modo per tratta dalla Comunità in tal giorno di detto glorioso Santo, la sera similmente in detto Palagio ogn'anno fanno un Pasto simile, splendido, magnanimo, & orreuole a detti Signori Priori, & altri Magistrati, Medici, e Ministri, che arriuano a detto numero a tauola per ricognizione di Padronato di detta Comunità sopra detto Spedale.

Due Ceppi facultosi, e ricchi, che dispenson le lor entrate ogn'anno per amor di Dio in limosine alle porte, e segretamente, dotano ancor fanciulle per maritarsi, e molte altre opere pie, uno detto

Ceppo uecchio con bellissimo Palagio, e sito, che oggi ha d'entrata circa 3000. scudi.

Ceppo di Francesco di Marco Datini da Prato, suo fondatore l'anno circa al 1410. con bel Palagio tutto dipinto, e storiato della sua uita, per mano di Don Lorenzo Monaco nelli Angeli di Firenze, spiccato, ed isolato, che tutto si gira intorno da strade publiche, quadro, grande, e bello, che gira tutto circa braccia 210. bel sito

ben gouernato, retto, e ricco, che a questi tempi ha d'entrata l'anno circa sette, ò ottomila scudi.

Vna Sapienza del Giuntalodi, fatta l'anno 1561. che ha d'entrata l'anno scudi 500.

Ha ancora di fuori, presso alla Terra cinque altri Conuenti di Religiosi Padri, si come si disse nel principio, non intendendo pregiudicare a nessuno nel raccontargli, circa l'anzianità, e precedenza, e così sopra tutte l'altre cose dette, ò da dirsi, uniuersali, ò particulari.

Sant'Anna, sotto l'Ordine di Sant'Agostino, l'anno 390.

Cappuccini, sotto l'Ordine Francescano, l'anno 1525.

Palco, Conuento de' Frati Zoccolanti, sotto detto Santo, l'anno 1412.

Sacca, Conuento di Frati, sotto l'Ordine di S. Benedetto, Monaci bianchi, l'anno 350.

Badia di Vaiano, Cõuento di Frati, sotto l'Ordine di S. Gio. Gualberto Fiorent. l'anno 1060.

Tutti con Chiese ragioneuoli, e ragioneuoli Conuenti, bene stanti, ben tenuti, e gouernati, e vfiziati da detti Frati giornalmente, che gli abitano continuamente come si sà, e come si uede di ragioneuole numero di Padri, Conuento per Conuento orreuolmente, e diuotamente.

Madonna del Soccorso, Tempio bello, e moderno, fondato, e fatto l'anno 1575. per miracolo, e miracoli di una Vergine Maria, che era

dipinta

dipinta quiui in uno pilastro sù la strada maestra, che ua al Poggio, & a Empoli, poco fuora della Porta a Santa Trinita stata dipinta per diuozione di chi passaua, e fu dipinta di mano d'un Pittore detto Antonio di Miniato di Piero Miniati Cittadini Fiorentini, che l'anno circa 1430. dipinse in più luoghi a fresco di chiaro scuro fuori, e dentro alla Terra nel Connento de' Serui in S. Niccolao, e Santa Lucia nel Piepe di San Giusto, e in quella di Soffignano, & altroue, nel qual tempo s'è speso a finirlo circa sei mila scudi, tutti uenuti di limosine date a quella Gloriosa Madonna per miracoli, e grazie fatte a infinitissimi, che se gli borauono, e uisitarono detto suo sagro Tempio, come si uede per le Tauole, e uoti appesi per diuozione, memoria, e fama attorno al suo Santissimo Altare, e a tutte le pariete del detto Tempio fra' quali gran Miracoli è quello del figliuolo del Caualiere Giouanni di Duccio Miniati di Prato l'anno 1591. disceso della suddetta Famiglia del detto Antonio di Miniato Pittore, che sotto la Tauola è quadra del Voto ottenuto, e graziato sono gl'infrascritti versi, che contengono, e raccontano il caso.

FRANCESCO *Figlio al Caualier Miniato,*
Che trenta braccia da alto cascai,
E con tal fede la VERGIN *chiamai,*
Che m'udì, mi soccorse, e m'ha saluato.

Tutti i luoghi ſagri di dentro paſſono il numero di 100. ò più, non contando quelli di fuori, quali ſono circa altrettanti, e pure par'aſſai a chi l'intende a una Terra, come Prato, della quale fino a qui, come s'è detto, non ſi trouano memorie certiſſime, e ſe ne ſono non ſi ſanno, che ſia molt'antica, e per conſeguenza non ſi poſſono affermare, ſe bene n'è qualche indizio, & openione di molti, ne anco è di paſſo, ne in tutto mercantiliſſima ſe ben traffica in arte di lana tanto, ò quanto, come s'è detto, e coſi in tutte l'altre arti, doue ſono più ſorte di botteghe, e d'eſſercizij, di tutte le ſorti in quantità riſpetto al luogo, come ſi sà, e come ſi uede, che la rendono riguardeuole, e nobile, come dice il Reuerendo Don Tommaſo Garzoni Canonico Regolare, nella ſua Piazza vniuerſale del Mõdo

L'Arti, le botteghe, & eſercizij ſono la nobiltà delle Città, e quelle Città è più nobile, che più ne abonda.

Ed eſſendo coſi comoda la Sereniſſima Republica Fiorentina, conoſcendola tale, l'anno circa il 1490. che teneua aſſediata l'antica, nobile, e potente Città di Piſa, ui meſſe lo Studio publico, e ui mandò huomini rariſſimi a leggere in tutte le Profeſſioni, quali furono il Sig. Decio, ed altri eccellentiſſimi, & rari uirtuoſi, e ue lo tennero parecchi anni per tante comodità, che in ſe contiene, come s'è detto, al pari

del-

dell'altre Città, non Metropoli di Toſcana, data tamen paritate, e in tal grado, e forma è oggi ridotta, che ſi troua hauer da tutti queſti luoghi queſte facultadi, & entrate circum circa ogn'anno, oltre a detti eſercizij traffichi, botteghe, & entrate di beni, che la mantengono a lode di Dio, e del Gran Duca Ferdinando de' Medici ſuo unico Signore, e Padrone, e a bene eſſere di lei, e ſua abitatori, e prima.

Dalla Propoſitura. ſcudi 2000
Dall'Opera, e Cappella del Cingolo. ſc. 1500
Dal Capitolo del Clero del Duomo. ſc. 3000
Da 18. Canonici, e tre Dignitadi. ſc. 3000
Da 36. Cappellani, e loro Cappelle. ſc. 2500
Da 12. Parrocchie, e loro entrate. ſc. 1000
Da 12. Oratori. e diuozioni. ſc. 700
Da 20. Compagnie di Fraternità. ſc. 500
Dall'Opera della Mad. delle Carceri. ſc. 1200
Dallo Spedale del Dolce degli amalati. ſc. 4000
Dallo Spedale della Miſericordia de gli Innocenti. ſc. 4000
Dal Ceppo uecchio primo. ſc. 3000
Dal Ceppo nnouo di Franceſco di Marco. ſc. 8000
Dal Ceppo della Pietà. ſc. 1500
Dal Comune di Gabelle, e Decime. ſc. 5000
Dalla Sapienza del Giuntalodi. ſc. 500
Dall'Opera della Madonna del Soccorſo circa ſc. 100

Tutti

Tutti porta da quaranta mila ſcudi, ò più l'anno, quali rendite, & entrate ſi diſpenſano e ſpendono la più parte in onorare Dio, e le ſue Chieſe nel culto diuino, ne' poueri, e nel ſouuenire i Cittadini, e la Terra, Monaſteri, e Cõuenti, pagare la Taſſa, e Compoſizione a S. A. S. e gli vfizi a Cittadini che è loro di qualche utile, dipoi Predicatori, Medici, e Maeſtri publici, che inſegnano a Putti, e a giouanetti Leggere, Scriuere, Grammatica, Muſica, e Aritmetica, ſonatori d'Organi, e Maeſtro di Cappella, e un Dottore che legge l'Inſtituta publica, 14. Scolari, che uanno a Studio a Piſa, oggi ridotti al numero di 10. perche S. A. S. ha fatto il nuouo Collegio, con riſerbo di eleggere detti Scolari, e luoghi, come prima alla Comunità di Prato, e a chi s'áſpettaua, che tutto è di grandiſſima comodità, e utile a tutta la Terra, quale mediante queſto ſi mantiene, e appariſce onoreuol mente, come ſi uede, ſupplendo poi con l'induſtria di detti eſercizi, traffichi, e botteghe, e con quelle poche entrate, che traggano i Cittadini da loro pochi beni, e poſſeſſioni, che in uero ſono pochiſſimi, riſpetto lo apparire, che fa ogni uno oggi, ſecondo il ſuo picciolo ſtato, e grado molto onoreuolmente, e ciuilmente alla Prateſe, che quaſi ſi fa troppo.

Vorria ancora una Città, ò Terra ben retta, e gouernata per moſtrare antichità, e buon go-

uerno

uerno, hauere ciuiltà, vfizi, e onori, ſi come haueua Roma, che quelli Senatori, Conſolati e Dittatori, e ancora la Sereniſſima Firenze, e'l Gonfalonieratico di Giuſtizia, Priorato, Vicarie, e Commeſſerie, Ambaſcerie nobili, Dominio di Caſtella, Torre, e Loggia nella Città, che erano tre gradi fra Cittadini Fiorentini principaliſſimi anticamente, come racconta il detto M. Pagolo Mini nella ſua Apologia.

Ora a queſta imitazione, faccendo però comparazione dalle gran coſe alle picciole, i Prateſi ancora eglino ſecondo, che qualche memoria antica ſi troua, haueuano in ſommo onore, oltre al picciolo, e baſſo ſtato, e grado loro queſti gradi, dignità, & onori, e alcuni caſati, come raccontano Giouanni, e Matteo Villani nelle Cronache loro già furono, come Padroni, e Signori, ſe bene aderiuano per oſſeruazione a Fiorentini, quando i Prateſi erano liberi, e gareggiauano inſieme più uolte del Dominio, e gouerno della Terra, ſecondo il ſeguito in quei tẽpi delle parti bianche, e nere, quando dall'una, e quando dall'altra parte, ſecondo, che erono più potẽti, e maggiori, e ſi tiene, che dependeſſero, e ueniſſero da' loro Caſtelli, e villaggi uicini, come da

Giauello, già caſtello.

Cerbaia già, & oggi caſtello.

Vaiaio, oggi villaggio, è come un caſtello.

Me-

Meretto già castello.

Fighine, oggi villaggio, e borgo ragioneuolissimo. Et altri luoghi, de' quali erano, e doueuano essere Signori; ma per non esser Prato Terra di passo, ne di gran forze, ne di gran conto, come s'è detto, non uengano in tutto raccōtate queste cose da gli Scrittori di Storie uniuersalmente, e appresso i Pratesi le Scritture andarono tutte male per l'infelice sacco di Prato del 1512. ò almeno si persero le più importanti.

Stettero un pezzo i Pratesi in lega co' Fiorentini, & altri popoli, come s'è detto, e Cittadi, e Terre di Toscana, e contribuirono con quelle con denari, fanti, e caualli, nelle loro leghe di tempo in tempo, secondo l'occasione de' tempi.

Di quelle Casate, che auessero Signoria, e di quelle, che auessero Torri. e Loggia in Prato, come si può uedere, e pensare per dette poche memorie, armi, & insegne, si tiene, che fussero queste, & altre Casate, e Famiglie, delle quali si sono per lo più spente le memorie, e' Nomi.

Famiglia.

De' Guazzagliotri.
De' Pugliesi.
De gli Scrigni.
De' Cacciafuochi.
De' Foresi.

De

De' Manaſſei.
De' Vinacceſi.
De gli Aliotti.
De' Nerli.
De' Gabellotti.

Et altre Caſate, delle quali ſi troua, che ſono uſciti huomini di conto, e di grado, Dottori, Gouernatori di Terre, Città, e Prouincie Illuſtriſſime, Prouinciali, e Generali, & altre dignità di Religioni, Capitani di Fanteria, e Caualleria, Vicari, Veſcoui, Cardinali, Legati, Ambaſciadori, e Caualieri di più ſorte gradi, e co i delle Caſate, Famiglie, e huomini moderni, come ſi sà, e uede ancora, che per natura loro i Prateſi per eſſer poueri nõ uanno molto fuora, e per queſto non ſono molto inclinati alla ſeruitù, perche nõ poſſono apparire come uorrebbero per ſeruire onoreuolmente i loro Padroni, e Signori, nondimeno ſono perciò huomini, che ſon riuſciti que' pochi, che ſono andati, e riuſcirebbero molto più in tutte le coſe, ſe più n'andaſſe, che non ne uà, e ſia detto con ſopportazione, perche per la uicinità della Sereniſſima Firenze, partecipano tanto, ò quãto di quel l'accorta, accurata, e giudizioſa natura de' Fiorentini: ma non ſono tanto aſſidui, pazienti, e diligenti, e non uanno tanto fuori, come uanno eglino, e in tanto numero, data tamen paritate,

& a questo proposito il GranDuca Ferdinando Medici, quando con la Serenissima Gran Duchessa di Loreno sua Consorte entrò in Prato la prima uolta, l'anno 1589. ragionando co' Pratesi, come Signore, e Padrone amoreuole, e benigno, disse loro, che chi era pouero, douea andar fuori per cercar di trouare di quelle cose, che non hauea a casa sua; parole degne di quell'Altezza, e Sapienza; e degne da scriuersi a lettere d'oro, perche i Principi, e Signori, sono il paragone di noi altri, e i poueri nõ possono far meglio, che tentare la fortuna animosamente, e auendo a stentare, stentare, e patire doue non sono conosciuti e doue con lo stentare, e patire possono arricchire, e uenir grandi, e nobili, come disse il primo Poeta volgare, nella Nouella di Adonio, e Argia, che era diuenuto pouero.

Pensò poi ch'in miseria era venuto,
Andar oue non fosse conosciuto.

E diuenne ricco, senza poter mai più diuenir pouero, anzi quanto più spendeua, più guadagnaua, che di questo arebbero bisogno oggidì tutti gli splendidi giouani per poter spandere prodigalissimamente.

Ma per dirla anco con uerità, sono i poueri Pratesi poco auuenturati, e que' pochi, che uanno fuori (il che sgomenta gli altri a nõ andare) si uede, che i più, come sono attaccati, si muoiono, ò muoiono loro i Padroni, come s'è uisto

non

non ha molto tempo, come ſi sà, e come tutta-
uia ſi uede. Il Signor Dio ſi degni aiutargli, e
conſigliarli, che uadino in più numero, e più
ſpeſſo, e abbino miglior fortuna per l'auuenire,
che non hanno hauuto per lo paſſato, oltre che
pò poi per tutto ſi può morire, e ſi muore, come
interueniene giornalmente, come ſi uede in cia
ſcuno, in ogni tempo, in ogni luogo, e in ogni
ſtato, e chi ſcampa di un pericolo, rimane nel-
l'altro, tanto che in ſomma ſi muore.

Si ueggano oggi giorno Logge publiche in
Prato, e memorie di Logge in qualche luogo,
doue ancora loro ſi doueuono adunare, e con-
gregare per ragionare, diſcorrere, e conſultare
le coſe loro in particulare, e in uniuerſale.

Si ueggono ancora quantità di Torri per tut
to, e ſi riconoſcano, ſe bene le più ſono abbaſſa-
te, rouinate, e incorporate in caſe, botteghe, e
colombaie alle groſſezze delle mura, a gli ar-
chi, pilaſtri, e cantonate, fatte di pietre ſcarpel-
late, e riquadrate, e pietre groſſiſſime a bozze,
oltre al numero di più di 60. ma non c'è di tut-
te memoria de' nomi loro, e delle Caſate anti-
che, e nobili, che le fecero, e che n'erano Padro-
ni in que' tempi, che le fondarono, & abitarono;
e queſto fa penſare, e credere a molti, che han-
no conſiderazione, che Prato ſia antico per al-
quante ragioni, che appariſcono auere del ue-
riſſimile, e quaſi del ueriſſimo, e la prima dico-
no

no essere il non trouar certo, & assoluto principio del fondamento suo, l'altra è il ueder le uestigie, e muraglie delle sua mura grosse, uecchie del primo suo circuito in sù quello andare quasi delle mura di Firenze antiche, del primo suo cerchio, e l'ultima ragione dico essere il uederlo posto, e situato nel mezo e si uicino a due Cittadi si grandi, famose, e potenti da non credere, che se non fosse antico, & stato fondato, e fatto anticamente, non saria stato lasciato ponere, fondare, e fare in tal sito, come gli e; ma non ne apparis cano memorie certe, e d'autorità, che si sappino, e si possino mostrare, e per questo i più non l'hanno per antico: se bene uno Scrittore antichissimo in un libro, che è incatenato nella Libreria di San Lorenzo di Firenze, quale disse il Sig. Vicario Buonamici di Prato felice memoria, Vicario generale di quella città Serenissima l'anno 1585. che l'aueua uisto in fronte, e dice cosi, in nostra materna fauella, per referto di Sua Eccell. Reuerendiss. udita da alcuni, degni di fede.

De' Popoli Stellatini, che abitauano sul fiume della Stella, ne uscirono, e deriuarono i popoli Pistoresi e Pratesi, qual fiume oggi tuttauia cosi si noma, e si uede, & è nel mezo fra detta nobilissima, antichissima, & Illustrissima Pistoia, e Prato, nel piano loro, che se cosi fusse, saria antichissimo.

Ne

Ne ſono ancora oggi in piedi parecchi Torri, e più Campanili, e macchine aſſai bene alte, e belle, che fanno belliſſimo uedere, e magnificenza, e proſpettiua ragioneuoliſſima da uederſi.

Dua Torri del Palazzo de' Signori Priori.

Due Torri in Borgo al Corno, una di pietre, e una di mattoni.

Torre de gli Ammannati ſul canto della Madonna.

Cupola della Madonna.

Due Torri della Fortezza, detta il Caſſero.

Stinche uecchie della Madonna.

Torre de gli Scrigni in uia di Santa Trinita ſul canto.

Due Torri da San Pier Forelli.

Torre de' Giudei, detta della Buca.

Cinque Torri da S. Giorgino, una de' Guazzagliotri.

Torre antica rincontro al Duomo, e una più giù ſul canto.

Campanile del Duomo.

Palazzo del Sig. Podeſtà, e Campanile ſopraui con l'Oriuolo.

Campanile di S. Domenico con l'Oriuolo.

Campanile di Badia.

Campanile di S. Agoſtino.

Campanile di S. Fabiano.

Campanile di S. Franceſco.

Tutte queste Torri, Campanili, e macchine, le più sono alte da braccia 60. l'una, & alcune più, e si ueggono da lontano otto, e dieci, e più miglia, che rassembrano oltre al bel uedere, che le fanno impressiua, e imaginazione di antica, magnifica, & onoreuole Città, come si uede.

I Magistrati ancora aueuono in sommo onore, come per la pratica, ed esperienza si uede, che fra nel principio, mezo, e ora nel fine per gouerno della loro Terra, e contado, ne hanno ridotto un buon numero, e prima.

Gonfalonieráto, che è dignità principale, che si dà a' più antichi, e nobili, e si fa per suffragi di uoti, e squittino di due mesi in due mesi.

Gli Otto, cioè Priori, di numero otto di due mesi in due mesi, fatti similmente per tratta di una borsa, un pò più generale, che a tempo della libertà della Terra n'era sempre uno del cõtado; ma si leuò poi, quando uennero soggetti de Fiorentini, che il contado si recò da se a cõtado, e detto Magistrato insieme co'l Sig. Gonfalonieri, rappresentano l'Vniuersità della Comunità, e Terra, e quando bisogna ordinano, e dispongano, e congregano il Consiglio, e gli altri Magistrati per determinare resolutamente quello, che giornalmente occorre nelle cose importanti.

Tengano residenza in Palagio, quando si adunano, secondo l'occorrenze, hanno un Famiglio

glio per ciaſcheduno, dal quale ſono ſeruiti, ueſtito tutto, e tinti a liurea di panno roſſo cō ferraiuolo roſſo, caſacca, e calzoni, quattro Trombetti, un Cancelliere, e Segretario, e alcuni Magiſtrati, che gli ſeruano per Cortigiani, quādo uanno fuori in pompa ciuilmente, e onoreuolmente a gli oblighi, e a onorare le Chieſe per il culto diuino a ſuono di dette quattro trōbe, e uanno più uolte ogni meſe, e ſettimana, e tutte le Feſte, Solennità, e Paſque, e la Domenica dell'Vliuo, e'l Giouedì Santo, e ogni terza Domenica del meſe a onorare il Santiſſimo Sagramento, quale ſi porta a Proceſſione pomposamente, come ſi fa la mattina del Corpus Domini, come s'è detto a dietro, e mangiano tanti paſti per Prioria in Palagio, in ariento, magnificamente, e orreuolmente hanno ſalario, prouiſioni, rigaglie, e pepe, ogni uolta, che ſi adunano, e uanno fuori tempo per tempo per dette ſolennitadi, Paſque, Feſte, e oblighi.

Il loro Cancelliere ha per ſua prouiſione l'anno ſcudi 300. e oggi uien fatto dal Gran Duca un foraſtiere, huomo di conto, e di grado a beneplacito di S. A. S. ma per il paſſato era ſempre uno della Terra, e'l più delle uolte un Dottore, e lo faceua la Comunità, cioè il Conſiglio generale, che diſponeua in que' tempi tutte le coſe più liberamente, & aſſolutamente, e tutti i loro Famigli, e Trombetti, che ſi dicono

Donzelli, e Tauolaccini, hanno di salario in tut to circa a scudi 40. per uno l'anno, che sono noue, uno per ciascuno Sig. Priore, e Gonfaloniera; e l'anno per la Fiera di Prato, che è alli 8. di Settembre per la Solennità della Natiuità della Madonna fanno residenza publica sotto le Log ge del lor Palagio con tutti gli altri Magistrati, doue uengono i Trombetti della Serenissima Firenze di numero sei, e della nobilissima, Illustrissima, & ordinatissima Republica di Lucca, amoreuolissima ab antiquo della Terra di Prato di numero quattro a onorare, e suonare a detta Festa per due giorni, sera, e mattina Pro cessionalmente per tutta la Terra, e Chiese, che si portano attorno Santissime Reliquie, a imitazione quasi, come per la Solennità di S. Gio. Battista a Firenze, e donano una buona mancia a detti Trombetti forestieri, e Trombetti della Comunità di Prato ogn'anno, ancora loro uanno a onorare, e onorare per S. Giouanni a Firẽze: per la Madonna d'Agosto a Siena, per Santa Croce di Settembre a Lucca Feste principali di quelle Illustrissime, e nobilissime Cittadi, e ne sono rimunerati ancora loro di una buonissima mancia per uno, luogo per luogo; ueniuono altri Trombetti d'altre città anticamente; ma si leuarono per nuoui ordini; e ui interuengano ancora tutti gli huomini della Villa di Monte Arbiuolo, luogo presso a Carmignano, che

guar-

guardano le Porte della Terra, e'l Palagio di detti Signori Priori, in memoria, che anticamente in un trattato di una ribellione e tumul to, in tal giorno, se non era quel popolo, PRATO si perdeua, e sono spesati, e riconosciuti, e loro riconoscono i Sig. Priori per Signori, e Padroni, e portano per tributo ogn'anno una bella soma di Pesche, che in quel poggetto fanno bellissime, e donano, e danno le Pesche a' Priori, è lodata molto questa frutta, perche oltre a tante sue proprietà, basta assai, quando l'è data acerba, e dura.

E ogn'anno per la Festiuità di San Giouanni per numero di uoti eleggono due Ambasciadori il più delle uolte graduati, e de' principali della Terra, che uanno a presentare in tal mattina S. A. S. e tutta la sua Casa, e alcuni principalissimi Ministri, e Cittadini di quantità di ortolani grassissimi, capponi, paperi, pollastri, & altro e una vitella uiua, grossa, grassa, e bella, la quale S. A. S. fa donar subito alla guardia de' sua Soldati Tedeschi, che se la spartiscano, e godano allegramente, espongono quelli Ambasciadori, fatto il complimento del presente, quanto occorre, secondo, che uiene loro commesso per raccomandazione di quel Comune, e Terra, si presentano questi ortolani grassissimi, perche Prato uiene lodato da gli Scrittori, come copioso di tal buono uccello, che ueramente

mente è buonissimo, e sano, ed è boccone da ghiotti, e come disse il Sig. Dottore Pisanello, Medico Bolognese de' beccafichi : così questi non fanno mai male, se non quando se ne mangia pochi.

Salsiccia pan bianco, e cialdoncini, e lattuga; si grida in mercato uecchio della Serenissima Firenze, Prato, Prato, Prato.

Dodici Collegi, altro Magistrato di dodici huomini fatti per tratta di un'altra borsa un pò più generale per due mesi, che consultano insieme delle cose, che occorrono.

Consiglio publico di 40. Consiglieri di un' altra borsa più comune, e uniuersale, e 15. arruoti di un'altra borsa riseruata, e appartata di huomini graduati, e riseruati, aggiunti per reggere, e regolare detto Consiglio, che uadia retto, e considerato, e si traggono di sei mesi in sei mesi.

Sindachi del Sig. Podestà di quattro huomini, che alla fine del suo vfizio, che è ogn'anno, lo sindacano, e tengano a ragione, e infiniti altri Magistrati di tutte le sorti, che bisognano, fino al numero di 40. ò più Magistrati, che si fanno per tratta di borse di Magistrato per Magistrato, distinte, e ordinate di sei mesi in sei mesi da' Riformatori della Terra, che si fanno ogni cinque anni per regolare gli vfizi, e gli ordini, secondo, che occorre per l'occasione de' tempi.

E ogn'

E ogn'anno per le Calende di Nouembre, e per le Calende di Maggio ſi adunano, e prendono gli vfizi, cioè il dì 3. dell'uno, e dell'altro meſe, uanno Proceſſionalmente, partendoſi dal lor Palagio alla Chieſa di S. Franceſco in abito ciuiliſſimo, tutti con bella pompa onoratamẽte coppia per coppia con i Donzelli, e Trombe innanzi, e uno di eſſi, che porta una ricca, e magnifica mazza d'ariento maſſiccio in ſpalla con l'arme di S. A. S. e della Comunità per ſegno del Dominio, e Signoria del Magiſtrato ſupremo della Terra, il Sig. Podeſtà in mezo al Sig. Gonfaloniere, e'l Sig. Propoſto del Magiſtrato, e'l Sig. ſuo Giudice in mezo a due altri Signori Priori, e poi gli altri Signori Priori, e tutti gli altri Magiſtrati di mano in mano diſtinti, & ordinati, Magiſtrato per Magiſtrato a udir la Meſſa dello Spirito Santo, e ſono un numero di 80. ò 90. Cittadini, che fanno belliſſimo uedere, e dopo ſe ne ritornano in Palag.o, e poſati nelle reſidenze a lor luoghi, il Sig. Cancellieri recita un'Orazione, e legge i Capitoli de gli obblighi de' Magiſtrati, e fa giurare gli vfiziali all'oſſeruanza di eſſi Capitoli, e ſi dà un groſſo cartoccio di pepe per uno, e dopo ſono licenziati, e detta cirimonia, e ciuiltà è tenuta molto nobile, bella, e ciuile, e ogni uolta, che detti Sign. Priori uanno fuori, uanno con detto ordine, e pompa, e ciuiltà con detto Mazziere innanzi à

ſuon di trombe per tutta la ſtrada, che fanno belliſſimo uedere, & hanno ſalario, prouiſioni, rigaglie, e pepe ogni uolta, che uanno per le Solennità, Paſque, e Feſte di tempo in tempo, e uanno in abito ciuile, ueſtiti tutti di nero, e i Signori Priori, e'l Sig. Gonfaloniere ogni giorno tutto il tempo del loro vfizio, che ſono due meſi, e'l Sig. Gonfaloniere di più porta al collo una becca di ermiſino negro, come fanno i Dottori, che leggono nelli Studi, e ſi conduce dietro il Donzello, ò Tauolaccino ueſtito di roſſo, acciò ſi conoſca per la ſuprema Dignità della ciuiltà della Terra, e gli altri Magiſtrati tutt'i giorni Feſtiui, comandati ſi dalla Chieſa, come per le Feſte del Comune, nelle quali di tempo in tempo per l'allegrezze della Sereniſſima Caſa de' Medici ſi celebrano Meſſe dello Spirito Santo ſolennemente, pompoſamente, e ciuilmente nel Duomo, con tutte le cirimonie Eccleſiaſtiche, Chriſtiane, e diuote, e ſi fanno fuochi, razi, e panelli al Palagio del Sig. Podeſtà, Campanile del Duomo, e Cupola della Madonna, e fuochi per tutte le Piazze, e ſtrade auanti le caſe, e porte di que' Cittadini, che ſono di quel Magiſtrato, a chi tocca a fargli, che dalle caſe pie, opere, e luoghi, doue ſono di Magiſtrato è mandata loro la ſtipa, gineſtre, ò faſcine da fargli, con belliſſimo ordine, e pompa, a ſuon di trombe, e di tamburi, che fanno belliſſimo uedere, e

ſentire,

ſentire, ſera per ſera, che ſono per le Creazioni di loro Altezze Sereniſſime, e per la Rotta di Filippo, e del Sig. Piero Strozzi, e per altre Feſte della Comunità, di tempo in tempo, come ſi sà, e uede, e la più parte di detti Magiſtrati uanno ueſtiti di uelluto, raſo, ermiſino, e groſſegrane, per di ſotto Lucchi, Mantelli, e Veſte da Dottori, i Dottori poi per diſopra di raſcia, pãno, e perpignano di Firenze, cappelli, e pianelle di uelluto nero, ogni coſa certo ciuiltà, da chi la uede tenuta onoratiſſima, e ciuile, e quaſi troppo onoreuole, e magnifica a una Terra, come Prato, perche poco più potrebbe fare qual ſi uoglia onorata Città, e ſia detto con ſo portazione, e non per uanagloria, ne ſuperbia, perche in uero la Terra di Prato è ciuiliſſima, come ſi uede, e come ſi crede, che ſi ſappia, e come ſi può intendere.

Le Donne loro ancora uanno ueſtite ſecondo il grado loro molto onoreuolmente, e ſecondo l'uſanze tempo per tempo, e le maritate, quaſi che troppo pompoſamente, ſecondo le loro poche facultadi, perche le più hanno uelluti di più ſorte, e di più colori, forniti d'oro, e alcune uelluti, e drappi col fondo d'oro, e tutte raſi, dommaſchi, groſſegrane, ermiſini, e altri drappi, catene, maniglie, cinti, ghirlande, e anella d'oro, di rubini, e diamanti le pietre, collane di perle, e uezzi d'oncia, e alcune a filo, e di nume-

ro,

ro, quando si poteuano portare, e si dà oggi 1500. e due mila scudi alle Fanciulle per dote, che si maritano, e più, alcune di denari solamẽte, senza 300. e 400. di donore, cioè ueste, panni, e biancherie, che sono donate, che non si contano in dote, che è un bel dire, e fare, tant'è il mondo insuperbito, e disordinato per tutto, e in tutte le cose, il Sig. Iddio ci rimedi, perche gli huomini si uogliano più tosto rouinare, che regolare, e misurare, e sia detto con riuerenza, & amore; cõuersano, e uisitano l'una l'altra ne' parti, nozze, e uisite giornalmente, e stanno in conuersazione, e si dilettano di ballare, cantare, sonare, e giuocare, però onestamente, secondo i tempi, e l'occasioni, perche Prato è luogo, e Terra allegra, ariosa, e giouiale.

Onorauano ancora il grado del Caualierato per quello, che s'è potuto uedere, e considerare, e a tempo, che i Pratesi erano liberi, e raccomandati i feudi de' Rè di Napoli presentauano ogn'anno per censo, e tributo uno Sparuieri d'oro massiccio a quell'Alt. Sereniss. e quello Ambasciadore, che lo portaua a donare, si dice ch'era ricompensato della dignità del Caualierato a spron d'oro, ch'era grado onoratissimo in que' tempi, come si sà; e come disse l'Ariosto.

E meritar con valorosa mano
Quel dì da voi per onorati doni,
L'else indorate, e gl'indorati sproni.

Sono

Sono ancora oggi in Prato due Commende della nobilissima, Illustrissima, & onoratissima Religione di Malta, già prima detti Caualieri Gierosolimitani, poi di San Giouanni, e poi di Rodi, e finalmente di Malta; l'Ordine loro fu principiato l'anno 1120. sotto la Regola di S. Agostino in mano de' Fiorentini, e da loro possedute, e godute.

Vna detta S. Antonio, con Chiesina ragioneuole, vfiziata fra settimana nella nobil Famiglia de' Ginori, l'altra detta San Giouanni del Tempio, con ragioneuole Chiesa, abitazione, e giardino, doue spesse uolte son'alloggiati Illustrissimi Cardinali, e Personaggi di conto, già nella nobil Famiglia de gli Vgolini, e oggi de' S. Galletti di ualore, e rendita per ciascheduna l'anno circa à scudi 500. è forse più l'una per l'altra. Ne hanno hauuti Caualieri di più altre sorti di Religioni, e Congregazioni, come

Caualieri di S. Lazero.

Caualieri di S. Piero.

Caualieri di S. Paulo.

Caualieri di S. Giorgio.

Caualieri Pij.

Caualieri a spron d'oro, & finalmente

Caualieri della Illustrissima Religione di S. Stefano Papa, eretta, fondata, e dotata l'anno 1562. dal Gran Duca Cosimo Medici, confermata, e priuilegiata da Papa Pio Quarto

Pontefice

Pontefice Massimo, Commende di fondazioni, di Padronati nelle Famiglie, e Casate.

De' Buonamici.
De' Miniati.
De' Modesti.
De' Ricci da Galeata di Romagna.

Fatti Cittadini Pratesi per hauer abitato la Terra di Prato, ed esseruisi imparentati, e accasati, e di presente si troua la detta Terra più che mai rinciuilita, nobilitata, e onorata, & in ragioneuole essere al pari d'ogn'altra dello Stato, posposto le Cittadi, metropoli principali, data tamen paritate, e sia ancora detto con pace, e riuereza, onorata dal grado oggi di circa a 50. Dottori, ò forse più, Dottorati tutti in Studi publici, e circa à 25. Notari, che uiuono, la Diò grazia, & esercitano il Dottorato, e'l Notariatò fra nella Terra, e fuori, senza gli altri graduati di più sorte gradi onoratissimi, e 14. Scolari, che uanno a Studio ogn'anno in perpetuò, nello Studio publico di Pisa, pagati dalla Comunità di Prato, oggi ridotti a 10. perche S. A. S. ha fatto il Collegio delle Comunità in Pisa, quale si dice COLLEGIO FERDINANDO, come s'è detto a dietro, e quattro Casate, che godano perpetuamente gli Vfizi della Serenissima Città di Firenze, cioè,

Casata de' Migliorati.
Casata de' Rocchi.
Casata de gli Spighi.
Casata de' Zaccagnini.

Per grazia, e remunerazione del Gran Duca Cosimo Medici, concessa per la Guerra di Siena a tutto il suo felicissimo Stato l'anno 1555. per la buona fedeltà loro; sotto Padroni Serenissimi, che l'amano, & hanno in protezzione per loro benignità, e grazia, e il Sig. IDDIO la conserui, & per sua benignità l'esalti a lode, e grandezza di sua Diuina Maestà, e del Gran Duca Ferdinando suo unico Signore, e Padrone deuotissimo, il quale uiua sempre felicissimo, fortunatissimo, e contento.

Ha hauuto questa Terra ancora per sua buona fortuna, uentura, e sorte, Benefattori, Compatrioti di tempo in tempo, che gli hanno lasciato assai, che s'è potuta mantenere, reggersi, & ampliare, come è nella maniera, e forma, che s'è detto, e più particolarmente si dirà ora per maggiore informazione, & intelligenza, e per memoria, e fama loro, e per imitazione, ed esempio de' presenti, sono state messe dal Publico le Imagini, e Ritratti loro al naturale nel Salone del Palagio, doue si aduna, e conuiene il Consiglio Generale, ogni uolta, che occorre cō sultare, e trattare qualche cosa per la Communità, e Terra, e u'interuengano per publico ban-

do

do intimati un dì auanti tutti gli obligati di quelli vfizi, che ui deuono interuenire, e di più Dottori, Caualieri, e Gonfalonieri ueduti, e feduti, acciò il Consiglio uada più retto, e ben gouernato, e sia di più numero di Congreganti, e nel mezo, rasente una pariete, ò facciata è posta, e ui sta sempre una Ringhiera, ò Cattedra, come da' disputanti, rileuata, & alta, doue si ua a consigliare liberamente tutti quelli de' Congreganti, che uogliono andare a consigliare a uno a uno per uolta, e si consiglia, e parla liberamente con bellissimi discorsi, e persuasioni di ragioni, e termini d'arte Oratoria, e si sentono alle uolte pensieri, concetti, e parole, che molto piacciono, e dilettano, e per mantenere chi arringa, e consiglia in cose giuste, oneste, e ragioneuoli, stanno sopra in un Pitaffio adorno, attaccati alla detta pariete, o facciata gli infrascritti versi antichi, scritti a Lettere Maiuscole, da leggersi, e uedersi senza occhiali, in questo modo.

Amor, & odio, e propria vtilitade
Rimosse siendate, tù, che consigli,
Conserua i Ceppi, & vsa caritade.

E nella principale facciata, ò pariete, incontro alla porta, doue s'entra sono due Santissime Imagini della Gloriosissima Vergine MARIA auuocata della Comunità, e Terra, bellissime, e grandi,

e grandi, una dipinta a fresco nel muro, doue del continouo sta attaccata, e accesa una Lampana d'ariento, & un falcolone di cera bianca ogni uolta, e tutto quel tẽpo, che detti Signori, e detto Consiglio stanno congregati, l'altra dipinta in un tondo grandissimo, e bellissimo, cõ festone attorno di legname, lauorato, e indorato all'antica; ma bello, figure certo ragioneuolissime, e degne da uedersi; in detta facciata sopra la Residenza de' Signori Priori son poste, e stanno, acciò s'amino, e temino i quadri onoratissimi, grandi, ricchi, & adorni le Impronte, e Ritratti al naturale de' Serenissimi Signori Padroni Gran Duca COSIMO, Gran Duca FRANCESCO, e Gran Duca FERDINANDO Medici, quale sempre uiua felicissimo, e contento. E poco più di sotto per l'altra pariete stanno l'altre di tutti i Benefattori; e tutto il Salone adorno d'Arme della Serenissima Casa de' Medici, e della Comunità di Prato, grandissime, e belle tutte di mano di ecccellentissimi Pittori, e attorno attorno residenze di noce per i Cõsiglieri, e spalliere di panno d'arazzo, e finestroni, tutti inuetriati, molto magnificamente, e onoreuolmente, e non senza ragione uien lodato detto Salone da tutti quelli, che lo ueggono, poiche gliè grãdissimo, lunghissimo, altissimo, il palco di sopra bellissimo a rosoni dipinti, sfondato, riquadrato, scorniciato, & adornato, che

forse

forse non è un'altro in Toscana per Comunità, così magnifico, pomposo, e bello.

Seguitano dette Imagini, e Ritratti poi per l'altra pariete, come s'è detto, grado per grado distintamente, poste secondo il tempo, e loro lasci, e morte in quadri grandi, fatti tutti un pò più, che al naturale dell'altezza, e grandezza dell'huomo, che fanno bellissimo uedere, e pompa, degna di memoria, e d'imitazione, ed esempio.

E in prima è quell'Impronta, e Ritratto del primo benefattore Michele da Prato, al naturale, che tornò d'Egitto insieme con la moglie, che prese una Fanciulla per nome chiamata Maria, nata per linea, e parentela di un certo Sacerdote, secondo la legge della Chiesa Orientale, che da sua madre hebbe in dote la Cintola della Gloriosa Vergine Maria, e se ne tornarono con essa, e arriuati a Prato la donarono al Signor Proposto, e Canonici, e Clero di Prato l'anno 1141.

Sotto detto Ritratto sono gl'infrascritti versi volgari, come sono a tutti, acciò sieno conosciuti distintamente l'uno dall'altro da chi li uede.

Io son MICHEL *da Prato, che portai*
Il Cingol della Madre di GIESU,
Quando d'Egitto a casa ritornai.

Segue

Segue poi il Ritratto del Cardinale Niccola da Prato, Frate dell'Ordine de' Predicatori, quale fu Legato di tutta Italia, & a nome di Clemente V. Pontefice, coronò Errigo VII. Imperadore Germano, l'anno primo del suo Impero, e in uoce di Papa Giouanni XXII. coronò Ruberto Rè di Cicilia, fondò il Monastero delle Monache di S. Niccolao di Prato, e lo nominò dal suo nome, e restaurò, & accrebbe (si dice) la muraglia della Terra dalla Porta à Santa Trinita fino al bastione di Santa Chiara, alte, e belle, che s'accrebbe Prato, restaurò San Domenico, e quello di Pistoia, doue in ambedue le facciate si uede l'arme di detto Cardinale, il quale fu grandissimo, come si sà, morì finalmente in Auignone l'anno di nostra salute MCCCXXII. e del suo Cardinalato XVIII. sotto a detto Ritratto sono gl'infrascritti Versi posti da' Pratesi per onore, e memoria di un tanto, e si grande, e famoso Cardinale, che così dicono.

NICCOLA *Cardinale io son da Prato,*
Che l'anno MCCCXXII.
Di tutta quanta Italia ero Legato.

Segue il Ritratto di Francesco di Marco Datini da Prato, mercante di nominanza, e di côto ne' suoi tempi, questo amoreuol Cittadino fondò il Ceppo, e da lui nomato, e fabricò quel bel

 Palagio,

Palagio, e grande, tutto ſtoriato, e dipinto della ſua vita da Don Lorenzo Monaco ne gli Angeli di Firenze, e reſtaurò S. Franceſco di Prato, e donò il Palco ſua Villa a' Frati Zoccolanti, che ui fecero il loro bel Conuento, detto il Palco, come ſi uede oggi, e donò al Comune circa à 8000. ſcudi, che ſi ſpeſero in beni, e poſſeſſioni, che oggi uagliono piu di 2000 . ſcudi, secondo, che ſi dice. Morì l'anno 1410. e fece un belliſſimo Teſtamento, pieno di molti memorabiliſſimi Legati.

Fù ſepolto in detto S. Franceſco di Prato in un bel Sepolcro di marmo bianco, ornato, come ſi uede, ſi diſpenſano tutte le ſue entrate in limoſine publiche, e priuate, e dote a Fanciulle per maritarſi, e monacarſi, e un tanto l'anno a ogni Conuento per mantener le tetta, & altre memorie, certo lodabiliſſime da ſuegliare gli animi di quelli, che hanno il modo, e facultà da immortalarſi in queſta, e nell'altra uita; e adorna queſta ſua Imagine a perpetua memoria del l'infraſcritto Terzetto.

FRANCESCO *ſon di Marco, che laſciai*
Le mie ſuſtanze tutte alli PRATESI,
Perche la Patria mia, più ch'altro amai.

Segue l'Impronta, e Ritratto di M. Monte, nato dell'antica, e nobil Famiglia de' Puglieſi, queſto grã Benefattore di Prato, fondò il Ceppo

po vecchio, per sua liberalità, e per suo onorato, e memorabile Testamento, pieno di molti belli Legati, come si uede, lasciò suo erede il Comune di Prato, con detti carichi, & oblighi, e dopo la sua morte fu onorato da' Pratesi di questo Ritratto, e messo nel lor Salone a perpetua memoria, e fama, & adorno de' detti versi.

Io feci il Ceppo Vecchio à voi PRATESI
Per souuenire a' poueri di DIO,
Nomato M. MOMTE *de' Pugliesi.*

Segue dipoi Filippo di Goro della nobil Famiglia degl'Inghirlani, quali hanno posseduto, e goduto in casa loro la Propo siura di Prato; morì l'anno 1480. e fece un'onoratissimo Testamento, adorno di molti Legati memorabili, cioè, che si faccino alcune dote a Fanciulle nobili per maritarsi ogn'anno in perpetuo, e si ma tenghino Scolari a Studio a Pisa, prouisionati del suo, e lasciò ogni suo hauere, e facultà al Co nune di Prato con detti oblighi, quali si esequiscano, come tutti gli altri de gli altri Benefattori, a onore, e lode di Dio, e di S. A. S. che si degna lasciargli esequire, fu posta detta Impronta da' Pratesi in detto Salone a perpetua memoria di tanto Benefattore co' presenti versi

De gl'Inghirlani FILIPPO *io son di Goro*
Detti sussidio à Vergini, e Scolari
Per posseder nel ciel maggior tesoro.

Segue poi il Ritratto di Ser Luca Banchelli, di nobil Famiglia nato, che per souuenire alla sua amata Patria, uenendo a morte donò tutte le sua facultadi alla Comunità di Prato, & a' suoi Cittadini, e Compatrioti con alcuni bellissimi Legati, cioè, che si distribuissero tutte le sue entrate ogn'anno a benefizio de' poueri per sussidio, & aiuto di quelli, che abitano la Terra, e Patria sua, fu messa questa sua naturale Impronta, come benemerito a perpetua memoria, e fama da' suoi Pratesi nel lor Salone dall'altre de' loro Benefattori, & adorna delli a piè sottoscritti versi.

Ser LVCA *son Banchello il cui desio*
*Mi mosse (*PATRIA*) à donarti i mia beni,*
Per aiutar te, e' Poueri di DIO.

Si uede dopo il bello, e famoso Ritratto del Cardinale Antonio Vieri da Prato, gran Mariscialle, e gran Cancellieri del Regno di Frācia, Cardinale nominatissimo in que' tempi, come di lui raccontano le Storie; Illustrò la Patria questo Illustrissimo, e Reuerendissimo, di tanto splendore, e fama, che piu non si poteua bramare, si dice, che lasciò obligo nello Studio publico di Parigi, che sempre ui andasse un giouane Pratese a studiare, auesse da essere spesato tutto il tempo, fino al Dottorato, e poi Dottorato GRATIS da quel magnifico, Illustrissimo,

&

& Eccellentiſsimo Collegio; ma per negligenza. & altro non s'è mai cerco, ne ſi cerca ſi famoſa, onorata, & utile memoria; morì nelle ſue grandezze Legato d'Auignone, e da'Prateſi per eterna memoria di un tanto grande, e raro Perſonaggio fu meſſa la ſua Imagine nel loro Salone, ritratta al naturale con li a pie ſcritti verſi per onorarla maggiormente.

De' Vieri Cardinale io ſon da PRATO,
Nomato ANTONIO, *e fui Gran Cancelliere*
Di Francia, e in Auignon morij Legato.

E coſi ſeguinano l'altre di mano in mano ritratte al naturale.

M. Baldo Magini di Prato, Abbate della Badia di San Fabiano di Prato, la quale egli unì al Capitolo, e Clero del Duomo, e come amoreuole della ſua Patria, ammattonò la ſua bella Piazza, e fece il bello Altare di marmo bianco della Madonna delle Carceri, e donò una Caſa alle Monache di San Clemente di Prato che ne fecero il lor Monaſtero, e in tutte queſte famoſe, e degne opere, ſpeſe più centinaia di ſcudi, e gli ſpeſe in uita, amoreuoliſſima in uero corteſia, e corteſe liberalità di Cittadino, e di Prelato, e buono Religioſo, a confuſione di tanti più grandi, e ricchi di lui, che non danno, e non donano mai nulla, ſe non quando (ſe coſa è) ſono poi morti, che più non lo poſſono tenere

per loro, imparino da questo Prelato magnanimo a donare, quando possano, e che son uiui, che uenendo la morte, quando nõ pensano, ingannati dall'auarizia, che gli ritiene, che non donino, spesse uolte muoiono di due morte, di questa presente del mondo, (che chi dona, uiue per fama) e di quella eterna, che non hannò meritato per la loro auarizia, che mai gli lasciò nulla ne in uita, ne in morte:

Fù ricompensato questo Benefattore dalla sua amata Patria di due Imagini a sua similitudine, una dal suo Capitolo, e Clero, che la posero nella loro Sagrestia, come si uede, e l'altra dalla Comunità, che la messe nel Salone fra l'altre de' sua Benefattori a perpetua memoria, come haueua meritato la sua doppia liberalità d'hauer donato il suo in uita, è ornata ancora de' presenti versi.

BALDO son de' Magini, ch'adornai
Il Tempio di Maria, e di S. Fabiano,
Al Clero, e a' Preti il mio tutto lasciai.

Vescouo di Carriata Reuerendiss. fu Tommaso Cortesi da Prato, quale fu fatto, e creato Vescouo, e Datario di Roma da Papa Clemente VII. Medici.

E certamente, che la Terra di Prato, e Pratesi hanno da tener memoria, e obligo a cosi grand'huomo, poiche col fauor suo ottennero

da

da ſua Beatitudine, che i beni alienati, e fatti uendere dal Comun di Firenze delle Caſe pie di Prato all'incanto, publicamente per far denari fuſſero, da tutti quelli, che gli haueuano mal comperi, reſtituiti, e reſi a quelle Caſe pie, come beni, che nõ ſi poteuano, ne ſi poſſano per cauſa alcuna in alcun modo ne alienare, ne uendere, che importò detta ſomma tutto il bene eſſere di quella pouera Terra, e ancora molte migliara di ſcudi.

Ricompenſa certo liberaliſſima pia, e ſanta, di quel Magnifico, e Santo Pontefice, che ſi ricordò del miſerando Sacco, che patì quella pouera, & in quel fatto infeliciſſima Terra, per il ritorno feliciſſimo della Sereniſſima Caſa de' Medici in Firenze.

Fù adorno il ſuo Ritratto da' Prateſi de gli infraſcritti verſi a perpetua memoria, e fama.

TOMMASO *de' Corteſi io ſon da* PRATO,
Di Carriata Veſcouo, e Datario,
Il Settimo Clemente m'ha creato.

M. Pier Franceſco Ricci da Prato hà la ſua Impronta al naturale nel Salone infra gli altri Benefattori, e coſi nella Sagreſtia del Duomo, poſtaui dal ſuo Capitolo, e Clero, del quale fu Propoſto, e grã Maggiordomo del Gran Duca COSIMO Medici, fauoritiſſimo d'amore, e di fede, e ſe ſi fuſſi ſaputo in tutto accomodare

alla saggia mente di quel liberalissimo Mecenate, sarebbe (si disse) asceso al Cardinalato per mezo del fauore, e potere di quell'Altezza Serenissima, e delle virtudi, che in lui erano, e risplendeuano.

Come amoreuole al suo Capitolo, e Clero unì in uita sua, col mezo di quell'Altezza la Pieue di Cerreto Guidi, della quale era Piouano, che uale oggi d'entrata più di scudi 600. l'anno, della quale amoreuolezza, e liberalità, ne risultò il bene essere di detto Capitolo, e Clero, quale sta oggi (la Dio grazia) benissimo, e si gouerna onoratissimamente, ed è un'onorato Clero. Morì l'anno 1563. e fece un'onoratissimo Testamento, e lasciò allo Spedale della Misericordia di Prato circa à 10000. scudi, con alcuni carichi, e oblighi, a comodo de' Pratesi, e de' poueri, e adornò detto Ritratto delli a piè versi latini a maggior sua lode, e perpetua fama.

PETRVS FRANCISCVS RICCIVS *Ciuis, & Præpositus Pratensis in benemeritos de Patria, consensu Publico relatus. Obijt M. D. L X I I I.*

Domenico di Giouanni di Domenico Giuntalodi nacque in Prato l'anno circa al 1512. e per instinto naturale si diede ad apparare la Pittura, sotto la disciplina d'Antonio Soggio

Pittore

Pittore d'Arezzo, & hauendo fatto buon profitto, se n'andò à Roma, e quiui fece più pratica in ritraendo di quelle rare, e diuine opere delli eccellenti professori, e in quell'instante s'accomodò con l'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Don Ferrante Gonzaga, che andò Vice Rè di Sicilia per il Gran Carlo V. Imperadore, e giunto in Palermo, Città Reale, doue stette piu anni, ui fabricò per il suo Signore, & altri Principi, Palagi, Giardini, Fontane, & altre opere mirabili, & eccellenti, come si sanno, e come si ueggono, e con tali uirtù, e fatiche, ui fece buonissime facultadi, e leuato quel Signor da tal gouerno, andò Gouernatore dello Stato di Milano, e lo menò seco, doue in detto gouerno più si fece conoscere per uirtuoso, e ualente, perche oltre a tanti disegni, & opere, in dirizzare strade, piazze, palagi, tanaglie del Castello stesso di Milano Città Reale, e principale dello Stato, & altre opere magnifiche, eresse da' fondamenti anco quella bella piãta, e macchina della Gonzaga, Palagio rarissimo, e bello, lontano da Milano circa à due miglia, e rimosso detto Signore, per il consiglio de gli emuli suoi Spagnuoli da Milano, se ne ritornò a Mantoua, e quiui per suo diporto, e piacere fece fare al Giuntalodi da' fondamenti un Palagio sul Lago alla uista di Mantoua, sopra un luogo rileuato, che tutta la scuopre, che si domanda Pietrole, come sanno

molti,

molti, che l'hanno uisto; Macchina certo degna di quell'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. magnanimo, e generoso, e del suo uirtuoso Architettore, e Ingegniere, e uenendole occasione per essere il Gran Turco all'assedio di Tripoli di Barberia, hauēdone il uero disegno appresso di se, lo mandò a donare al Gran Duca Cosimo de' Medici, che l'hebbe carissimo, e andarono lettere attorno innanzi, e'ndietro del Sig. Chiappino Vitelli per suo nome uero, Luigi Marchese di Cetona, e Generale del Gran Duca Cosimo per ritrarlo al seruizio di detto Gran Duca, e per questo il detto Giuntalodi l'anno circa al 1554. si trasferì a Firenze, e dipoi a Prato, che erano corsi molti anni, che egli non s'era rimpatriato, e riconobbe i parenti, e gli amici, & alloggiò per un mese, che ui stette in casa Giouanni di Duccio Miniati, suo carnal cugino, e furongli fatte gran carezze, & onore da tutta la Terra, perche era in ordine onoreuolmente di panni, seruidori, e caualli, e uolendo tornare a tal seruigio, se ne ritornò a Mantoua per licenziarsi dalli suoi Signori Gonzaghi, e nō ui stette molto, che si morì in Guastalla, Terra del detto Signore, sul Pò, lontana da Mantoua 8. miglia, che lui fortificaua due baluardi bellissimi, per ordine loro, e fu sepolto in Mantoua nel Conuento di S. Francesco de' Zoccolanti, per ordine d'un suo Creato, esecutore del Testamento delle cose

le cose di Lombardia, quale egli fece rogare auanti morisse, e lasciò rede uniuersale la Comunità di Prato, sua amata Patria, con obligo, che tenesse sette Scolari Pratesi ogn'anno in perpetuo nello Studio publico di Pisa, con prouisione per ciaschedun ogn'anno di scudi 40. d'oro, e a Giouanni di Duccio suo cugin carnale scudi 500. e a due sue sorelle Monache, una in Santa Caterina, e l'altra in Santa Chiara di Prato scudi 100. per una, e scudi 100. a una Fanciulla sua parente per monacarsi, e a Gio. Antonio Stanga da Cremona suo creato scudi 800 per una uolta solamente per cadauno; Amoreuolezza certo notabilissima di memoria, e d'esempio.

Il Gran Duca COSIMO, come amoreuole, e giudizioso Signore, hauendo intesa la mente di questo Benefattore, per mezo della pratica segreta, dichiarò ne' Capitoli, fatti dalla Comunità di Prato sopra il modo da farsi detti Scolari, che tutti i descendenti del detto GIOVANNI di Duccio suo cugino carnale per linea masculina in infinito, e quelli di M. CLEMENTE, & ANTONIO Zuccheri, suoi attenenti, uolendo studiare deuino hauere uno, ò più de' detti luoghi di tempo in tempo, senza esser uinti, secondo gli altri, pur che da' Signori Priori, e da' Sig. Vfiziali di Sapienza di Prato sieno approuati suffizienti, & idonei; amoreuolezza di Signor

benigno,

benigno, amoreuole, e ſaggio, della quale loro, e tutti i deſcendenti ne deuano tener memoria, e obligo, e del cõtinouo pregare il grand'Iddio per quella Regia, e ſanta Anima, e per la conſeruazione, & eſaltazione della Sereniſſima Famiglia, e Caſa de' MEDICI, e al preſente per il Gran Duca FERDINANDO, qual uiua ſempre feliciſſimo, e contento.

La Comunità di Prato, come amoreuole, e benemerita di un tanto ſuo amoreuole Cittadino, poſe il ſuo Ritratto al naturale, quale uenne da Mantoua, fatto per mano di M. Fermo Pittore eccellente di quella Illuſtriſs. e nobiliſſima Città nel Salone del Conſiglio, fra l'altre de' ſuoi Benefattori a perpetua memoria, e fama, è decorato co' preſenti verſi.

Io che PRATO, *viuendo feci chiaro*
A Prateſi Scolar died'il mio in dono,
De' Giuntalodi DOMENICO *ſono,*
Architetto eccellente e Pittor raro.

Ed è l'ultimo Benefattore.

Hà auuto queſta auuenturata Terra di Prato, e tuttauia ha tanta buona fortuna, e ſorte (la Iddio grazia) in queſta parte d'eſſer beneficata da tutti i ſuoi Cittadini, che per uirtu, ò fortuna ſono aſceſi, ò aſcendono a qualche facultà di roba, che tutti, ò la maggior parte gli hanno laſciato, ò laſciano il loro hauere dopo

la

la morte loro, se non hanno attenenti prossimi, come s'è uisto di tutti questi, de'quali s'è ragionato, e se ne hanno, dopo le loro linee, e Casate, come s'intenderà ora di questi, che siamo per raccontare, e non senza ragione, e discorso sendo questa pouera Terra in mezo a due Cittadi, tanto famose, potenti, e ricche, come s'è detto a dietro, le quali a lungo andare, se non uenissero questi beni obligati al Comune, e a' suoi luoghi publici, e pij, gli harebbero comperi, e comprerrebbero, si come hanno fatto quasi di tutto il rimanente, che non gliè stato lasciato, e tutto si può credere, che uenga per uoler dell'onnipotente DIO, prima per suo spezial dono, e grazia, dipoi per ricompensarla del miserando Sacco, già tante uolte mentouato, e come anco racconta il Nardi, e molt'altri Scrittori nelle Storie Fiorentine, e certo chi cõsidera bene una pouera, ed infelice Terra in quel fatto, come Prato, che andò a Sacco l'anno M D XII. e perse in 22. giorni, che ui stettero quelli in quell'atto crudelissimo, i nefandi, e infami Spagnuoli tutto il suo hauere di tutte le sorti, e s'indebitò di più per pagare le taglie, poste da loro a tutt'i Capi di Casata in si poco tempo, sia così risorta, e rileuata nella maniera, che si uede, poiche una PISA, tanto famosa, e potente per sito, e per paese larghissimo sul mare, mercantilissima, e una SIENA tanto ricca, nobile, potente,

tente, e abondantissima di paese, e robba, non si sono interamente riauute, ne rifatte, e non andarono a Sacco, nelle pristine loro grandezze, e ricchezze, si che questa pouera Terra ha fatto miracoli a essersi cosi mantenuta, e a mantenersi (la Dio grazia,) e de' Serenis. Padroni, e di tutta la Città dominante, che sendo Prato cosi bella Terra, e in tanto ragioneuol sito, tenendo in se la Santissima CINTOLA della sempre Gloriosissima Vergine MARIA, tanti luoghi Santi, e Venerandi Monasteri di venerande Madri, e Verginelle santissime, che intercedono alla Gran Maestà di DIO, giorno, e notte per loro, e per lei si muouano tutti a cōpassione per aiutarla souuenirla, & aggrandirla, e cosi ii suoi Compatrioti a lasciarle il loro hauere per manteneria, e solleuarla, come s'e uisto, e tuttauia si uede, e fanno benissimo, perche da se stessa non potrebbe, per le ragioni già addotte, il grand'Iddio ne lo ricompensi in questa uita in grandezze, & onori, e nella futura in gloria eterna.

Da queste, & altre ragioni mossi gli amoreuoli suoi Cittadini, e Compatrioti gli hanno lasciato per a tempo ogni loro facultà, e hauere per dopo le loro linee, Casate, e Famiglie, per discendenza di linea masculina.

DVCCIO di Giouanni d'Antonio di Miniato di Piero di Meglio del Nero, detto da Gangalandi,

landi, e detto forſe coſi per eſſer diſceſo, ò adottato da quelli Conti di quel Caſtello, in quei tempi Caſata de' Miniati fino forſe a oggi più di 200. anni a dietro deſcritti per Cittadini Fiorentini nel Quartiere di Santo Spirito, Gonfalone, Sferza, e da circa 200. anni ſono abitati in PRATO, diſceſi da detto Nero da Gangalandi, uenendo a morte l'anno 1543. detto Duccio in detta Terra, e nella ſua Caſa fece Teſtamento, e laſciò tutto il ſuo hauere allo Spedale della Miſericordia di Prato, per dopo la ſua linea maſculina, che ſarà circa à dodici mila ſcudi, con alcuni carichi, e dote a Fanciulle più ſue attenenti, a beneficio del Publico.

M. GIO. BATTISTA di Ruberto Spighi di Prato laſcia a detto luogo da quindici mila ſcudi, con alcuni oblighi a benefizio del publico, per dopo la ſua linea maſculina.

M. FILIPPO di M. Giacopo Modeſti da Prato Vicario, e Canonico di detta Terra, da quindici mila ſcudi a detto luogo, con alcuni Legati, e uno Scolare in perpetuo prouiſionato ogn' anno per andare a Studio a Piſa di ſcudi 50. di noue in noue anni, da eleggerſi per la Comunità, quale cominciò ſubito ad eſſer prouiſionato, e mãdato dopo la ſua morte, gli altri Legati s'hãno da eſequire dopo le linee de' Giunti di Firẽze ſuoi nipoti, e dopo la Caſata de' Modeſti di Prato a benefizio dell'vniuerſità della Terra.

AGNOLO,

Agnolo, detto Agnolino di Francesco Bizzochi da Prato, ora ultimamente dopo la sua morte l'anno 1591. lasciò al Capitolo del Duomo di Prato da 2500. scudi di denari contanti, con obligo, che paghino a Roma a due Dottori Pratesi in perpetuo per due anni, anno per anno scudi 24. per uno l'anno, e in capo a due altri anni a due altri Dottori, che uadino là, e stieno in Roma per aiutarsi, e seruire, e così successiuamente, e due dote a due Fanciulle ogn'anno di detta somma, ed altri Legati in perpetuo, come per il suo Testamento si uede a bene essere di tutta la Terra, e suoi abitatori.

La quale certamente si mantiene per questi Lasci, e Legati di tanti suoi Benefattori, a' quali piaccia alla Diuina Maestà hauerne donato loro degna ricompensa, e condecente premio in Paradiso.

Ne possono ancora essere de gli altri, che gli hanno lasciato, ò forse gli lascieranno il loro hauere, come amoreuoli Cittadini a imitazione di tanti Benefattori, e di tante degne opere; ma non si sanno, e però non si ponno, ne si deuano nominare, ne descriuere; ma ueramẽte chi può, e da facultà, e da roba, douerebbe suegliarsi a così degne opere, se non in uita, che meglio saria, almeno dopo morte, che ad ogni modo s'ha da lasciare, ne si può portare seco cosa ueruna, e'l più delle uolte si lascia a chi lo sparnaccia,

giuoca,

giuoca, e pappa, alla barba di quelli, che uiuendo non si cauarono mai una uoglia, come tutto il giorno si uede, si che imparisli alle spese d'altri a sapere dispensare il suo a lode di Dio, e a beneficio della Patria, e de' posteri, si come hanno saputo fare i detti nominati.

Celebransi ogn'anno in diuersi tempi Vfizi perpetui, e publici per diuerse Chiese deuoti, pij, pomposi, e magnifici con cirimonie Ecclesiastiche, e pompose, doue concorrono tutte le Regole de' Frati, e i Preti della Madonna delle Carceri, e'l Magistrato de' Signori Priori, & altri Magistrati in onoranza, memoria, & intercessione de' detti Benefattori, e si recitano orazioni publiche latine, e uolgari in lode di essi, e in alcuni si passa la spesa fatta per la Comunità di più di 60. scudi in un'Vfizio solo per uolta, e sono più Vfizi publici l'anno per più Chiese.

Hauendo dunque chi ha letto potuto intendere, considerare, e conoscere quanto questa pouera Terra habbia fatto miracoli, che cosi si può dire per grazia speciale di Dio, e fauor suo a rileuarsi, e mantenersi nella maniera, che si uede, e che di presente si troua in si poco tẽpo, sendoli occorso tanta sciagura, e dãno del Sacco infelicissimo, che patì 22. giorni, come s'è detto, per intelligenza di chi legge, e informazione di chi desidera di sapere, che nõ tutti possano uedere in fronte le Storie, e per muouergli

gli a compaſſione di lei, e di quelle infelici, e meſchine anime, che ui morirono, e pregare il grande IDDIO per loro, e per lei s'è giudicato eſſer bene, e a propoſito deſcriuerlo, e raccontarlo, come lo deſcriue, e raccõta il detto Nardi nelle ſue Storie Fiorentine, che coſi dice; ragionando del detto infeliciſſimo Sacco di PRATO.

L'anno M D X I I. fu fatta per ordine del Papa, e dello Imperadore una Dieta a Mantoua, doue ſi trouarono Monſig. Gurgiens per l'Imperadore, Don Raimondo di Cardona Vice Rè di Napoli per lo Rè Cattolico, M. Giouanni de' Medici Cardinale, Legato del Papa, e M. Gio. Vettorio Soderini Ambaſciadore di Firenze: la conchiuſione della Dieta fu, che nõ potendo Monſig. Gurgiens ritrarre da' Fiorẽtini 10000. ſcudi da lui chieſti per l'Imperadore, conuenne con il Cardinal de' Medici, con Giuliano ſuo Fratello, e con Lorenzo Figliuolo, rimaſto di Piero loro Nipote, di rimettergli in Firenze, donde erono ſtati ſcacciati l'anno 1494. e sborſarono allora i Medici 10000. ſcudi, con promeſſione di due paghe a ſoldati, & altri donatiui, quãdo foſſero ritornati a Firenze, e coſi Don Raimondo prefato, partendo con le reliquie, raccolte del rotto eſercito a Rauenna, che furono intorno a 12000. Spagnuoli, fra' quali erano da 300. appoſtati di diuerſe Regioni, e circa à 3000. Marrani infedeli; onde non dee recare

gran

gran merauiglia, che facessero poi tanto male, se ne uenne per la Romagna alla uolta della Toscana, e scendendo per lo Mugello, arriuarono nel contado di Prato, senza che gli fosse fatto resistenza alcuna dalle genti Fiorentine, si erano i Fiorentini per più sicurezza della città risoluti di non partire dalle Porte di quella con le loro genti; ma quiui aspettare gl'inimici, hauendo però mandato alla guardia di Prato il Sig. Luca Sauello con 70. huomini d'arme di sua condotta, e con circa à 4000. fanti. Auuicinandosi per tanto il Vice Rè a detta Terra, e domandando uettouaglia per i soldati, & essendole negata, fece accostar le genti alle mura, e si fecero più batterie, e scaramuccie con danno d'ambedue le parti; ma più de gli Spagnuoli, finalmente il Vicerè, astretto dalla fame cominciò a far battere con l'artiglieria le mura, e dopo molti colpi di due pezzi soli, che haueua, hauendo fatto come una finestra in quelle mura sottili, e sopra ad alto, le fanterie, che stauano dentro distese per fila a canto a detta muraglia con le loro picche, e archibusi, gettando uia uituperosamente l'arme in terra si diedero cō codardia a fuggire, cosi permettendo Iddio per gastigare i peccati di molti; sono nondimeno alcuni, che stimano, che la presa, e Sacco di Prato. hauessi per tacita uolontà di chi reggeua allora la Terra di consenso de' Fiorentini, fautori

della Casa de' Medici; ma comunque la cosa uenisse, il caso fu molto miserabile, imperoche entrati per la rottura delle mura gli Spagnuoli nella Terra alli 29. d'Agosto in Domenica mattina, e scorrendo la Terra per spazio di tre ore, ui fecero tanta strage, che fra soldati, e Pratesi ui furono annouerati da 6000. corpi uccisi, senza il numero di prigioni, che fu grãde, de' quali poi molti furono menati uia, ne liberati fino a tanto, che non pagarono le taglie loro imposte, e non s'hebbe in quel primo ingresso rispetto ne a cose sagre, ne a persone, anzi profanarono quelli empi i sagri Tempij, e le Chiese, spogliãdo gli Altari, rubando le Chiese, e Sagrestie, battendo per terra le sagre Imagini de' Crocifissi, e l'istesso Diuinissimo Sagramento, e adoperando in quelli ogni sorte di lussuria, ammazzarono molte donne, perche la pudicizia loro mantenere contendeuano, vccisero molti bambini, uiolarono molte Matrone, entrando in alcuni Monasteri stuprarono più sagre Vergini, in somma in quei 22. giorni, che dimorò detto esercito in Prato, nessuna sorte di crudeltà fu lasciata in dietro, che non usassero.

Vna giouanetta sendo stata presa da' soldati, e uolendo uiolarla, difendendosi, e piangendo, si uenne accostando a poco a poco a un balcone, ò terrazzo, e poscia di subito inaspettatamente a terra di quello si gettò, e cosi cõ l'acer-

bo

bo rimedio della morte, prouedde alla conseruazione della sua castità.

Esempio non imitabile da persone prudenti, e timorate di Dio, le quali deuono difendere si la propria pudicizia, e prima da altri lasciarsi dare la morte, che offendere Iddio mortalmente, col darsela da se stessa.

Miseria, & infelicità grandissima di questa meschina, e pouera Terra, che ha mosso, e muoue compassione di lei tutti quelli, che leggano, ò intendano il suo miserando caso, il grande e misericordioso Iddio ne guardi, e scampi ogni Città, e luogo, e a lei, e a' suoi abitatori, e a ogni fedele, e deuoto Christiano habbia misericordia, e porga il suo aiuto, e consiglio, accioche camminiamo secondo il uolere di sua Diuina Maestà alla Gloria del Paradiso.

Le cose più notabili, degne da uedersi da' Lettori, e da sapersi dalli intelligenti, che sono sparse per tutte le Chiese, e Conuenti, e per tutta la Terra, come si disse nel principio di uolerle ponere quì nella fine della presente narratiua sono state notate, e scritte da M. Giorgio Vasari Pittore, e Architetto Aretino nelle Vite de' Pittori, Scultori, e Architettori, da lui composte, e date alla Stampa l'anno 1563. in Firenze appresso i Giunti, e sono questi appunto, come stanno da lui narrate cō l'indice, dal suo cauato per più intelligenza, e facilità di chi legge.

DELLE VITE DE' PIV ECCELLENTI Pittori, Scultori, e Architettori di M. Giorgio Vasari Pittore, e Architetto Aretino.

Prima, e Seconda Parte.

TAVOLA de' luoghi, doue son l'opere alla lettera P.

Ritratto

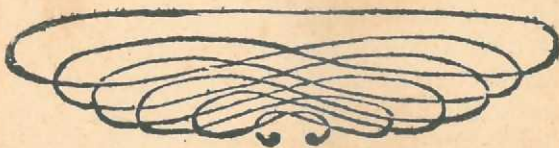
San

San Rocco, una Tauola con un S. Rocco, e San Bastiano, e la Nostra DONNA in mezo, Ridolfo Ghirlandaio, e Michele di Ridolfo à carte 574.

San Vincenzio Monastero, una Tauola di una ASSVNTA, Giorgio Vasari a car. 1001.

Teste al naturale di Alessandro Magno, Giulio Cesare, Cosimo de' Medici primo Gran Duca di Toscana, Francesco Medici II. Gran Duca di Toscana suo Figliuolo, dipinte da detto M. Giorgio in Casa il Caualiere Giouanni Miniati da Prato.

Maestro Giuliano da Prato, Frate del Carmine, Astrologo eccellente, nominato nella vita di Pierino da Vinci a carte 416.

M. Pier Francesco Ricci da Prato, Proposto di detto luogo, e Maggiordomo del Gran Duca COSIMO, nominato in detta Vita, di Pierino da Vinci a carte 416.

Pieue. Niccola, e Gio. Pisani.

SEndo suto già molt'anni nella Pieue vecchia di Prato, sotto l'Altare della Cappella maggiore la CINTOLA di Nostra DONNA, che Michele da Prato tornando di Terra Santa aueua recata nella Patria l'anno 1141. e consegnatala à Vberto Proposto di quella Pieue, che la pose, doue s'è detto, e doue era stata sempre con grã ueneratione tenuta, l'anno 1312. fu uoluta rubare da un Pratese, huomo di malissima uita, e quasi un'altro Ser Ciappelletto; ma sia detto con sopportazione, si dice publicamente, che non fosse di Prato; ma fosse un Prete forastiero, è si sà di doue; ma per riuerenza si tace, e non s'imputa allo Scrittore; ma à chi informò, e ragguagliò, che doueua essere male informato, e ragguagliato, e segue.

Ma sendo stato scoperto, fu per mano della Giustizia, come sacrilego fatto morire, da che mossi i Pratesi deliberorono di fare, per tenere più sicuramente la detta CINTOLA, un sito forte, e ben'accomodato; onde mandato per Giouanni, che già era uecchio, fecero col consiglio suo nella Chiesa Maggiore la Cappella, doue ora sta riposta la detta CINIOLA di Nostra DONNA, e poi col disegno del medesimo, fecero la detta Chiesa maggiore molto di quello, che

che ell'era, e l'incrostarono di fuori di marmi bianchi, e neri, e similmente il Campanile, come si può uedere, finalmente furono in quella età eccellenti.

L'anno 1300. auanti, che Giouanni morisse, sendo Niccola da Prato Cardinale Legato del Papa Benedetto X I. da Treuisi a Firenze, per accommodare le discordie de' Fiorentini, gli fece fare uno Monastero di Donne in PRATO, che dal suo nome si nomaua Niccola, e restaurare nella medesima Terra il Conuento di San Domenico, e così anco quello di Pistoia, nell'uno, e nell'altro de' quali si uede ancora l'arme di detto Cardinale.

Cappella Maggiore.

FRA Filippo in Prato ancora uicino a Firenze; doue aueua alcuni parenti in cõpagnia di Fra Diamante del Carmine, stato suo Compagno, e Nouizio insieme, dimorò molti mesi, lauorando per tutta la Terra assai cose, ed essendole dalle Monache di Santa Margherita data à fare la Tauola del loro Altar maggiore, mentre ui lauoraua, li uenne ueduta un giorno una Figliuola di Francesco Buti Fiorentino, la quale era quiui in serbanza, ò forse per esser monaca, Fra Pilippo dato d'occhio alla Lucrezia, che così era il nome della Fanciulla, quale haueua

bellissima

bellissima grazia, e aria, tanto operò cō le Monache, che ottenne di farne un Ritratto per metterlo in una figura di Nostra Donna per l'opera loro, e cō questa occasione, innamoratosi maggiormente, fece poi tanto per uia di mezi, e di Frati, che egli suiò la Lucrezia dalle Monache, e la menò uia nel giorno appunto, ch'ella ne giua per uedere mostrare la CINTOLA di Nostra DONNA, onorata Reliquia di quella Terra, di che Francesco suo Padre nō fu mai più allegro, e fece ogn'opera per rihauerla; ma ella, ò per paura, ò per altro non uolle mai ritornare, anzi starsi cō Filippo, quale n'hebbe un figliuol maschio, che fu chiamato Filippo egli ancora, e fu poi, come il Padre eccellente, e famoso Pittore.

In San Domenico di detto Prato sono due Tauole.

E una Nostra DONNA nella Chiesa di San Francesco nel tramezo, quale leuandosi di doue prima era per non guastarla, tagliarono il muro, doue era dipinta, & allacciatolo con legname attorno, la traportarono in una pariete della Chiesa, doue si uede ancora oggi.

Nel Ceppo di Francesco di Marco, sopra un pozzo, in un cortile è una Tauoletta di mano del medesimo, col Ritratto di detto Frācesco di Marco fondatore, & autore di quella Casa pia.

Nella Pieue di detta Terra fece in una Tauolina sopra la porta del fianco, salendo le scalee,

la morte di San Bernardo, che rende la ſanità, toccando la bara a molti ſtorpiati, doue ſono Frati, che piangono il lor morto Maeſtro, che è coſa mirabile a uedere le belle arie di teſte nella meſtizia del pianto, con artifizio, e naturale ſimilitudine contrafatti, ſonui alcuni panni di cocolle di Frati, che hanno belliſſime pieghe, che meritano infinite lodi per il buon diſegno, colorito, componimento, e per la grazia, proporzione, che in detta opera ſi uede, condotta dalla delicatezza della mano di Fra Filippo.

Gli fu allogata da gli Operai della detta Pieue per auer memoria di lui la Cappella dell'Altare maggiore di detto luogo, doue moſtrò tanto del ualor ſuo in queſt'opera, che oltre alla bontà, e l'artifizio di eſſa, ui ſono panni, e teſte mirabiliſſime: fece in queſto lauoro le figure maggiori del uiuo, doue introduſſe poi ne gli altri artefici moderni il modo di dar grandezza alla maniera d'oggi. Sonui alcune figure cō abbigliamenti, in quel tempo poco uſati, doue cominciò a dettare gli animi delle genti a uſcire di quelle ſemplicità, che più toſto uecchia, che antica ſi può nomare in queſto lauoro.

Sono le Storie di Santo Stefano titolo di detta Pieue, partite nella facciata della banda deſtra, cioè la Diſputa, Lapidazione, e Morte del detto Protomartire, nella faccia del qual Diſputante contro i Giudei dimoſtra tanto zelo,

e tanto

e tanto feruore, che gliè cosa difficile a imaginarlo, non che a crederlo, e ne gli scorci, e nelle uarie attitudini di essi Giudei l'odio, lo sdegno, e la collora del uedersi uinti da lui, si come piu apertamẽte fece apparire la bestialità, e la rabbia in coloro, che l'uccidono con le pietre, hauendole afferrate, chi grandi, e chi picciole, cõ un stringer di denti orribile, e con gesti tanto crudeli, e rabbiosi, e nientedimeno in fra si terribile assalto, e crudele S. Stefano sicurissimo, e col uiso leuato al Cielo, si dimostra con grandissima carità, e feruore supplicare l'eterno Padre per quelli stessi, che l'uccideuono; considerazioni certo bellissime, e da far conoscere altrui, quãto uaglia l'inuenzione, e il sapere esprimere gli affetti nelle pitture; il che si bene osseruò costui, che in quelli, che sotterrono S. Stefano, fece attitudini si dolente, e alcune teste si afflitte, e nel pianto dirotte, che non è a pena possibile riguardarle senza commuouersi; dal l'altra banda fece la Natiuità, la Predica, il Battesimo, la Cena d'Erode, e la Decollazzione di S. Gio. Battista, doue nella faccia sua disputante si conosce il diuino spirito, e nelle turbe, che ascoltano i diuersi mouimenti, e l'allegrezza, e l'afflizzioni, cosi nelle donne, come ne gli huomini astratti, e sospesi tutti ne gli ammaestramenti di San Giouanni.

Nel Battesimo si riconosce la bellezza, e nella

Cena.

Cena di Erode, la maestà del cõuito, la destrezza d'Erodiana, lo stupor de' conuitanti, e l'attristamento di fuori di maniera nel presentarsi la Testa tagliata dentro al bacino, ueggonsi intorno al conuito infinite figure con molte belle attitudini, e ben condotte, e di panni, e d'arie di visi, fra' quali ritrasse allo specchio se stesso, uestito di nero, in abito da Prelato, e il suo discepolo Fra Diamante, doue si piange S. Stefano, e in uero questa opera fu la più eccellente di tutte le cose sue, si per le considerazioni dette di sopra, e si per hauer fatte le figure alquanto maggiori del naturale; il che diede animo a chi uēne dopo egli di ringrandire la maniera; fu tanto per le sue buone qualitadi stimato, che molte cose, che di biasimo erano nella sua uita, furono ricoperte mediante il grado di si rara uirtù.

Ritrasse in questa opera M. Carlo, figliuolo naturale di Cosimo de' Medici, il quale era allora Proposto di quella Chiesa, la quale fu da lui, e dalla sua Casa beneficata. Finì quest'opera l'anno 1463. Disegnò Fra Filippo, come si può uedere benissimo nel nostro libro de' più famosi Pittori, particolarmēte doue è disegnata la Tauola di San Spirito di Firenze, e in altre, doue è la Cappella di Prato.

Pergamo, doue si mostra la Santissima CINTOLA.

Do-

Donatelo lauorò nella Terra di Prato il Pergamo, doue si mostra la Cintola, nello spartimento, del quale un ballo di Fanciulli intagliò si belli, e mirabili, che si può dire, che non meno mostrasse la perfezzione dell'arte in questo, che si facesse nell'altre cose, di più fece per reggimento di dett'opera due capitelli di bronzo, uno de' quali ui è ancora, e l'altro da gli Spagnuoli, che quella Terra messero a Sacco, fu portato uia.

Pergamo sul canto del Coro.

Mino da Fiesole fece nella Pieue di Prato un Pergamo tutto di marmo, nel quale sono Storie di Nostra DONNA, condotte con molta diligenza, e tanto ben commesse, che quell'opera pare tutta d'un pezzo, è questo Pergamo surun canto del Coro, quasi nel mezo della Chiesa, sopra certi ornamenti, fatti d'ordine dello stesso Mino.

Ritratto del Cardinal Niccola da Prato.

Simone Sanese nella facciata di Santa Maria Nouella di Firenze, furono ritratti di Simone, oltre al Petrarca, Madonna Laura, Cima Bue, Lapo Architetto, Arnolfo suo figliuolo, e Simone stesso, e nella persona di quel Papa, che è Benedetto XI. da Treuisi, che è nell'Istoria Frate Predicatore, l'Effigie del qual Papa aueua molto prima recato a Simone Giotto suo Maestro, quando tornò dalla Corte di detto Papa,

Papa, che tenne la Sede in Auignone. Ritrasse ancora il Cardinal Niccola da Prato, allato allato al detto Papa, il qual Cardinale era uenuto a Firenze Legato di detto Pontefice, come racconta nelle sue Storie Giouanni Villani.

Tabernacolo sul canto di Santa Margherita.

Filippino Lippi Fiorentino, e al Palco, luogo de' Frati Zoccolanti fuori di Prato lauorò una Tauola, e nella Terra fece nell'Vdienza de' Priori in una Tauoletta, molto lodata la Nostra Donna, San Stefano, e San Gio. Battista.

Sul canto al Mercatale, pur rimpetto alle Monache di Santa Margherita, uicino a certe sue case, fece in un Tabernacolo a fresco una Nostra Donna, con un Coro di Serafini in campo di splendore, e in quest'opera fra l'altre cose mostrò arte, e bella auuertenza in un serpente, quale è sotto a Santa Margherita, tanto strano, e terribile, che fa conoscere, doue habbia il ueleno, il fuoco, e la morte, e'l resto di tutta l'opera è colorita con tanta freschezza, e uiuacità, che merita per ciò esser lodato molto.

Graticolato di bronzo.

Simone Scultore, Fratello di Donatello fece à Prato il Craticolato di bronzo della Cappella della Cintola, quale è di getto a scompartimenti, e fogliami, uiticci, grottesche, putti, animaletti, e lumache molto bello, e raro, & è tenuto pet cosa stupenda, e di pregio.

Madõna delle Carceri, Giuliano da S. Gallo.
Auuenne, che la fortuna (nimica delle uirtudi) leuò gli appoggi delle speranze a' virtuosi, con la morte di Lorenzo de' Medici; onde rimase Giuliano con gli altri spiriti ingegnosi sconsolatissimo; e per il dolore si trasferì a Prato, uicino a Firenze a fare il Tẽpio di Nostra Donna delle Carceri per esser ferme in Firenze tutte le fabriche publiche, e priuate l'anno 1486.

Dimorò adunque in Prato tre anni continoui col sopportare la spesa, il disagio, e dolore, come potette il meglio, dopo hauendosi a ricoprire la Chiesa della MADONNA di LORETO, e uoltar la Cupola, già stata cominciata da Giuliano da Maiano, dubitarono coloro, che di ciò haueuano la cura, che la debolezza de' pilastri non reggessi così gran peso, perche scriuendo a Giuliano, che se uoleua tal'opera, andasse a uedere egli, come animoso, e ualente andò, e mostrò con facilità quella potere uoltarsi, e che a ciò le bastaua l'animo, e tante, e tali ragioni allegò loro, che l'opera gli fu data nelle mani; onde fece dare spedizione all'opera di Prato, e co' medesimi maestri a Loreto si ricondusse.

Cappella della CINTOIA, dipinta da Agnolo Gaddi.

Dipinse Agnolo nella Cappella a fresco, doue era riposta la Santa CINTOLA di Nostra DONNA, molte Storie della Vita di Lei, e in altre

tre Chiese di quella Terra, piena di Monasteri, e Conuenti onoratissimi, altri lauori.

Vita di Francesco di Marco, dipinta nel Ceppo di Prato da Don Lorenzo Monaco negl'Angeli di Firenze.

Dipinse nel Palagio del Ceppo di Prato, la Vita di Francesco di Marco, fondatore di quel luogo pio, e uenerando.

ASSVNTA di Santa Maria in Castello.

F. Bartolomeo da Sauignano in quel di Prato, Frate di San Marco di Firenze.

Dipinse nella faccia del Coro, doue è la porta in S. Marco di Firenze, il San Marco Euangelista, Figura di braccia cinque in Tauola, condotta con buonissimo disegno, e grand'eccellenza.

Dipinse a Prato rimpetto alle Carceri una Tauola d'un'Assunta, quale è nell'Altare principale della Chiesa di Santa Maria in Castello. Morì d'anni quarantaotto, l'anno 1517. e fu sepolto in San Marco di Firenze nella sepoltura de' Frati.

Diede tanta grazia il dettto Fra Bartolomeo alle sue Figure nel colorire, e quelle tanto modernamente aumentò di nouità, che per tal cõto merita fra i benemeriti della professione esser annouerato.

Sepoltura di M. Carlo de' Medici.

Vincenzio Dante Perugino.

Nella Pieue di Prato, ſopra la porta della Sagreſtia col Ritratto di M. Carlo, di marmo, e ſopra una Noſtra DONNA, al naturale, col Figliuolo per mano, molto ragioneuole.

Tauola, quando la Noſtra DONNA porge la CINTOLA à S. Tommaſo Apoſtolo.

Ridolfo Ghirlandaio poſta ſopra un'Altare del Duomo di Prato.

MADONNA delle Carceri. Vna Tauola del Tabernacolo. Niccolò Soggio d'Arezzo.

Tabernacolo di marmo dell'Altare.

Antonio, Fratello di Giuliano da San Gallo.

Giuntalodi Architetto, e Pittore Prateſe, nella vita di Niccolò.

Ritratto di M. Baldo, nella Sagreſtia del Duomo, detto Niccolò.

Tauola in S. Pier Martire di Prato, di mano del detto Niccolò Soggio.

Vita di Niccolò Soggi d'Arezzo, e del Giuntalodi da Prato Pittori.

L'anno dipoi hauendo nella Terra di Prato M. Baldo Magini fatto condurre di marmo da Antonio, Fratello di Giuliano da S. Gallo, nella MADONNA delle Carceri un Tabernacolo, con due colonne, con ſuo architraue, cornici, e quarto tondo, pensò Antonio di far sì con M. Baldo, che faceſſe fare la Tauola, che andaua dentro a queſto Tabernacolo a Niccolò, col quale haueua amicizia, quando lauorò al monte a San-

ſouino,

sonino, nel Palagio del già detto Cardinale dal Monte.

Messollo dunque per le mani a M. Baldo egli, ancora, che hauessi in animo di farlo dipingere a Andrea del Sarto, come s'è detto in altro luogo, si risoluette a' prieghi, e per consiglio d'Antonio di allogarla à Niccolò, il quale messoui mano con ogni suo potere si sforzò di farla una bella opera; ma non gli uenne fatta, perche dal la diligenza in poi, non ui si conosceua bontà di disegno, ne altra cosa, che lodeuole fosse, perche quella sua maniera dura lo conduceua con le fatiche di quei suoi modelli di terra, e di certumi a una fine, quasi sempre faticosa, e spiaceuole, ne poteua quell'huomo, quanto alle fatiche dell'arte far più di quello, che faceua, ne con più amore in questa opera; Finalmente è uno DIO PADRE, che manda sopra quella MADONNA la corona della Verginità, e vmiltà per mano di alcuni Angeli, che le sono intorno; alcuni de' quali suonano diuersi strumenti, in questa Tauola ritrasse Niccolò al naturale, M. Baldo Magini ginocchione, appiè d'un Santo Vescouo, e dall'altra banda fece San Giuseppe, e queste due Figure mettano in mezo l'Imagine di quella Nostra DONNA, che in quel luogo fece miracoli.

Fece dipoi Niccolò un quadro alto tre braccia, M. Baldo Magini di naturale, e ritto con la

Chiesa di S. Fabiano di Prato in mano, la quale egli donò al Capitolo della Canonica della Pieue, e ciò fece per lo Capitolo detto, il quale in memoria del riceuuto benefizio fece porre questo Quadro in Sagrestia, si come ueramente meritò questo huomo singolare, che con ottimo giudizio beneficò quella principal Chiesa della sua PATRIA, tanto nominata per la CINTVRA di Nostra DONNA, che ui si serba, e questo Ritratto fu delle migliori opere, che facesse mai Niccolò di Pittura, & è openione ancora d'alcuni, che di mano del medesimo sia una Tauola, che è nella Compagnia di S. Piero Martire sù la Piazza di San Domenico di Prato, doue sono molti Ritratti di naturale; ma secondo me, quando sia uero, che così sia, ella fu fatta da lui innanzi a tutte l'altre sue sopradette Figure, dopo questi lauori, partendosi di Prato Niccolò, sotto la disciplina del quale haueua imparato i principij dell'arte della Pittura Domenico Zampalocchi, cioè,

Domenico di Giouanni Giuntalodi da Prato giouane di quella Terra di buonissimo ingegno, il quale per hauere appreso quella maniera di Niccolò, non fu di molto ualore, come si dirà, e in quel mentre hauendo appresso di se il già detto Domenico si sforzaua amandolo, e appresso di se tenendolo da Figliuolo, che si facesse eccellente nelle cose dell'arte, insegnãdole

a tirare

à tirare di Proſpettiua, ritrarre di naturale, e diſegnare di maniera, che già in tutte queſte parti riuſciua beniſſimo, e di bello, e buon'ingegno, e ciò faceua Niccolò oltre all'eſſere ſpinto dall'affezzione, & amore, che a quel giouane portaua, con ſperanza, che ſendo già uecchio, alla uecchiezza hauer chi l'aiutaſſe, e gli rendeſſi ne gl'ultimi anni il cambio di tante amoreuolezze, e fatiche, e di uero fu Niccolò amoreuoliſſimo con ogn'uno.

In quel mentre Domenico Giuntalodi eſſendo andato a Roma fugli tanto benigna la fortuna, che conoſciuto da Don Martino Ambaſciadore del Rè di Portogallo, andò a ſtar ſeco, e le fece una tela con forſe 20. Ritratti di naturale, tutti ſua familiari, & amici, e lui in mezo di loro a ragionare, laqual'opera tanto piacque à Don Martino, che egli teneua Domenico per il primo Pittore del mondo, eſſendo poi fatto Don Ferrando Gonzaga Vice Rè di Sicilia, e deſiderando per fortificare i luoghi di quel Regno, d'hauer appreſſo di ſe un'huomo, che diſegnaſſe, e le metteſſe in carta tutto quello, che andaua giornalmente penſando. Scriſſe a Don Martino, che le prouedeſſe d'un giouane, che in ciò ſapeſſe, ò poteſſe ſeruirlo, e quanto prima glie lo mandaſſe; mandati prima certi diſegni di Domenico a Don Ferrante, fra' quali era il Coliſeo, ſtato tagliato in rame da Girolamo

Fagiuoli Bolognese, per Antonio Salamanca, che l'haueua tirato in Prospettiua Domenico; e un vecchio nel carruccio disegnato dal medesimo, e stato messo in stampa, con lettere, che dicono ANCORA IMPARO, & in un Quadretto il Ritratto di esso Don Martino, gli mandò poco appresso Domenico, come uolle il detto Don Ferrante, al quale erono molto piaciute le cose di quel Giouane, arriuato dunque Domenico in Sicilia, gli fu assegnato orreuole prouisione, cauallo, e seruidore a spese di detto Dõ Ferrante, ne molto dopo fu messo a trauagliare sopra alle muraglie, e fortezze di Sicilia, là doue lasciato à poco a poco il dipingere, si diede ad altro, che gli fu per un pezzo più utile; perche seruẽdosi, (come persona d'ingegno) d'huomini, ch'erano molto a proposito per fare fatiche, con tener bestie da soma in mano d'altri, e fare portare rena, e calcina, e fare fornaci, non pasò molto, che si trouò auer auanzato tanto, che potè comperare Vfizi per 2000. scudi, e poco appresso de gli altri, dopo essendo fatto Guardaroba di Don Ferrante. Auuenne, che questo Signore fu leuato dal gouerno della Sicilia, e mandato a quello di Milano; perche andato seco Domenico, e adoperandosi nelle fortificazioni di quello Stato, si fece con l'essere industrioso, e anzi misero, che nò, ricchissimo, e che più uenne in tanto credito, che egli in quel reggi-

reggimento gouernaua quasi il tutto, la qual cosa sentendo Niccolò, che si trouaua in Arezzo, già uecchio, e bisognoso, e senz'auer alcuna cosa da lauorare, andò a ritrouar Domenico à Milano, pensando, che come non haueua egli mancato a Domenico, quando era giouanetto, cosi non douesse Domenico mancare a lui, anzi seruendosi dell'opera sua, là doue haueua molti al seruizio suo, potessi, ò uolessi aiutarlo in quella sua misera uecchiezza; ma egli si auuidde con suo gran danno, che gli humani giudizi nel promettersi troppo d'altrui, molte uolte s'ingannano, e che gli huomini, che mutano stato, mutano anco natura, e uolere; percioche arriuato Niccolò a Milano, doue trouò Domenico in tanta grandezza, che durò non picciola fatica à poterle fauellare, gli narrò tutte le sue miserie, pregandolo appresso, che seruendosi di lui, uolesse aiutarlo: ma Domenico non si ricordando, ò non si uolendo ricordare con quanta amoreuolezza fosse stato da Niccolò alleuato, come proprio figliuolo, gli diede la miseria di una picciola somma di denari, e quanto potè prima se lo leuò d'intorno, ne molto dopo sendo morto Don Ferrante Gonzaga, si partì da Milano; il che fu in un'altra maniera, come s'è detto succintamente nella vita di detto Domenico, assai lontano da questa, perche Don Ferrante morì fuori del gouerno di Milano quattro

tro

tro anni dopo in Mantoua, e Domenico in Guastalla, Terra in Lombàrdia sul Pò di detti Sig. Gonzaghi; e seguita detto M. Giorgio. Con intenzione di tornarsene a Prato, e quiui uiuere il rimanente di sua vita; ma non ui trouando ne amici, ne parenti; Che anco questo non seppe, perche ue ne haueua, e Cugini, e Sorelle carnali, come s'è detto, e segue. Conoscendo, che quella stanza non faceua per lui, tardi pentito d'essersi portato ingratamente con Niccolò, tornò in Lombardia a seruire i figliuoli di Don Ferrante; ma non passò molto, che infermandosi a morte, fece Testamento, e lasciò alla sua Comunità di Prato diecimila scudi, perche ne comperassi tanti beni, che facesse un'entrata per tener cōtinouamente in studio un certo numero di Scolari Pratesi, nella maniera, ch'ella tiene alcuni altri, secondo un'altro lascio, e così è stato eseguito da gli huomini della Terra di Prato, come conoscenti di tanto beneficio, che in uero è stato grandissimo, e degno d'eterna memoria, hanno posto nel lor Consiglio, come di benemerito della Patria l'Imagine di esso Domenico; e finisce. Detto M. Giorgio Vasari è degno di scusa; perche fu mal ragguagliato delle azzioni, vita, e morte di esso Domenico, come s'è detto a dietro, e come si sà in Prato publicamente, nondimeno se gli deue obligo, che n'habbia scritto, e onorato la Terra.

San

San Rocco, una Tauola con un S. Rocco, e S. Baſtiano, e la Noſtra DONNA in mezo, Ridolfo Ghirlandaio, e Michele di Ridolfo.

S. Vincenzio Monaſtero, una Tauola di una ASSVNTA, M. Giorgio Vaſari.

Quattro Teſte al naturale, una di Aleſſandro Magno, Giulio Ceſare, COSIMO de' Medici, e Gran Franceſco ſuo Figliuolo, Gran Duchi di Toſcana, fatte al naturale in Caſa il Caualiere Giouanni Miniati da Prato, molto rare, e belle.

Sono, e poſſono eſſere di molte altre coſe notabili, degne da uederſi, e ſaperſi, ſparſe per tutte le dette Chieſe, Conuenti, Monaſteri, e luoghi della Terra; ma per non hauer potuto interamente hauerne piena notizia, ſegretamente ſenza ſcoprirſi ad altri, nõ ci ſi ſono potute mettere, ne nominare, altri forſe ſupplirà per l'auuenire a quanto per noi s'è mãcato, ora, & in queſto, & in tutto quello, che da noi ſi foſſe laſciato in dietro per ignoranza, ò per qual ſi uoglia altra cauſa, ſcuſandoci per più ragioni; oltre che, come diſſe l'Arioſto, (ne ſia detto per arroganza, ò ſuperbia, ma per ſcuſa, e ricoperta.)

Ne fatto han più di me forſe ne tanto
Molti, che ſi donar di me più vanto.

Compoſta, e meſſa inſieme per me GIOVANNI Miniati di PRATO, Caualiere di Santo STEFANO l'anno MDXCIIII.

141

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI

contenute nell'Opera.

TAVOLA.

AVTORI

CITATI NELL'OPERA.

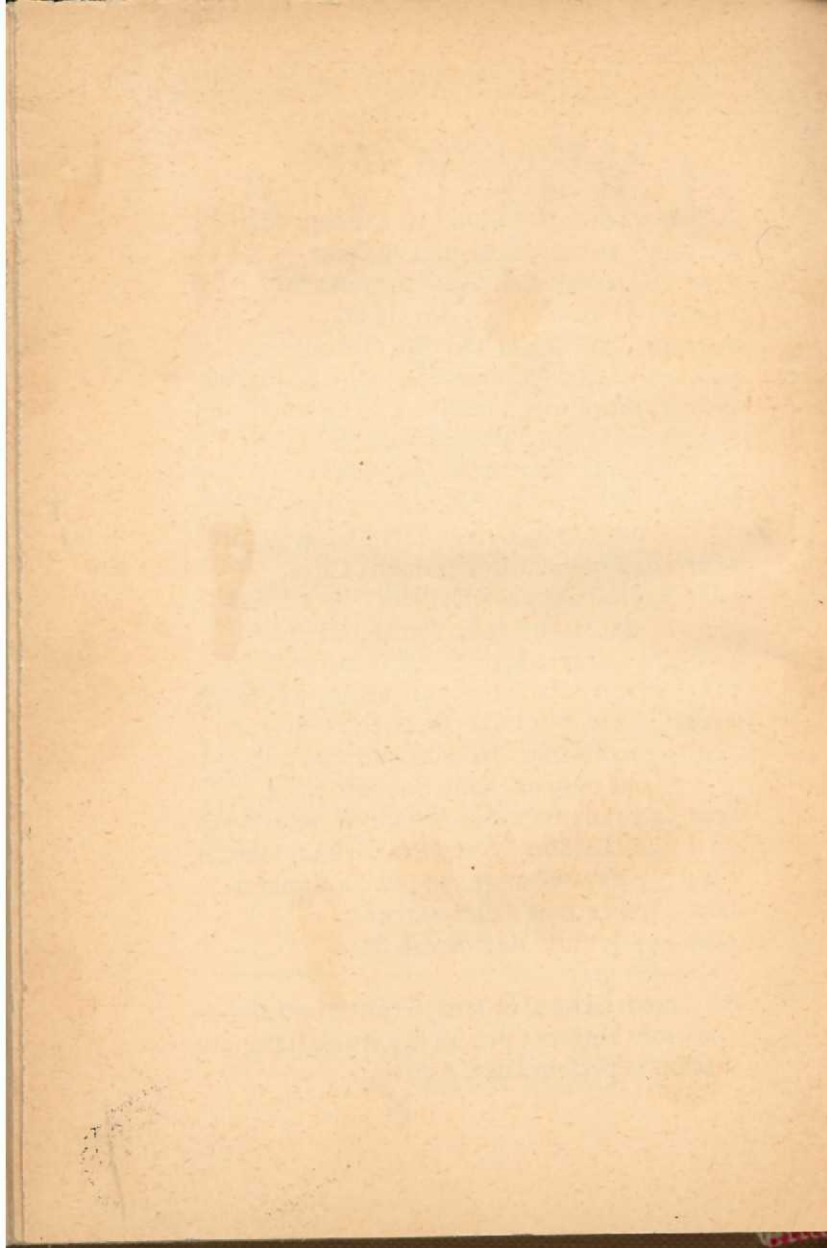
Santo Antonino Arciueſcouo di Firenze.
Il Reuerendiſſimo Veſcouo di Mondogneto.
R.P.Giacopo di Voragine Arciueſc.di Genoua
P.F. Serafino Razzi
Don Niccolao de' Manerbi Veneziano.
Fra Leandro Alberti.
Faccio de gli Vberti.
Gionanni Villani.
Matteo Villani.
M. Lodouico Arioſto.
M. Gio. Battiſta Nardi Fiorentino.
M. Pagolo Mini.
M. Giorgio Vaſari d'Arezzo.

IN FIRENZE,
Appreſſo Franceſco Toſi, MDXCVI.
Con licenza de' Superiori.

ERRORI OCCORSI.

A carte 24 dice, fronduto: ha à dire prodato.
a car. 25 ha a dire dieci mila persone.
a car. 28 dice tenendo: ha a dire tenerlo.
a car. 29 dice dalla: ha a dire della.
a car. 34 dice Pistore: ha a dire Pistorese.
a car. 38 Via del Lauorino: ha a dire Ramerino
a car. 93 dice Processione: ha a dire Professione
a car. 98 e più, acciò non li mandi: ha a dire
e pij, acciò non li manchi.
a car. 103 Piepe: ha a dire Pieue: tēpo, tēpio:
borauono, botauono: quadra, quadro.
a car. 104 e quelle Città: e quella Città.
a car. 105 dal Ceppo della Pietà, ha a dire
dal Monte della Pietà scudi 1500.
a car. 107 che quelli, di quelli Senatori.
a car. 108 un pezzo i Pratesi: un tempo i Pratesi
a car. 124 De' Ricci: De' Bicicci da Galeata.
a car. 130 ottomila: ha a dire ottanta mila,
che oggi uagliano dugento mila.
a car. 134 nulla: ha a dire donare: nel terzetto di
M. Baldo, a Preti: a Pratesi il mio lasciai
a car. 152 da S. Gimignano: da Sauignano.
a car. 156 Frati: ha a dire pratiche.
a car. 157 dettare: ha a dire destare.

Altri errori, che ui fossero, si rimettono al giudicioso Lettore; perche in uero s'e stampato senza la presenza dell'Autore.

M

Giovanni di Duccio Miniati, cittadino pratese, nobile fiorentino, cavaliere di S. Stefano, distinto letterato e devoto cortigiano, compose questa sua

NARRAZIONE

nel 1594, stampata in Firenze, per i tipi del Giunti, nel 1596.

Risultando rarissima l'edizione cinquecentina la stamperia pratese Vestri ne trasse una nuova nel 1827.

Opera utilissima per la conoscenza della Terra di Prato alla fine del XVI° secolo, quando la meravigliosa fioritura artistica e la operosa attività laniera e mercantile stavano declinando, rappresenta un quadro fedele per informazione generale, esattezza di notizie e vivace trattazione.

Il bibliofilo cui appartiene la copia originale valutandone complessivamente i modesti difetti ed i notevoli pregi, volendo assicurarne la conservazione e agevolare la conoscenza di un'opera fondamentale nella periegetica pratese, decise nei giorni seguenti al 4 Novembre 1966, la presente ristampa anastatica, con il consenso ed il contributo della

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
DI PRATO.

AZIENDA AUT. TURISMO
BIBLIOTECA
PRATO